

CRISI FINANZIARIA

Nonostante gli interventi delle banche centrali la moneta Usa ai minimi storici e le Borse giù

Il dollaro frana Nessuno riesce a fermarlo

Non comandano più i governi

MANZILLO VILLARI

Le impegnative dichiarazioni sul dollaro del «Gruppo dei Sette» non hanno convinto nessuno. E questa la semplice e clamorosa lezione di questi giorni. La pausa nel lungo percorso al ribasso della moneta americana è durata solo poche ore, il giorno in cui il «D7» rendeva nota la dichiarazione sulla stabilizzazione agli attuali livelli del cambio del dollaro. A partire dal giorno dopo, sulle piazze asiatiche, mentre in Occidente tutto era fermo per il lungo ponte natalizio, il dollaro perdeva quota nei confronti dello yen. E, ieri, in Usa e Europa quella tendenza è stata ampiamente confermata nonostante gli interventi di sostegno concertati fra le banche centrali.

Il mercato non si fida degli impegni politici, commenta qualcuno. Ma è solo questione di fiducia? Il ribasso del dollaro e, più in generale, la fortissima instabilità dei cambi, sembrano essere, per la verità, il frutto di un insieme di circostanze. Certamente alla base vi è lo squilibrio delle bilance correnti, cioè sostanzialmente il problema del deficit americano (e di conseguenza degli attivi della Germania e del Giappone): circostanza più volte ricordata. Ma ricordare questo non basta o, in ogni caso, non basta più dopo il crollo di ottobre delle Borse e il nuovo problema che esso ha creato ai governi delle economie capitalistiche: quello di evitare una recessione, per non ripetere la drammatica esperienza degli anni Trenta. Il fatto è che la spesa è finita e qualcuno deve pagare il conto. In altri termini gli Usa ora devono riuscire a combinare politiche restrittive per bloccare il ribasso del dollaro e politiche espansive per evitare la recessione. Non è semplice. Ciò comporta frizioni con gli altri paesi (Germania e Giappone in testa) e fa sì che le dichiarazioni comuni - come quella del «G7» - siano alquanto generiche e prive di precisi codici di comportamento. E gli operatori lo hanno capito.

Ma, ecco un'altra ragione, è proprio vero che questa forte fluttuazione dei cambi danneggia tutti? L'ex governatore della Federal Reserve, Volcker, ricordava che quando si introdusse il regime dei cambi fluttuanti, nel 1973, erano in tanti ad essere convinti che il nuovo sistema avrebbe aiutato il libero commercio. È successo esattamente il contrario. Ma se i commerci fra le nazioni hanno proceduto a sesto non così è stato per i movimenti finanziari: la deregulation dei mercati dei capitali e la fluttuazione dei cambi hanno fatto guadagnare profitti inimmaginabili a speculatori, banchieri, finanziari e compagnie belle. Non solo alla rinfusa questa situazione sta bene, ma, come hanno osservato molti studiosi (fra cui Carl), la deregulation e la crescita dei mercati finanziari riducono di molto le possibilità di governo delle economie internazionali da parte delle autorità. Vi è infine un'ultima questione: «Siamo nel mezzo di un grande spostamento del potere economico e finanziario dagli Usa verso il Giappone», scriveva giorni fa il Financial Times. Sia anche lì, nella crisi di egemonia degli Usa, una delle cause di fondo della attuale grande confusione.

Le vendite di dollari sono riprese ieri in massa sui mercati di tutto il mondo. Le banche centrali hanno acquistato largamente, specialmente a Tokio e Francoforte, per impedire la discesa del cambio, ma l'intervento non è riuscito ad evitare che alla fine fosse fissato a livelli assai più bassi di prima del Natale: 1182 lire in Italia (con punte a 1176); 1,59 marchi; 123 yen giapponesi.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La svalutazione del dollaro continua a trascinarsi al ribasso le Borse valori per effetto di un clima di generale sfiducia. Le perdite sono abbastanza uniformi: -3% New York, -2,76% Francoforte, -2,85% Zurigo, -3% Milano. Fa eccezione Tokio che dopo avere perduto fortemente nella prima parte della seduta, ha recuperato chiudendo in pareggio. La Borsa di Londra era chiusa per festività. Le perdite in Borsa esprimono una situazione di disorientamento e l'attesa di sviluppi non positivi.

A giudizio del ministro delle Finanze di Tokio, Kiichi Miyazawa, la causa centrale è in un tentativo dell'amministrazione Reagan di arrivare alle elezioni presidenziali di

novembre senza prendere misure impopolari, evitando al tempo stesso la recessione. La Casa Bianca, in particolare, si opporrebbe ad ogni rilocco al rialzo dei tassi d'interesse per timore che ciò provochi una recessione. D'altra parte, lo stesso Miyazawa sottolinea che la svalutazione non risolve ma aggrava i problemi perché la perdita di capacità concorrenziale dell'industria degli Stati Uniti sarebbe dovuta a cause non monetarie. Fra le notizie che possono aver concorso alla nuova fase di svalutazione c'è la previsione di un deficit più alto del bilancio federale statunitense: dopo essere sceso in ottobre - mese in cui termina in Usa l'anno fiscale - a 150 miliardi di dollari, ora il deficit si avverrebbe di nuovo a quota 190 miliardi.

Dati del genere ispirano prese di posizione rassegnate: il dollaro, commentano alcuni esperti, non può che svalutarsi quale conseguenza del disavanzo interno ed estero degli Usa. Il tentativo di una correzione politica, per mezzo di decisioni fiscali e di bilancio, non trova credibilità. La riduzione della domanda interna negli Stati Uniti e di conseguenza una recessione si farebbe strada da sé, attraverso la svalutazione stessa del dollaro che sta riducendo il potere d'acquisto degli americani sul mercato internazionale. Un effetto della svalutazione è però anche il rialzo dell'inflazione. L'amministrazione Reagan, bersaglio di critiche negli stessi ambienti finanziari di New York, si è limitata ad una generica dichiarazione sugli effetti negativi di una caduta eccessiva del dollaro. Ma di misure precise non ne ha indicata nessuna.

A PAGINA 11

«Per assoluta mancanza di indizi» Torna in libertà l'ex ministro maltese



L'ex ministro maltese Brincat subito dopo la scarcerazione

VITO FAENZA A PAGINA 6

La nomina del Pontefice interviene nella crisi israeliana

Un palestinese patriarca di Gerusalemme

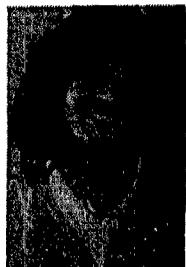
È un palestinese il nuovo patriarca di Gerusalemme per i fedeli di rito latino. Si tratta di Michel Sabbah di 54 anni. Il Papa lo ha nominato ieri. La scelta di una personalità arabo-palestinese di spicco come Michel Sabbah, sia perché nato a Nazareth, sia per il ruolo svolto tra i movimenti giovanili, assume un indubbio significato politico. Il patriarca avrà un notevole ruolo nel futuro assetto geopolitico di Gerusalemme.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il portavoce vaticano Navarro-Valla, incalzato dalle domande dei giornalisti, ha osservato che per la scelta del nuovo patriarca, che succede al settantasettenne Giacomo Giuseppe Bellini, si è seguito un criterio esclusivamente di natura religiosa e pastorale ma ha pure sottolineato che si è tenuto conto di una realtà locale. È ritenuto, quindi, l'uomo adatto per farsi promotore di tutte le iniziative necessarie per contribuire a riportare la pace nell'area. «È una scelta della Chiesa. Auguriamo al Patriarca successo e speriamo che ci sia una collaborazione costruttiva e fruttuosa». È questo il commento del portavoce del ministero degli Esteri israeliano Ehud Gol. Soddisfazione tra i palestinesi. «Ci ralleghiamo e speriamo che possa contribuire a rafforzare le relazioni tra il mondo cristiano e la comunità palestinese e il mondo arabo», ha detto Ibrahim Karim, condirettore dell'agenzia «Palestina Press Service» aggiungendo: «Sarà ancor più facile far sentire la voce dei palestinesi nel mondo cristiano». Giornata di calma relativa e calma di tensione intanto nei territori arabi occupati della Cisgiordania e della striscia di Gaza.

A PAGINA 7

Ruud Gullit Pallone d'oro, dedica il premio a Nelson Mandela



Il «Pallone d'oro», assegnato al miglior calciatore europeo dell'anno, è andato al fuoriclasse del Milan Ruud Gullit (nella foto). L'olandese ha dedicato il riconoscimento al leader dell'opposizione al regime razzistico del Sudafrica, Nelson Mandela, in carcere da 26 anni. Al secondo posto della graduatoria il portoghese Futs, al terzo lo spagnolo Butragueño. Unico italiano a meritare una citazione, il sampdoriaiano Vialli, ottavo.

A PAGINA 22

Polemiche sull'ipotesi di «riabilitare» il fascismo

Finora solo il segretario del Psi, Fini, ha esplicitamente apprezzato l'idea dello storico Renzo De Felice di abrogare la norma costituzionale che vieta la ricostituzione del partito fascista. La reazione più dura è della «Voce repubblicana», la quale avanza il sospetto che l'ipotesi abbia un significato politico in vista delle riforme legislative. Introducendo «elementi di democrazia plebiscitaria e fortemente personalizzata», Paolo Spriano e Antonio Trombadori contestano la disinvoltata operazione storiografica.

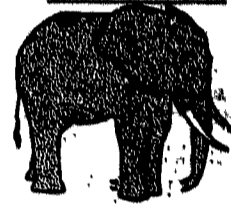
A PAGINA 3

Otto mesi (oltre i danni) per aver sparato a un orso

In flagranza di reato il giorno di Santo Stefano mentre sparava ad un orso nella zona di protezione del Parco nazionale d'Abruzzo. La sentenza è giunta dopo un lungo giorno di dibattimento. Parte civile si sono costituiti il Parco e le associazioni ecologiste.

A PAGINA 4

«L'elefante verde» Oggi quarta puntata



A PAGINA 13

Scandalo a Catania Arrestato deputato regionale del Pri

Manette per Gioacchino Platania, deputato regionale siciliano repubblicano. Sono scattate domenica sera a Catania. È accusato di concussione e interesse privato in atti d'ufficio. Avrebbe incassato tangenti per centinaia e centinaia di milioni - c'è chi parla di un miliardo - quale compenso per la fornitura di materiale farmaceutico e sanitario. La segreteria regionale del Pri lo ha sospeso.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

CATANIA. Lo hanno seguito per ventisette giorni, da quando aveva ricevuto la comunicazione giudiziaria. Poi domenica sera lo hanno arrestato. Gioacchino Platania, deputato regionale, eletto nelle liste del Pri, è già stato interrogato, ieri, dal giudice. Poche le indicazioni. L'accusa è di concussione e interesse privato in atti d'ufficio. Tangenti, in parole più semplici, il deputato siciliano le avrebbe

A PAGINA 5

Gelli resta in Svizzera fino al 18 febbraio

Niente Capodanno in Italia. Licio Gelli dovrà restare in Svizzera per altri due mesi, esattamente fino al 18 febbraio prossimo. Così ha deciso la Chambre d'Accusation del Tribunale di Ginevra che ha respinto ieri mattina l'istanza di libertà provvisoria e con essa la possibile espulsione del capo della P2. I legali dell'ex venerabile si sono detti molto sorpresi della decisione. Gelli - hanno detto - c'è rimasto male.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Licio Gelli, probabilmente, sarà riaccompagnato in Italia il 18 febbraio prossimo, quando avrà finito di scontare la condanna a due mesi di detenzione inflittagli a suo tempo per essere entrato nella Confederazione con un falso passaporto. Questa piccola condanna era stata sospesa ma resa esecutiva dalla seconda condanna inflitta dalla Svizzera a Gelli, quella per corruzione nell'evasione dal

A PAGINA 4

Sul caso Bukharin Mosca dice: tempi lunghi

Tempi più lunghi per la riabilitazione giudiziaria di Nikolai Bukharin. Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico ha smentito le voci secondo le quali la Corte suprema dell'Urss avrebbe dovuto riunirsi, proprio nella giornata di ieri, per dichiarare illegale il processo del 1938 contro Bukharin ed altri importanti dirigenti bolscevichi, che segnò il culmine della purghe staliniane. «Non è prevista alcuna riunione del genere nei prossimi giorni», ha detto Oshennid Oshennid da noi interpellato.

Nonostante questa smentita, sulla stampa sovietica continuano ad apparire articoli in cui vengono rivalutate numerose posizioni teoriche di Bukharin. Il fatto - lo sostiene il

noto studioso americano Stephen Cohen in un'intervista che ci ha rilasciato - è che Gorbaciov ha oggi bisogno di Bukharin, che era il simbolo della «perestrojka» degli anni 20, cioè la Nep; ai riformatori di oggi - dice Cohen - la Nep serve perché è l'alternativa allo stalinismo e al suo sistema. Gorbaciov, riabilitando Bukharin, si rivelerebbe così il vero grande antistalinista e farò della «perestrojka» una «destalinizzazione istituzionale».

Cohen è l'autore di una lunga biografia di Bukharin: di questo libro ha parlato con Gorbaciov l'8 dicembre scorso, durante un ricevimento a Washington. «È un lavoro molto serio e importante», gli ha detto il leader sovietico.

CHIESA E GINZBERG A PAGINA 8

Addio Folkstudio, ecco la pizza

ROMA. Stavolta non si scherza. Il Folkstudio chiude i battenti perché al suo posto il proprietario del locale vuole una pizzeria. Sì, una pizzeria piccola ma esclusiva, magari in stile western. Muore così, nella disattenzione degli organi comunali competenti (non della stampa, che da alcuni mesi segue con passione le sorti del celebre locale trasteverino), un pezzo della nostra storia musicale. Giancarlo Cesaroni, avventuroso e testardo animatore, non ha voluto raccolte di firme e sottoscrizioni, gli sembravano un po' patetici; ha preferito moltiplicare concerti e serate, quasi a fare di quel malinconico conto alla rovescia un'occasione di festa.

Folkstudio ultimo atto? Pare proprio di sì. Se entro oggi o domani non interverranno fatti nuovi (in sostanza se l'assessore alla cultura di Roma, Gatto, non si farà vivo con una proposta), il celebre locale di Trastevere chiuderà i battenti. L'ultimatum scade il 31 dicembre. Poi Giancarlo Cesaroni dovrà restituire le chiavi dello scantinato al proprietario. Al posto del Folkstudio nascerà una pizzeria?

MICHELE ANGELMI

Ma l'amarezza resta. Possibile che l'amministrazione comunale capitolina, ripetutamente sollecitata dalle interpellanze dei comunisti e del «verdi» e degli articoli dei giornali, non senta il bisogno di scendere in campo per salvaguardare quell'«oasi di musica intelligente»? Pare impossibile, ma è proprio così. Un incontro veloce una ventina di giorni fa, qualche generica

promessa («È difficile, cercheremo di mettere in mora il proprietario») e nulla più. E si che Cesaroni non aveva chiesto soldi o assistenza, bastava che il Comune trovasse dei locali alternativi, per il resto il Folkstudio avrebbe fatto tutto da solo. Com'è suo costume, sin dai primi anni Sessanta, quando Cesaroni e il pittore nero Harold Bradley decisero quasi per scommessa di intitolare il loro locale alla musica folk.

Oggi il folk, e in generale la musica legata alle tradizioni popolari, non va più di moda, ed è facile far passare per inquerabile nostalgia la difesa del Folkstudio. Ma le cose

non stanno così. Non solo perché in quelle «stanze polverose» e un po' caotiche esordirono talenti come De Gregori, Venditti, Schiano e si esibirono piccole e grandi leggende (chissà se è vero, come si racconta, che Bob Dylan vi cantò proveniente dalla Spagna una sera del 1962), quanto perché in anni di omologazione culturale il Folkstudio ha rappresentato un antidoto salutare alla sfacciatata arroganza del mercato.

Sia che ospitasse il blues nero dei Mississippi o le giglie irlandesi, le canzoni politiche di Pietrangeli e della Marini o i ritmi indiovalati del «Taranto-



Eutanasia Muore col cianuro in Germania

Un caso destinato a riaccendere polemiche: una giovane tedesca che, paralizzata da un incidente d'auto, aveva più volte chiesto di morire, è stata trovata senza vita nella sua abitazione in Germania. Sembra che a somministrare una capsula di cianuro sia stata una simpatizzante della campagna per l'eutanasia.

NICOLETTA MANUZATO A PAGINA 6

Dopo il fascismo

BRUNO SCHACHNER

Che il giovane neosegretario del Pci erede di Altomonte si richiami esplicitamente al fascismo, è affar suo. Non invocheremo per lui l'articolo della Costituzione sempre disatteso e neppure la legge Scelba. E che nonostante ciò Craxi lo abbia ricevuto per discutere di riforme istituzionali così come ha fatto con tutti gli altri partiti, anche questo è affar loro, da segretario di partito a segretario di partito. Ma che da quel colloquio si prenda spunto per dichiarare ormai esplicitamente la contrapposizione fascismo-antifascismo, ecco, questo ci sembra francamente inopportuno. Non lo fa Craxi, intendiamoci. Ma questa operazione tutta ideologica l'ha fatta domenica scorsa il *Corriere della Sera* con l'intervista di Giuliano Ferrara allo storico Renzo De Felice. Gli ha già replicato sulle stesse colonne ieri, con pacatezza ed efficacia, Paolo Spriano. Ma qualcosa vorremmo aggiungere anche noi.

De Felice è storico serio. Da molti anni, praticamente per tutta la sua vita di studioso, si dedica a ricostruire la figura politica di Mussolini e i processi avvistati in Italia nel ventennio fascista. Lavoro che col prossimo volume arriverà al nodo degli anni di guerra e dell'alleanza col nazismo. Ma anche agli storici seri accade - quanto meno in sede giornalistica - di innamorarsi per così dire della propria ricerca sino a farne (o lasciarne che altri ne facciano) un canone valido anche per l'intervento sul presente, in altre parole lo strumento - solo in apparenza nobile o quanto meno neutro - di una lotta politica attuale. Regardando al ventennio e alle superficialità della retorica antifascista - che non è stata peraltro in questi quarant'anni prerogativa delle sinistre, anzi più spesso è servita a coprire processi conservatori se non addirittura restauratori - De Felice ha dato certo un contributo a una visione più oggettiva, meno manichaica del ventennio utile per quanto a capire meglio le radici della maturazione dell'antifascismo stesso negli anni decisivi della guerra e della Resistenza. Non è stato in questo né il primo - si pensi ai Gramsci di *Americanismo e fordismo*, o alle lezioni di Togliatti sul fascismo come regime repressivo di massa - né il solo. Ma, senza dubbio il più tenace e documentato.

Ma facendo per così dire in partenza nel 1945 il suo *terminus ad quem*, gli è accaduto di non saper più vedere le cose «quando s'appressano o sono». E non si dà vera storia di un passato alla pur recente senza saper guardare più lontano, più indietro e più avanti. Documentando la rottura tra Stato liberal-giuliano e regime fascista, non ha saputo e voluto vedere la ben più profonda rottura apparsa nella nostra società e nelle istituzioni della rivoluzione antifascista e dal quarantennio della Repubblica democratica. Se è vero che anche l'Italia negli anni venti e trenta è stata investita dal processo di modernizzazione che si svolgevano su scala internazionale, e che il fascismo al potere è riuscito non di rado a governarli e a costruirvi un consenso, e che quindi una parte delle istituzioni nate allora sono in qualche misura sopravvissute al crollo del regime, è anche vero che ben più vasti, radicali, sconvolgenti sono stati i processi avvenuti nel dopoguerra. E tutti - sia quelli largamente positivi, come l'evoluzione del costume, la maturazione della coscienza civile, la crescita culturale, l'espansione produttiva, ecc., sia quelli che rappresentano i prezzi pagati in termini di sviluppo distorto, di declino di valori comunitari e di tradizioni radicate - sono processi che recano il segno della rottura antifascista. Nel bene e nel male, ripeto, ma irrimediabilmente. Giacché, se il fascismo non è stata, come pensava Benedetto Croce, una parentesi nella storia d'Italia dove la quale tutto poteva ricominciare come prima, e non è stato neppure soltanto un precipitato di tutti gli aspetti negativi di questa storia, come aveva pensato ai suoi inizi Gobetti, nessun osservatore onesto può oggi illudersi che lo schema possa essere rovesciato e che, deprecando come tutti depreciamo i mali presenti, ci si avvilii a un futuro in cui una parentesi potrà esser considerata la fase storica avviata con la Resistenza e la Repubblica democratica.

Ritardando questo, non ci scandalizziamo affatto del dibattito aperto dall'intervista di De Felice. La forza di una democrazia continua ad essere quella di saper rimettere sempre in discussione. E non è certo per quelle che lo storico chiama «spiegliche ideologiche» che hanno permesso il logoramento quarantennale di questa classe dirigente? che continuano a dare del fascismo nel suo complesso un giudizio diverso dal suo. In un passo dell'intervista, egli dice: «Se il fascismo italiano è al riparo dall'accusa di genocidio, è fuori dal cono d'ombra dell'olocausto». Per molti aspetti, il fascismo italiano è stato «migliore» di quello francese o di quello olandese. Qui, ci dispiace dirlo, il bilancio dello storico fa ciecità. Nessun revisionismo potrà cancellare un giudizio che non sta scritto solo nei libri, nei documenti, nei fatti, ma nell'esperienza di generazioni intere di italiani.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Pablo Musci, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità
Armando Sarri, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Basalini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404801, telex 813481, 80182 Milano, viale Pulvis Testi 75 telefono 02/84401 iscrizione al 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4835
Direttore responsabile Giuseppe P. Menella

Congressano per la pubblicità
SIPRA, via Bortola 30 Torino telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37 Milano telefono 02/43131

Stampa Nigi spa direzione e uffici Viale Pulvis Testi 75 20152 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via del Pellegrino 9 Roma

**Il Pci e la «fase nuova»
La commissione culturale
affronta l'Italia del dopoliberismo**

Modernità e sinistra

ROMA. Il terreno è quello, per dirla subito, di una risposta forte alla sfida neoliberalista e conservatrice degli anni passati, risposta diventata insieme possibile e urgente nel momento in cui la spinta di destra degli anni Ottanta subisce - con il crollo delle Borse e l'appannamento del reaganismo - una pesante battuta d'arresto e una smentita sui terreni più significativi. In questo senso la riunione della commissione culturale ha rappresentato la prima e più concreta traduzione in termini di proposta, delle novità di quella che è stata definita la «svolta» dell'ultimo Cc comunista. È insomma un altro tassello - con la relazione e la replica di Occhetto a cui Cc, il dibattito - e l'intervento di Natta in quella sede, il documento di Reichlin, la relazione di Tonotto sulla questione istituzionale - della costruzione di una «nuova fase» nell'analisi e nella definizione di strategia del Pci. Il primo traguardo come è noto, sarà la convenzione programmatica.

L'offensiva ideologica del decennio passato, ha detto Chiarante, ha avuto la caratteristica di non inibire le bandiere del ritorno al passato e proprio in ciò si è distinta dalle offensive conservatrici tradizionali. Essa è stata anzi un richiamo allo «spirito originario» (e quindi dinamico e propulsivo) di un capitalismo ormai troppo imprigionato dal laccio dello stalinismo. È quindi la bandiera che veniva innalzata era quella della modernità. Ecco - ha osservato Chiarante - una affermazione nuova almeno per il tono di franchezza - «quelle idee che hanno sorretto i processi di ristrutturazione di questi anni hanno avuto successo, hanno fatto presa nella pubblica opinione e sono serviti per spostare a destra gli equilibri politici».

Da questa constatazione, sorretta da più ampie analisi, deriva una riflessione importante: la venuta di modernità, che ha percorso il paese negli anni Ottanta, ha di fatto eliminato la maggior parte delle vecchie contraddizioni di una società capitalistica in ritardo. Oggi, dice Chiarante, l'omologazione è in larga misura compiuta, anche se a prezzi alti per il paese. «Vi sono, certo, nuove tensioni e contraddizioni, ma al tratto di contraddizioni e di conflitti di una moderna società capitalistica, e non più di squilibri che derivano da una rivoluzione borghese incompiuta». Ne deriva, per noi, una conseguenza politica di primo piano. «Per questo cambiamento di fase è giunta un esaurimento, con l'esperienza degli anni Settanta, la grande strategia togliattiana che fino a quel momento aveva svolto un ruolo essenziale per la crescita democratica del paese». Quella strategia infatti fondava la politica delle alleanze proprio sullo squilibrio tra modernità e arretratezza e sulla incapacità riformatrice della borghesia italiana mentre oggi queste condizioni sono venute largamente a cadere, costringendo a individuare le contraddizioni e a combatterle, sul nuovo e più avanzato terreno.

Chiarante ha analizzato le ragioni del ritardo e della de-

«Nulla sarebbe più sbagliato che guardare alla realtà italiana di oggi, indossando gli occhiali degli anni Sessanta e Settanta». E perché mai? «Perché nel corso di questo decennio è passata nel paese una grande ventata di modernità neoconservatrice che ha inciso anche sull'ideologia e sugli orientamenti culturali di massa». Dando questo taglio a una relazione assai innovativa e originale, Giuseppe Chiarante ha stimolato la commissione culturale del Cc, riunitasi nei giorni scorsi, a muoversi su un terreno inedito e più avanzato di dibattiti e iniziative.

La relazione di Chiarante, per passaggi molto stringenti, ha quindi analizzato tutte le ragioni «nuove» che hanno fatto scoprire proprio in questi mesi, quasi di colpo, che il capitalismo oggi è ben lontano dall'essere vicinante.

C'è ora dunque una grande occasione di risposta ed è su questo punto che si innesta il discorso sugli intellettuali una questione che recentemente è tornata di grande attualità in particolare per quanto riguarda il rapporto con il Pci e il tema dei legami tra politica e cultura. Intanto - rispetto a parecchie campagne mistificatorie cui si è assistito anche di recente in relazione ai referendum - va smentita l'affermazione che nel rapporto con gli intellettuali si è assistito «un periodo d'oro della nostra egemonia» cui ora sarebbe succeduto un periodo «scuro». Chiarante ha analizzato le varie fasi politiche del dopoguerra e del dopopopolare, e ha mostrato i motivi di gravi cadute, di errori e di guasti anche pesanti (il famoso caso del «Politcino», l'esodo del '56, gli effetti del «realismo socialista» nel campo artistico) per poi aggiungere una osservazione particolare per quanto riguarda tutto un certo impianto di «politica culturale» del Pci (e oggi, non per caso, quel termine è bandito e si parla di «politiche per la cultura»).

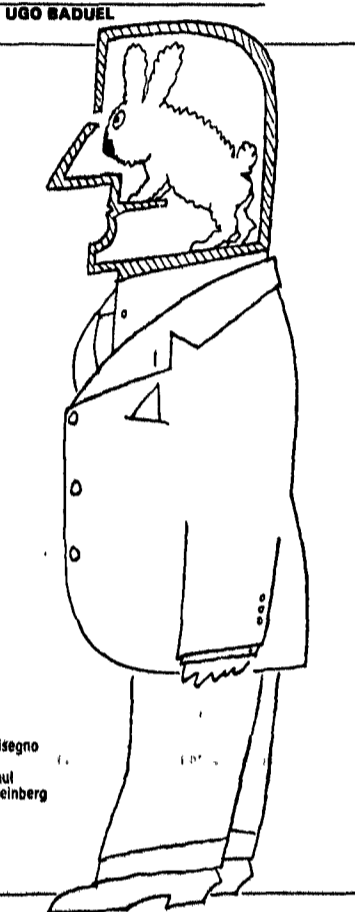
«Modello di comportamento che essa propone. Inoltre, nel complesso travaglio di questo decennio, si è determinata una divaricazione, anche nell'area della intellettualità comunista, tra posizioni che tendono a una interpretazione minimalista e neomodestia dei compiti di un partito riformatore, e posizioni che sono caratterizzate invece da una sorta di radicalismo nella denuncia di cedimenti al modernismo neoconservatore e nella ipotizzazione di un più fermo ruolo di opposizione». Di qui l'importanza di costruire e consolidare un terreno di confronto unitario attorno a un progetto di riforme del sistema politico e delle istituzioni.

Chiarante ha quindi affrontato i temi della «intellettualità diffusa» che riguardano milioni di persone ponendo con forza tutta la tematica della scuola all'Università, della ricerca e richiamandosi anche qui al Comitato centrale sulla cultura dell'81 dove si stabilì il ruolo non di semplici «alleati» ma di «protagonisti della trasformazione» che possono e debbono assumere gli intellettuali insieme alla classe operaia.

Anche in questo campo esiste un legame del Pci ancora saldo, ma c'è anche inoddisposizione duplice: «Sia dai produttori di cultura della intellettualità più elevata, sia dalla intellettualità di massa, oggi viene rifiutato un ruolo di portabandiera di una politica che rimanga a livello della dichiarazione e della propaganda», e viene insieme respinto il ruolo di semplice esperto e consulente». La domanda è cioè di «partecipazione a pieno titolo alla elaborazione delle prospettive anche strategiche di una politica». Chiarante ha rimandato all'appuntamento della convenzione programmatica di primavera fissando alcuni punti: l'impegno per la ricostruzione di un «sapere critico» adatto alle novità degli anni Ottanta; riflessione sulla fase nuova che si è aperta nel campo dei grandi questioni della cultura politica, definizioni e sviluppo delle politiche per la cultura (dalla scuola alla ricerca alla informazione); confronto con le altre culture (la vecchia «battaglia delle idee»; dimensione di massa della nostra iniziativa (scuola)).

Da questi punti derivano (e andranno precisati) una serie di appuntamenti di stipiti alle commissioni culturali delle diverse regioni e città.

Non erano molte le presenze a questo dibattito (effetto del «disincanto» di cui parlava Chiarante?) ma in compenso sono stati tutti intervenuti nei ritorni e vivaci (Giannotti, Oltrogliani, Sciorilli-Borelli, Cuffaro, Minopoli, Musci, Vaccaro, Nottariani, Valenza, Vaccaro, Sensi, Casare, Lupatini, che presiede), ha ripreso una proposta di Giannotti e ha lanciato l'idea di legare la Festa dell'Unità del '88, che si svolgerà a Firenze, al bicentenario della Rivoluzione francese, e ha anche annunciato che con questa riunione lascia la presidenza della commissione culturale del Cc. «È venuto il momento della successione», ha detto con semplicità.



Disegno di Saul Steinberg

«Quello che invece si tocca con mano è un altro fenomeno - un allentamento, una crisi di rapporti che appaiono molte cose esprime disincanto, perdita di fiducia, insoddisfazione per l'insufficiente rinnovamento del partito e della sua politica, o per l'inadeguata utilizzazione di capacità e competenze, ma esprime anche tendenza a dedicarsi soprattutto al proprio lavoro individuale e alla propria ricerca, in parte come risposta alla crisi della politica, in parte per il condizionamento di una società che ha fatto del «privatismo» una delle tendenze del

**Intervento
Una vera riforma,
non brandelli
di riforme**

GIAMFRANCO PASQUINO

«**D**are più potere agli elettori», sembra essere diventata la parola d'ordine di tutti i riformatori (o quasi). Consentire agli elettori di sbloccare la democrazia consociativa è l'importante qualificazione aggiunta, sulla scia della relazione di Occhetto, dal Comitato centrale comunista Partito dai problemi della gente e al tempo stesso dalle grandi dislocazioni e concentrazioni di potere che creano opportunità, ma anche rischi per la democrazia e la significativa direttrice indicata da Ingrao. Se questi sono, e lo sono, i parameetri da tenere in conto nel formulare le proposte proprie e nell'esprimere giudizi sulle proposte altrui, allora va subito detto che la maggior parte delle riforme, che i riformatori improvvisati non sanno neppure inserire in un disegno organico, devono essere rapidamente respinte.

Non si dà nessun potere agli elettori con una soglia di esclusione a qualsiasi livello percentuale: essa venga collocata; anzi, glielo si toglie. Non si dà nessun potere agli elettori se si immagina la costruzione di una seconda Camera (eventuale Senato delle Regioni) nella quale verranno mandati rappresentanti non eletti ma designati dai consigli regionali. Non si dà nessun potere agli elettori se al crollo di una coalizione di governo si fa seguire, mediante il voto di sfiducia costruttiva, una nuova coalizione di governo formata in Parlamento, anzi, si ricostruisce una proposta consociativa. La nuova coalizione inevitabilmente rifletterà accordi che non sono stati proposti agli elettori né da essi approvati (tant'è vero che, neppure nella Repubblica federale tedesca il voto di sfiducia costruttivo è riuscito ad adempiere al suo compito; infatti, nella prima occasione in cui fu utilizzato consentì alla coalizione liberale e socialdemocratica di sciogliere il parlamento per andare a raccogliere nuovi consensi elettorali, nella seconda occasione fu effettivamente utilizzato dai liberali e dai democristiani per un capovolgimento di alleanza, ma con l'immediata dichiarazione di voler fare ricorso ad elezioni anticipate che in effetti si tennero pochi mesi dopo).

Per di più, non si capisce in che modo questi brandelli di riforme possano rispondere agli interrogativi fondamentali che si pongono a chi ritiene che l'intero circuito rappresentativo e decisionale italiano abbia bisogno di modifiche significative. Infatti, se il problema è di rafforzare il governo, certo non basterà puntellarlo né con una soglia di esclusione né con il voto di sfiducia costruttivo. Se il problema consiste nell'evitare la frammentazione, non sarà sufficiente la soglia di esclusione a livello elettorale, potendo essere superata da eterogenee coalizioni di partito, ma sarà invece indispensabile modellare un meccanismo che consenta di punire i partiti, persino quelli grandi quando diventano destabilizzanti (come, fra l'altro, avviene anche a livello di oramai troppe giunte locali). E lo si può, e deve, fare. Se il problema consiste nel miglioramento della rappresentanza politica o parlamentare, allora la soluzione non potrà essere nel favorire l'espressione parlamentare di interessi locali, ma ci vorrà ben altro. Per esempio, sarà necessario da un lato approfondire il processo di decentramento politico funzionale, che comprende anche un'ampia, cosetale enorme autonomia impositiva e dall'altro lato la specializzazione delle Camere e un migliore reclutamento dei parlamentari.

«**E'** paradossale che proprio quando si riprende la discussione sulle riforme istituzionali con la possibilità di accordi significativi, proprio la stampa che aveva lanciato slogan di una «legislativa» costavente, rilancia il discorso parlando di piccoli ritocchi», o ripropone l'antica obbligazione che i riformatori (leggasi i partiti) non possono diventare i riformatori. Naturalmente, tutti noi sappiamo da tempo che questa è la vera sfida. Ma dovremmo anche sapere che a questa sfida si risponde alzando il tiro e prospettando un insieme organico e sistemico di riforme nelle quali i cittadini acquisiscano davvero più potere, i partiti ne realizzino un po' alla società civile da un lato e alle istituzioni dell'altro; e nessuno

dei partiti possa calcare quali sono esattamente le sue perdite e i suoi vantaggi e tutti i partiti quali possano entrare in una relazione proficua di concorrenza, collaborazione per migliorare struttura e rendimento del sistema politico. Sappiamo che, per fare questo, sarà non solo utile ma indispensabile un'alleanza trasversale, ricca di contenuti, programmatica. La possibilità di creare questa alleanza è affidata non tanto e non soltanto alla volontà politica, ma alle capacità politiche e progettuali dei vari partiti, in primis del Pci. Allora, soprattutto in questa fase, è assolutamente auspicabile che si dia spazio ai grandi progetti e che non si dia nessuna considerazione alle piccole idee

PERSONALE
ANNA DEL BO BOFFINO

**Ballo di famiglia
con pranzo di Natale**



base della società e fonte di benessere per ciascuno e per tutti.

Provo a lavorare ma non ci si riesce in questo clima dispersivo. Come si fa a dire «scusa» se ti vengono a trovare per dirti che ti ricordano? Lumore è sempre più basso. C'è chi le feste le prende male in sei giorni morti per overdose, e leggo che a Padova hanno perfino istituito un telefono amico per quelli che di Natale o Capodanno vanno in crisi. Intanto Raffaella Carrà prepara il suo nuovo show e Canale 5 ci porta nell'atmosfera febbrile dei preparativi. «Che cosa ne pensa del femminismo?» le chiedono in un'intervista. «Credo al 50 per cento» risponde, nel senso di metà per uno, uomo/donna. «Credo di aver dimostrato che una donna può condurre uno spettacolo» E credo nella coppia. Beata lei!

In compenso si parla ancora di Celenatio, che questa volta ha parlato di aborto. Imparare a non ammazzare le loche, secondo lui, insegnare anche a non ammazzare le vite umane in formazione. Intanto il solito

bracconiere ha sparato a un'orsa in Abruzzo, e si cerca la bestia ferita, per curarla. La tv ci ha dato dei film archeologici perché pensano che a Natale ogni scherzo vale? E che saremmo disposti a sorbirci tutto? Il guaio è che hanno ragione loro: ci siamo sorbiti tutto, aspettando che la città riprenda il suo ritmo frenetico.

Quando domenica ricompaiono i giornali, ritorno anche «Prima pagina», rubrica della radio tre dopo due giorni di silenzio. Il candido giornalista de *L'Espresso* ha tenuto banco fino alla vigilia, che è convinto che il cattolicesimo è religione di Stato (e Beniamino Placido lo ha bacchetato tutti i giorni per questa gaffe), viene sostituito da Pasquale Chessa, un bravo giornalista da sempre addetto al settore cultura. Esordisce riproponendo il dilemma Celenatio, ha rivoluzionato o no il varietà del sabato? Sull'argomento si sono sprecate tutte le grandi firme dei giornalisti, l'Italia è divisa fra bau-dilisti e celenatiani. Se Baudilio accententava tutti, dagli zero ai novant'anni, Celenatio li fa arrabbiare, oppure l'entusiasmo perché proclama la sua ignoranza e se ne vanta, e così tutti possono stare tranquilli. I ignoranza dà il successo e i soldi. E allora perché volete far studiare i figli?

Insomma, che noia. Nella parentesi, unica parentesi sorridente, un pranzo di nozze. Sono seduta accanto a un signore emiliano, che alla quarta portata rievoca il passato. «La frutta era bello rubarla», dice. «Ci trovavamo in piazza, era il tempo delle ciliege, e una diceva: "Ho voglia di ciliege"». Io, che ne avevo un albero bello grande, dicevo: «Andiamo a rubarle a casa mia!». E si andava di nascosto, davvero come la-dri Dopo, mia madre bron-tolava. «Non potete coglierle tutte, voi che vi arrampicate fino in cima? Le mettevate in un cesto, così le mangiavamo anche noi!». Ma che gusto c'era a non rubare? Piccoli ritratti di un'Italia agricola, che in trent'anni è diventata industriale, e post-industriale. Oggi le voglie sembrano soddisfare appetiti insatiati, e chi ruba non si acccontenta delle ciliege

Quirinale
Decreto
alle Camere
terzo rinvio

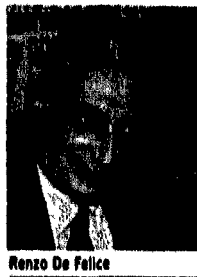
ROMA. È la terza volta. Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha rinviato alla Camera la legge di conversione del decreto del 30 ottobre scorso, numero 442, che contiene norme su fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli oneri contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e riorganizzazione dell'Inps. Il capo dello Stato si è avvalso del potere che gli sono riconosciuti dall'articolo 74 della Costituzione. Il rinvio è stato, infatti, motivato dal Quirinale - si legge in un comunicato - con la constatazione che, in sede di conversione del decreto legge, il Parlamento ha introdotto alcuni emendamenti che comportano nuovi rilevanti oneri a carico del bilancio di enti pubblici per i quali non viene indicato alcun mezzo di copertura finanziaria.

La stessa argomentazione era stata utilizzata dal presidente della Repubblica per le altre due occasioni in cui lo stesso provvedimento legislativo era stato rinviato alle Camere. Il che rivela un conflitto latente tra governo e Parlamento su un provvedimento che per la sua complessità e per le questioni che affronta avrebbe sollecitato un più attento rapporto perché le soluzioni legislative finali avessero la completa copertura finanziaria.

La storia di questo decreto si colloca a cavallo tra la nona e la decima legislatura. Il primo provvedimento, infatti, fu emanato il 27 dicembre 1985 e Cossiga lo rinviò alle Camere perché non indicava la copertura finanziaria alle maggiori spese derivanti dagli emendamenti, molti dei quali votati anche da una parte dei partiti della maggioranza e su cui diversi esponenti governativi si erano espressi in termini di loro contrarietà, soprattutto per l'entità delle sanzioni che accompagnavano una sanatoria dei contributi previdenziali non versati a tempo debito. La stessa decisione era stata presa dal capo dello Stato per il secondo decreto convertito in legge, quello emanato il 28 febbraio 1987.

Ma quello rinviato ieri alle Camere è il terzo decreto della serie, considerando i provvedimenti reiterati dall'attuale governo in materia di sanatoria dei contributi previdenziali non versati a tempo debito. La stessa decisione era stata presa dal capo dello Stato per il secondo decreto convertito in legge, quello emanato il 28 febbraio 1987.

Da quando è al Quirinale oltre ai tre rinvii per la stessa fiscalizzazione degli oneri sociali, Cossiga ha rinviato al Parlamento altre due leggi: sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno (3 gennaio '86) e sulle pensioni di guerra (30 giugno 1986).



Renzo De Felice



Giorgio La Malfa

Basta con l'antifascismo?
Lo storico De Felice
afferma: è un pregiudizio
di cui occorre liberarsi

**«Ha scopi politici
la riabilitazione del fascismo»**

L'idea dello storico Renzo De Felice che bisognerebbe abolire la norma costituzionale che vieta la ricostruzione del partito fascista, ha suscitato un gran numero di reazioni contrarie e l'atteggiamento del neosegretario del Msi, Fini. Per De Felice, le «innovazioni introdotte dal fascismo» sono sopravvissute nella Repubblica «sia pure riscaldate nella democrazia».

ROMA. Alla polemica subito aperta sulla stampa (in particolare con interventi di Paolo Spriano) sono seguite ieri varie prese di posizione, anche direttamente politiche. La più dura è venuta dalla «Voce repubblicana» la quale avanza il sospetto che la disputa non abbia solo un risvolto storico-giuridico ma anche un significato politico in vista di possibili riforme costituzionali. Il giornale del Pri afferma che non è venuta meno la contrapposizione tra fascismo e antifascismo che ha tragicamente segnato la storia italiana e europea e ha costituito un crinale in base a cui s'inter-

fermato che la classe dirigente della Repubblica ha dato cattiva prova di sé, la «Voce» replica che, in merito, la questione del fascismo non c'entra per nulla. «Le degenerazioni del sistema dei partiti sono una cosa, il problema della libertà e delle libertà un'altra». Dunque la disputa sul giudizio da dare sul fascismo - conclude De Felice - è un problema di natura politica. In realtà, la pregiudiziale antifascista fa tutt'uno con la pregiudiziale democratica, e non si vede come si possa derogare da tale principio nell'affrontare le riforme. E qui la «Voce» alza il suo sospetto: «A meno che non si voglia in questo modo dire implicitamente ciò che provocherebbe ben più aspre polemiche se fosse detto in maniera esplicita: e cioè che i tempi sono maturi per introdurre nel nostro ordinamento elementi di democrazia plebiscitaria e fortemente personalizzata». E siccome De Felice aveva at-

Coro di dure risposte
Discrimine insuperabile
tra dittatura e libertà
E il Pri sospetta...

de passare ad una nuova repubblica è ovvio che ci si debba liberare dei pregiudizi su cui si è fondata la vecchia». E questa è una vera e propria affermazione di illegittimità della Repubblica, considerata come una costruzione artificiosa, appunto perché fondata su un pregiudizio. Comunque, lo stesso esponente missino rende esplicita la sua preoccupazione politica, che è quella di sottrarre al Pci «la sostanziale apertura di credito concessagli nel nome dell'antifascismo». E così, la storia e la Costituzione dovrebbero essere ricriciate per far fuori i comunisti dalla realtà nazionale. Lo storico Paolo Spriano replica a De Felice con due considerazioni fondamentali. La prima è che dichiarare priva di senso attuale l'ispirazione antifascista della Costituzione vuol dire scordare che «non di una qualsiasi alternativa si trattava e si tratta ma del discrimine fondamentale tra libertà e dittatura, tra democrazia e tirannide. E l'altra è che lo sforzo per rinnovare le istituzioni e per una riforma anche radicale del sistema politico, «è un obiettivo che nulla può avere a che fare con un supposto superamento dell'antitesi tra democrazia politica e quella ideologica fascista che è oggi apertamente rivendicata dai dirigenti del Msi». Sull'«Avanti!» di oggi, Antonello Trombadori, che fu attivo partecipante alla Resistenza romana, giudica che il revisionismo a una sola direzione (quello di De Felice) «puzza terribilmente di giustificazionismo». L'autore delle dichiarazioni che hanno scatenato questa polemica, nelle poche parole rilasciate ad un'agenzia appaie complicato di tanto rumore e annuncia che replicherà quando il panorama delle reazioni sarà completamente attenduto dai cronisti di storia delle varie aree ideologiche.

Pannella
contesta Craxi:
non mi ha voluto
al governo

Marco Pannella (nella foto) torna a far balenare la «scomparsa» del Pr - che torrà a inizio anno il congresso a Bologna - come «contributo per la riforma e per la democrazia». Il leader radicale se la prende con Craxi in persona colpevole di aver respinto l'esortazione a «impegnarsi in una politica non attendista». Pannella non perdona al segretario socialista di non aver caldeggiato la richiesta di costituire un governo a 7, con radicali e Verdi, presieduto da De Mita e di cui lo stesso Craxi avrebbe dovuto assumere la vicepresidenza e gli Esteri. Secondo Pannella, Craxi «era ed è paralizzato e condizionato» dal timore di un incontro Dc-Pci: in compenso, lanciò l'idea dello sbarramento elettorale del 5 per cento. Oggi, se si limita a sperare di assorbire il Padi o una parte del suo elettorato, prepara per il Psi «tempi duri». Intanto, Francesco Rutelli si è dimesso da capogruppo Pr alla Camera, per favorire un ricambio.

Consultazioni
del sindaco
a Venezia
Ieri il Pci

dare al governo della città una maggioranza stabile dopo il fallimento del quadripartito (clamorosa nei giorni scorsi) la bocciatura del candidato socialista Laroni, sindaco uscente. I comunisti - sentiti per primi in base ad una scelta di incontri scanditi dal peso elettorale delle singole forze politiche - si sono candidati a far parte del governo di Venezia ed hanno presentato al sindaco un estratto del loro piano programmatico di cui hanno evidenziato i punti su cui Casellati potrebbe misurare le eventuali convergenze con gli altri partiti nel corso delle consultazioni che si protrarranno fino a giovedì. Oggi tocca alla Dc:

Si dimette
il presidente
della giunta
in Molise

Il presidente della giunta regionale del Molise, il democristiano Paolo Nuvoli, si è dimesso dall'incarico. Lo ha annunciato ieri in apertura dei lavori del consiglio il presidente uscente dell'assemblea Lello Pallante. Il consiglio avrebbe dovuto procedere al rinnovo dei componenti l'ufficio di presidenza, ma in seno al gruppo dc ci sono state pressioni affinché contemporaneamente si procedesse anche al rimpasto dell'esecutivo (Dc-Pri). Il nuovo presidente della giunta sarà indicato probabilmente dai basisti o dai dorotei che sono le correnti di maggiore consistenza nel gruppo dc. A presiedere il consiglio regionale invece sarà l'andreattiano Nunzio Ruta.

A Milano
sindaco eletto
da Dc Pci Pri
Psdi e liberali

Nuova maggioranza col Psi a Milano. Il democristiano Stefano Caruso è stato eletto sindaco con i voti dei democristiani, comunisti, liberali, socialdemocratici, repubblicani. Si sono astenuti sette consiglieri dc. «Dopo anni di pressoché totale ingovernabilità - ha dichiarato Giuseppe Messia - responsabile enti locali e capogruppo alla Provincia - il nostro voto sul nome del sindaco designato dalla Dc (nella prospettiva della formazione di una giunta organica comprendente il Pci), ha la sua ragione di fondo nell'esigenza di porre fine allo sfascio istituzionale, al logorameo di tutte le formule politiche discriminatorie verso i comunisti. Messina ha contestato al Psi locale (responsabile di aver fatto fallire la prospettiva di un'amministrazione laica e di sinistra) di essersi chiuso in una linea anticomunista, finito al punto da auspicare il varo di una coalizione di tutti i partiti ad eccezione del Pci.

Giunta Pci, Psi
e lista civica
a Conversano
(esce la Dc)

L'avvocato Alberto Giannetta, della lista civica «Il paese», è stato eletto sindaco di Conversano, alla guida di una giunta composta da Psi, Pci e consiglieri della lista civica. Assessori sono stati eletti quattro socialisti, due comunisti, un liberale e due democristiani. La precedente amministrazione - entrata in crisi circa tre mesi fa - era formata da Dc e Psi. Il consiglio comunale di Conversano è composto da 12 consiglieri Dc, dieci Psi, quattro Pci, tre della lista civica «Il paese» (presentata nelle ultime elezioni comunali, nell'85, da ex democristiani) e un Msi-Dn.

La spinta alle riforme istituzionali e sociali
**Fedeli alla Costituzione
ma non inerti, esorta Cossiga**

La «fedeltà» alla Costituzione rappresenta «un dovere per tutti», ma «non è né deve restare un atteggiamento di supina soggezione, un concetto statico». Questa l'aspirazione, che acquista un particolare rilievo per il confronto aperto sulle riforme istituzionali e sul rinnovamento del sistema politico, di cui si fa autorevole interprete il capo dello Stato Francesco Cossiga, in un'intervista.

giudice costituzionale Enzo Cheli mette in guardia dal rischio di «delegittimare tutto il meccanismo democratico», non si pone per tanto meno un «prodotto alternativo». Secondo Cheli il punto che blocca il sistema politico italiano è la «moltiplicazione dei poteri di veto», bisognerebbe rivedere l'impianto costituzionale con l'obiettivo («non c'è più il bisogno di una difesa supergarantita da pericoli autoritari») della «efficienza degli apparati». Ma Guido Bodrato, vicesegretario dello Scudo crociato, è toccato dal dubbio che, proprio quando si tratta di stringere il confronto, tra i partiti «rinascono antiche e insuperabili diversità di opinione». E il presidente dc Arnaldo Forlani ribadisce che, a suo avviso, si tratta solo di «perfezionare» l'impianto istituzionale. Anzi, dice proporre uno «sbarramento» per l'accesso alle Camere, i socialisti pensino a sostenere il governo Coria.

Campione di mille persone
Elezione del presidente
e legge anticicopro
I dati di un sondaggio

ROMA. Il 12,4% degli italiani ritiene che la Costituzione della Repubblica sia stata firmata da Cavour, l'11,4 da Garibaldi e il 7,6 da re Carlo Alberto; solo il 32,3% risponde esatamente, Enrico De Nicola. E più di un terzo confessa di non saperlo. È dato risulta da un sondaggio compiuto dall'Istituto Swg su un campione di mille persone, rappresentativo della popolazione italiana con età superiore a 15 anni, commissionato dal settimanale «Famiglia cristiana». Dal sondaggio risulta inoltre che il 60,3% degli intervistati non è in grado di citare il contenuto di almeno un articolo della Costituzione. Maggiore il numero di risposte esatte sull'anno di nascita della Costituzione, che alcuni degli intervistati anticipano addirittura al 1861. L'Italia è un paese libero e democratico rispettivamente per l'80,4% e per il 75,2% degli intervistati. Il 65,9% ritiene

Ottaviano Del Turco parla della prossima stagione sindacale
Meno entrate: vogliono tagliare di più lo Stato sociale
«L'88 sarà l'anno del fisco»

Tra meno di un mese ci sarà il convegno unitario del sindacato (che metterà a punto, tra l'altro, una proposta di «patrimoniales»). Intanto i dati sulle evasioni fiscali dicono che su 100 contribuenti controllati, ben 85 si sono rivelati «evasori». Ce n'è quanto basta, insomma, perché il sindacato decida di aprire la «vertenza-fisco». Ne parliamo con Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto della Cgil.

Ci sono i dati sulle evasioni fiscali cosa ti suggeriscono? Che anche quest'anno il gettito tributario è andato ben oltre le previsioni, anche quelle più ottimistiche. E questo che vuol dire? La sottostima delle entrate fiscali è una costante delle tabelle che accompagnano tutte le leggi finanziarie. E sai perché? Perché così, con una minore previsione di entrate, si possono giustificare più facilmente i tagli alla spesa sociale. E di quei duecento miliardi (dovuti al fisco e non pagati, accertati solo sull'uno per cento dei contribuenti) che cosa dici? Un'area così vasta di evasione prodotta, credo, due effetti. Il primo è che coloro che pagano onestamente le tasse sentono sempre più come un peso insostenibile il carico fiscale. Il secondo effetto è che coloro che non pagano, usano le quote di evasione fiscale per farsi il «loro» Stato sociale. Quindi sono queste categorie che devono pagare? Direi proprio di sì: i lavoratori dipendenti sanno che fin tan-



ad un altro obiettivo: quello dell'efficienza e produttività della macchina pubblica. E davvero la stessa battaglia. Questo è un discorso «popolare» tra le vostre file? Direi di no. Pensa soltanto all'ultima battaglia contrattuale sulla scuola. Proponemmo il fondo d'incentivazione per premiare l'efficienza. Sono nati i «Cobas» perché parte degli insegnanti voleva che quei soldi fossero distribuiti in parti uguali... Sei arrivato a parlare del Cobas. La vertenza-fisco è stata pensata anche per recuperare i vari «comitati di base»? I sindacati confederali non devono aver alcuna ossessione di recupero sul Cobas. Abbiamo la responsabilità di 15 milioni di lavoratori. Figurati se è giusto inseguire le fughe corporative di qualche migliaio di lavoratori. Perché tanti sono, non di più. Noi siamo il sindacato confederale: ci occupiamo dei soldi di tutti. I Cobas si occupano solo dei «affari loro», dei soldi loro. Non mi pare ci sia spazio di mediazione... Eppure i «comitati di base» hanno messo in discussione la vostra rappresentatività. E lo dico che c'è chi spinge in questa direzione. Puoi essere più chiaro? Certo. Dico che il governo alimenta l'illusione che i sindacati confederali servono a guadagnare il pane, mentre i Cobas servono per il campanello. È un'illusione: nessuna vertenza lanciata dai Cobas si chiuderà nella direzione indicata da questi signori. Il governo, invece di alimentare l'illusione, farebbe meglio a farsi venire la voglia - che oggi proprio non ha - di trattare con i veri rappresentanti dei lavoratori.

In vista del prossimo Consiglio
**A Milano oggi i tre dc
si presentano in giunta**

Consiglio comunale questa fragilissima maggioranza di minoranza di esistere non sarà certo la Dc a bloccare i lavori. Ricordiamo che in quell'occasione il Consiglio comunale sarà chiamato a eleggere quattro assessori, i posti lasciati vuoti da altrettanti democristiani. Intanto oggi è prevista la prima riunione operativa della nuova giunta Pci-Psi-Psdi-Verdi. A questa ne seguiranno altre due, domani e l'ultimo dell'anno. Gli undici assessori già eletti insomma stringono i tempi. La città va governata e subito. Ostruzionismo o meno, la nuova maggioranza è in grado di farlo. In questo senso si è espresso anche l'assessore verde Pier Vito Antoniazzi, tagliando corto sulle polemiche che in questi giorni hanno investito il suo gruppo: «I Verdi - ha detto - non verranno meno ai patti programmatici, del resto questa linea gode del pieno appoggio del direttivo del gruppo parlamentare. Oggi c'è la giunta e io ci vado».

Respinta dal tribunale di Ginevra l'istanza di libertà provvisoria

Gelli in Italia solo tra due mesi

Dovrà scontare tutta la pena per essere entrato in Svizzera con un falso passaporto

PAOLA BOCCARDO

MILANO Non è riuscito a passare Natale in patria, non si passerà neppure Capodanno. Ugo Gelli sarà riaccompagnato in Italia soltanto il 18 febbraio prossimo, quando cioè avrà finito di scontare la condanna a due mesi di detenzione inflittagli a suo tempo per essere entrato nella Confederazione con un falso passaporto.

ci sono titoli per trattenere in carcere il loro assistito hanno reagito male. «È stato inventato un principio giuridico che va contro tutte le regole degli ordinamenti europei», ha commentato polemicamente l'avv. Fabio Dean. E l'avv. Poncet: «Non hanno voluto lasciarlo andare senza che pagasse in qualche modo il disturbo arrecato», il più preoccupato è sembrato il professor Mauro Abbate, il cardiologo di Catania venuto appositamente a prelevare per accompagnarlo in Italia in vista della concessione della libertà provvisoria.

quanto ha riferito il professor Abbate - Gelli è caduto nell'interferenza del carcere battendo la testa per terra. Al rifiuto della sperata libertà e dell'invocato rimpatrio, tuttavia, ha reagito senza drammi. Si è limitato a scuotere la testa sperando di essere «a casa» nella stessa serata di ieri o al più tardi nella giornata di oggi. Invece resterà a Champ Dollon; e la giustizia italiana lo aspetterà ancora qualche settimana.

Non è gran cosa, paragonata agli oltre cinque anni trascorsi dall'emissione del primo ordine di cattura, nel settembre dell'82, praticamente all'indomani del crollo del Banco di Roberto Calvi. Ora il detronizzato re della loggia massonica «Propaganda due» si dice ansioso di comparire davanti ai giudici italiani per scagionarsi dall'accusa di con-

corso in bancarotta fraudolenta. Eppure in questi cinque anni ha fatto del suo meglio per evitare questo confronto chiarificatore. In Svizzera, come si è detto, entrò con passaporto falso, per scongiurare il rischio di essere identificato durante il suo tentativo di incassare i fondi depositati all'Ubs (Union des banques suisses). Gli andò male, fu catturato sulla soglia della banca, e il cospicuo malloppo (all'incirca settanta milioni di dollari, fortemente sospetti di provenire «in nero» dalle casse dell'Ambrosiano) fu bloccato proprio mentre stava per prendere il volo. Quando poi la richiesta di estradizione avanzata dai giudici italiani stava per essere accolta, ecco la clamorosa fuga che mise a scompioglio le forze di polizia di mezza Europa, nell'agosto '83, e quindi infine, dopo

quattro anni e rotti di lallanzia, decise finalmente di fare la sua ricomparsa, lo scorso 21 settembre, scelse ancora una volta di schivare i giudici italiani, costituendosi a Ginevra. A loro volta, i magistrati milanesi che l'hanno messo sotto accusa, i giudici istruttori Pizzi e Brucchetti, non manifestano ormai nessuna premura di andarlo a trovare. Hanno messo sufficientemente a fuoco il suo ruolo nel pasticciaccio Ambrosiano-P2-Corsera, sono in grado ormai di muovere le contestazioni precise e circostanziate, e speriamo di averne qualche utile informazione «di contorno». Ma sollecitare all'impaccio burocratico e ai limiti imposti dall'itero-gatorio per rogatoria non sembra loro utile: molte cose non potrebbero essere chieste, molte informazioni non potrebbero essere utilizzate.

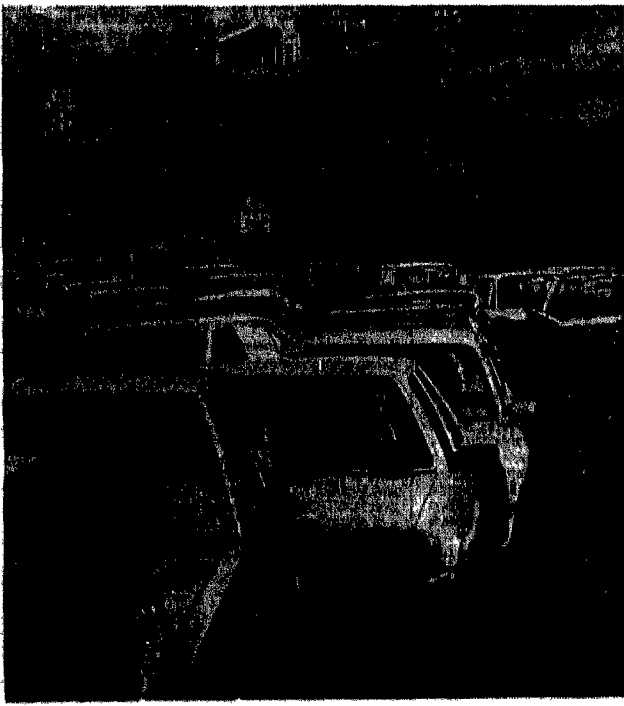
Catanzaro Aggredito sindaco comunista

ACQUARO. Sindaco comunista, aggredito e picchiato da un cittadino, trova difficoltà a presentare querela. È accaduto in contrada Melidoro di Acquaro (Catanzaro). Vittima dell'aggressione il prof. Rocco Rottura. L'aggressore è il 24enne Michele Muratore che ha ripetutamente colpito con pugni e schiaffi il sindaco. Tra i due non correva buon sangue - si dice - a causa di un provvedimento di esproprio per pubblica utilità, il prof. Rottura si è recato alla stazione dei carabinieri di Arena, ma la denuncia non è stata accettata: circostanza denunciata dal sindaco al prefetto, al comandante della legione carabinieri di Catanzaro ed alla Procura della Repubblica di Vibo Valentia.

Mantova In libertà l'assessore socialista

MANTOVA. È stata concessa ieri la libertà provvisoria all'assessore all'urbanistica del Comune di Mantova, il socialista Giorgio Bonaffini, arrestato alla vigilia di Natale su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Mantova in relazione a un concorso pubblico in cui sarebbero stati favoriti i favoriti. Anche quest'ultimo ieri ha potuto far ritorno alla propria abitazione in libertà provvisoria. Analogo provvedimento era stato preso nei giorni scorsi per l'architetto Mauro Chiodi, il presunto favorito. Anche quest'ultimo ieri ha potuto far ritorno alla propria abitazione in libertà provvisoria. Entrambi erano stati scarcerati poco dopo l'arresto.

Nuove tariffe delle tasse automobilistiche Ecco quanto costerà il bollo dell'auto



ROMA Super lavoro per l'AcI che ha dovuto buttare il lavoro già fatto e approntare in quattro e quattr'otto il nuovo tariffario dei bolli auto. Un decreto del Consiglio dei ministri approvato alla vigilia di Natale ha infatti deciso l'aumento del 23 per cento delle tasse automobilistiche erariali. L'Automobil Club d'Italia ha dovuto ritirare i manifesti già stampati con i vecchi importi, ristamparli con i nuovi e spedirli ai 620 uffici esattoriali ed ai 10 mila uffici postali di tutto il territorio nazionale. È tuttavia facilmente prevedibile che i nuovi tariffa-

ri arrivarono dopo il 2 gennaio, data dalla quale inizia il pagamento delle tasse automobilistiche, che scadevano il 31 gennaio. Secondo un comunicato dell'Automobil Club, «potranno verificarsi disagi per gli utenti, a meno che non venga decisa una proroga dei termini di pagamento, come appunto richiesto dall'AcI».

Per evitare perdite di tempo ed errori, l'Automobil Club ha concordato con la Rai un programma che prevede la massima divulgazione degli importi delle nuove tasse auto. Dal 2 gennaio la rete 3 trasmetterà, nelle ore del mattino, le nuo-

Val D'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Abruzzi, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Table with 4 columns: BENZINA, Cavalli fiscali, 4 mesi, 8 mesi, 12 mesi. Rows for 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

Table with 4 columns: GASOLIO, Cavalli fiscali, 4 mesi, 8 mesi, 12 mesi. Rows for 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

Table with 4 columns: GPL, Cavalli fiscali, 4 mesi, 8 mesi, 12 mesi. Rows for 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

Table with 4 columns: METANO, Cavalli fiscali, 4 mesi, 8 mesi, 12 mesi. Rows for 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Emilia-Romagna, Campania, Lazio, Puglia, Marche e Umbria.

Table with 4 columns: BENZINA, Cavalli fiscali, 4 mesi, 8 mesi, 12 mesi. Rows for 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

Table with 4 columns: GASOLIO, Cavalli fiscali, 4 mesi, 8 mesi, 12 mesi. Rows for 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

Table with 4 columns: GPL, Cavalli fiscali, 4 mesi, 8 mesi, 12 mesi. Rows for 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

Table with 4 columns: METANO, Cavalli fiscali, 4 mesi, 8 mesi, 12 mesi. Rows for 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

A Rosegafarro nel Veneto Festa di fine anno per i cardiopiantati E' nata l'associazione

«Vogliamo reinserirci nella vita col lavoro ma anche col divertimento», spiega Angiolino Cordioli, cardiopiantato veronese. Cordioli ha organizzato nei suoi paesi, Rosegafarro, una festa d'addio al 1987 riservata a chi ha subito un trapianto di cuore, ai parenti dei donatori, ai chirurghi che hanno effettuato gli interventi. Intanto a Padova si è costituita un'associazione dei cardiopiantati.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTONI

VERONA. Amici, parenti, volontari dell'Aido, messo paese ha lavorato per giorni per organizzare la «festa dei trapiantati», il loro primo incontro pubblico collettivo al di fuori delle strutture ospedaliere. La Polisportiva ha dato la palestra. La gente l'ha trasformata in ristorante. Le cucine sono venute a cucinare per tutti. Domenica a Rosegafarro, un piccolo centro in provincia di Verona, si sono ritrovate più di cento persone a dire addio al 1987 e benvenuto all'88: numerosi cardiopiantati fra cui il «decano» italiano, Iario Lazzari, i parenti di chi aveva loro donato il cuore, il chirurgo di Padova Vincenzo Gaiucchi, primo ad effettuare un trapianto in Italia familiare e amici. L'idea era venuta ad Angiolino Cordioli, un giovane commerciante di Rosegafarro che ha subito il trapianto a Padova e l'ha superato bene: non è tornato al mestiere di ambulante, ma ha già ripreso a collaborare in ufficio col padre e la moglie. «È stata una festa - spiega - per ringraziare i medici ed i donatori, e perché vogliamo reinserirci nella vita anche col divertimento». La giornata è trascorsa fra messa, spettacoli folkloristici, pranzo con menù differenziati brodo di verdure senza sale né grassi, pasta scoddiata, bistecca ai ferri infreddi, formaggio, frutta ed un brindisi con acqua minerale per i cardiopiantati, mentre gli altri si dedicavano a risotti, ravioli, spumanti e panettoni. Invidia? No, ormai sono abituati a diete particolari. È stata anche quella di Rosegafarro, una specie di riunione sindacale. Da poco è nata a Padova l'AcI, Associazione nazionale dei cardiopiantati italiani, con sede (per chi voglia ulte-

Editori Riuniti Riviste

Politica ed economia

Fondata nel 1937 diretta da E. Peggio (direttore), A. Arcornero, S. Andriani, M. Merlini (caporedattori) mensile (11 fascicoli) abbonamento annuo L. 43.000 (estero L. 66.000)

Riforma della scuola

Fondata nel 1953 da Dina Bertoni Jovine e Lucio Lombardo Radice diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Oliverio mensile (10 fascicoli) abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 60.000)

Critica marxista

Fondata nel 1963 diretta da A. Zamardo bimestrale (6 fascicoli) abbonamento annuo L. 36.000 (estero L. 54.000)

Democrazia e diritto

Fondata nel 1960 diretta da P. Barcellona (direttore), L. Balbo, F. Bassanini, M. Brutti, G. Ferrara, G. Pasquino, S. Senese, G. Vacca bimestrale (6 fascicoli) abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 58.000)



Reti

Pratiche e saperi di donne fondata nel 1987 diretta da M.L. Boccia (direttrice), G. Buffa, S. Dameri, I. Dominyanni, E. Donini, P. Gaiotti Di Biase, C. Mancina, C. Papa, A. Pesce, R. Rossanda, C. Saraceno, G. Tedesco, L. Turco, S. Vegetti Finzi bimestrale (6 fascicoli) abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 48.000)

Studi storici

Fondata nel 1959 diretta da F. Barbogallo (direttore), G. Barone, R. Comba, G. Doria, A. Giardina, L. Mangoni, G. Ruciperati trimestrale (4 fascicoli) abbonamento annuo L. 36.000 (estero L. 54.000)

Nuova rivista internazionale

Fondata nel 1958 diretta da B. Bernardini mensile (11 fascicoli) abbonamento annuo L. 48.000 (estero L. 66.000)

Questi i vantaggi per chi si abbona:

- risparmia il 15% sul costo dell'annata
riceve la rivista una settimana prima dell'uscita in libreria
può usufruire, fino al 30 marzo 1988, dello sconto del 25% sulla produzione degli Editori Riuniti senza limiti di scelta.
Le quote di abbonamento possono essere versate sul ccp n. 502013 o a mezzo vaglia o assegno bancario non trasferibile intestati a Editori Riuniti Riviste. Per i rinnovi si prega di utilizzare il ccp prestampato che viene inviato a tutti gli abbonati 1987.
Le richieste del catalogo e dei libri con lo sconto riservato agli abbonati devono essere indirizzate a Editori Riuniti Riviste, Via Serchio 9/11, 00196 Roma.

Sanità in Sicilia
Scandalo delle Usl
Arrestato il deputato del Pri
Gioacchino Platania

Indagini in corso
Avrebbe incassato
svariate centinaia di milioni
come tangenti

A Catania un arresto eccellente

Domenica sera sono scattate le manette per Gioacchino Platania, deputato regionale siciliano eletto nelle file del partito repubblicano. L'accusa è di concussione ed interesse privato in atti d'ufficio. In parole semplici: tangenti. L'arresto è un nuovo tassello nell'inchiesta sulla Sanità in Sicilia che ha avuto già un suo «momento» con il blitz del 1° dicembre, in cui furono operati sette arresti.

DA NOSTRO INVIATO
BAVERIO LODATO

CATANIA Per ventisette giorni con molta discrezione, gli investigatori ne avevano seguito tutti gli spostamenti, fra Catania dove vive abitualmente, e Palermo dove svolge la sua attività di deputato regionale nelle file del partito repubblicano. È alle 22 di domenica, quando la comunicazione giudiziaria contro di lui, spiccata il primo dicembre durante il blitz-Sanità, si era ormai tradotta in ordine di cattura per concussione ed interesse privato in atti d'ufficio, gli agenti del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza hanno arrestato Gioacchino Platania.

I militari si sono recati al numero civico 60, in via Cervignano, dove abita la moglie del parlamentare Platania. Insieme ad un parente, stava uscendo in quell'istante aveva in programma di recarsi a Palermo. Poche parole, la lettura del provvedimento che reca la firma del procuratore aggiunto Mario Busacca e del sostituto Paolo Giordano, le manette ai polsi, l'immediata traduzione nel carcere di piazza

in qui è stata gestita a fini di potere e non in difesa degli interessi del cittadino. Le Usl, purtroppo, sono diventate terreno di rissa, terreno di lotta tra i partiti e nei partiti. La rottura del sistema di gestione fondato sulla spartizione politica, l'assunzione di responsabilità per competenze tecniche e professionali, rigorosi controlli queste, oggi, sono le vie da imboccare. L'esponente comunista infine, a proposito dell'arresto del parlamentare, auspica «un corso rigoroso ed equo della giustizia».

Le indagini a Catania partono da lontano, dall'84, quando al fuoco insistenti le voci su una gestione molto disinvoltata della Usl 35, la più grande in Sicilia, alla quale fanno capo tre grossi ospedali catanesi, il Vittorio Emanuele, il Santo Bambino e la Santa Maria. Avevano trovato nuovo impulso il 28 febbraio di quest'anno, quando Donat Cattin, allora ministro della Sanità, era stato protagonista di un'improvvisa quanto clamorosa ispezione al Vittorio Emanuele. Nel primo giorno di aprile, quando l'alto commissario per la lotta alla mafia, Pietro Verga, aveva inviato due viceprofeti con il compito di esaminare l'enorme mole di documenti, che ricostituiscono l'attività, in questi anni, dei comitati di gestione. Ai primi di dicembre, la prima raffica di arresti il presidente del comitato di gestione (democristiano), Giuseppe Strano, il segretario del comitato

All'Assemblea entrò per un solo voto

GIOVANNA GENOVESE

CATANIA Gioacchino Platania, 47 anni, sindacalista della Uil-scuisa per oltre quindici anni, professore di chimica, preside di un istituto tecnico nel 1970 e nel 1980, divenne deputato regionale del partito repubblicano nel 1986 con un solo voto di scarto sul primo dei non eletti. Ex vicepresidente dell'ospedale Vittorio Emanuele prima e del comitato di gestione dell'Usl 35 sanitaria più grande in Sicilia fino alla sua elezione all'As. Capogruppo del suo partito all'assemblea regionale fino al primo dicembre, data in cui ricevette la comunicazione giudiziaria. La segreteria regionale del Pri ha emesso ieri mattina una breve nota con la quale afferma «di aver immediatamente sospeso Gioacchino Platania in relazione ai recentissimi fatti che hanno portato all'esecuzione di un ordine di cattura nei suoi riguardi».

Non a caso l'arresto è scattato domenica sera. L'uomo politico infatti, secondo il calendario dei suoi impegni, ieri avrebbe dovuto raggiungere Palermo per la ripresa dell'attività politica abbandonando



Gioacchino Platania

Teppisti danneggiano la statua di Di Vittorio

Ignoti teppisti hanno devastato la scorsa notte i locali della Camera del lavoro di Cerignola. Sono stati rotti dei vetri, rovinati mobili e suppellettili. È stata danneggiata la statua di Giuseppe Di Vittorio che si trova nel giardino della Camera del lavoro. Contro le finestre dei locali è stato sparato anche un colpo di pistola. I responsabili della Camera del lavoro, i sindacati, il Pci hanno denunciato il clima di intimidazione in cui si svolge da tempo a Cerignola l'attività sindacale e politica.

Dopo l'arresto tossicodipendente s'impicca in carcere

Un tossicodipendente, Andrea Crovetto, di 31 anni, arrestato poche ore prima perché trovato in possesso di alcuni grammi di eroina, in quantità superiore a quella ritenuta per uso personale, si è ucciso nella notte tra sabato e domenica impiccandosi nella cella di isolamento del carcere di Marassi, a Genova. Crovetto ha utilizzato come cappio i pantaloni del pigiama fissandoli per un capo ad una mensola murata nella parete della cella, e annodandosi l'altro capo attorno al collo.

Dal 24 al 27 sono morte sulle strade 22 persone

postale nei quattro giorni del lungo «ponte» natalizio. Nello stesso periodo dell'anno scorso i morti furono 36, 14 in più, è cresciuto il numero degli incidenti: quest'anno sono stati 1.024; nel 1986 989, anche i feriti sono aumentati: 916 contro i 789 di dodici mesi fa. Poca differenza, invece, nel numero degli incidenti nei quali sono rimasti coinvolti automobili pesanti, sono stati 17, due in meno dell'anno scorso.

Studiante ucciso in un agguato a Palmi

Uno studente universitario, Giuseppe Borello, 20 anni, incensurato, è stato ucciso a colpi di pistola in un agguato a Palmi Borello che studiava agraria all'Università di Milano si trovava a Palmi per trascorrere in famiglia le festività di fine d'anno. Ieri sera, mentre usciva con alcuni amici da una abitazione nella quale aveva giocato a carte, è stato affrontato da una persona appostata a qualche metro di distanza che gli ha sparato sette colpi di pistola. Lo studente è morto all'istante. Secondo i carabinieri l'omicidio potrebbe avere un movente passionale. Ma non si escludono altre ipotesi.

Aereo libico a Cagliari imbarca 600mila libri

Palermo Corleone nella memoria di un detenuto «eccellente» attraverso i suoi dipinti in carcere. È il tema della mostra che si aprirà il due gennaio a Palermo il detenuto è Luciano Liggio, il boss corleonese che ha messo a punto questa sua personale negli ultimi mesi di detenzione all'Ucciardone. I quadri rappresentano in massima parte paesaggi e soprattutto vedute di Corleone attraverso i risordi del boss. Numerose strade del capoluogo siciliano sono state tappezzate dai manifesti che propagandano la mostra, che avrà sede presso la galleria Manno Luciano Liggio «come ha reso noto il suo legale» ha presentato direttamente alla magistratura tramite il direttore del carcere la richiesta di poter presenziare all'inaugurazione della sua mostra. Sulla richiesta dovrà ora decidere il giudice di sorveglianza. Il ricavato della vendita dei quadri dipinti Liggio è destinato alla costruzione di un centro di dialisi a Corleone.

Lieve terremoto in Friuli Nessun danno

La rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica ha registrato alle 3,58 di ieri una scossa di terremoto di magnitudo 3,5, corrispondente al quarto-quinto grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato in Friuli, tra i paesi di Maniago, Sequals, Tramonti di Sotto, Barcis, tutti in provincia di Pordenone. La scossa sismica che ha interessato la zona montana del Pordenonese ha avuto l'epicentro alle pendici del monte Resettum, nelle vicinanze del paese di Claut. Il sismogramma è stato di lieve entità, comunque il boato sordo che lo ha accompagnato è stato nettamente sentito a Claut, Cimolais ed Erto, la scossa non ha causato danni alle persone, ormai abituate a periodici movimenti di assestamento dopo il terremoto del 1976, non ha abbandonato le abitazioni, tutti comunque ricostruite o riparate secondo le norme antisismiche.

GIUSEPPE VITTORI

A Saluzzo indiziati altri due nomi di primo piano

In manette maresciallo dei Cc per l'omicidio del presidente Usl

Due colpi di pistola, Amedeo Damiano, presidente democristiano dell'Usl di Saluzzo (Cuneo), uomo conosciuto per il suo grande rigore morale, morì dopo mesi di agonia. A chi aveva dato fastidio non si sa, ma pochi giorni fa un primario dell'ospedale e l'ex presidente del Cuneo Calcio sono stati indiziati di reato, un sottufficiale dei Cc è stato arrestato. I tre negano ogni responsabilità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIÒI MARCUCCI

BOLOGNA «Mi dispiace non posso dire niente». Da qualche giorno, Alberto Canali, giovane magistrato bolognese, dà invariabilmente una sola risposta ai cronisti che gli telefonano o lo vanno a trovare: il 3 luglio scorso, il giorno in cui Amedeo Damiano, morto quattro mesi prima sotto casa sua, si spense all'ospedale di Montecatone, vicino a Imola, cominciò a occuparsi del caso Agli inizi di dicembre ha firmato due comunicazioni giudiziarie - di cui si conoscono i destinatari ma non il contenuto - e un ordine di cattura in manette a favore di Franco Olivieri, maresciallo capo della stazione di Busca,

vicino a Saluzzo. Il sottufficiale dei carabinieri, che recentemente ha ottenuto la libertà provvisoria, è accusato di avere avvisato Pier Carlo Roggero, ex presidente del Cuneo Fc, e attualmente proprietario della discoteca «Top Sound» di Mantua, nel Cuneese, dell'imminente sua perquisizione. Roggero insieme al cugino Pier Luigi Ponte, direttore sanitario dell'ospedale di Saluzzo (ancora per pochi giorni, poi andrà in pensione), è indiziato di reato.

Sono i primi frammenti conosciuti di una brutta storia iniziata il 24 marzo scorso, quando Amedeo Damiano, 47 anni, crollò sotto il piombo di due killer che lo stavano aspettando sotto casa. Un pugno nello stomaco per Saluzzo, cittadino «bianco», tradimento tranquillo e ordinato. Due proiettili centrarono Damiano alla spina dorsale, producendo una gravissima lesione del midollo. Il presidente dell'Usl di Saluzzo fu curato alle «Molinette» di Torino, poi fu trasferito al «Centro di alta terapia» di Montecatone, dove morì dopo quattro mesi. Per molto tempo il delitto è rimasto senza una spiegazione, poi gli inquirenti hanno cominciato a sondare il passato di Damiano, noto come un amministratore integerrimo, per nulla propenso a chiudere un occhio sulle irregolarità che caratterizzavano la gestione dell'ospedale civile di Saluzzo.

Un anno fa il comitato di gestione dell'Usl, su proposta dell'opposizione comunista, aveva deciso di aprire un'inchiesta in base alla denuncia di alcuni malati. Il presidente Damiano, si era fatto portatore di questa esigenza di chiarezza e trasparenza. I risultati dell'indagine non furono confortanti. Dal controllo dei cartellini emerse ad esempio che un lunario risultava contenziosamente in servizio negli ospedali di Cuneo, Saluzzo e Savigliano o che un medico uscito a una certa ora dall'ospedale di Cuneo, un minuto dopo era già all'opera in quello di Saluzzo. Damiano consegnò un voluminoso fascicolo alla Procura della Repubblica. Un intero capitolo dell'inchiesta riguardava Pier Luigi Ponte, che in quanto direttore sanitario doveva occuparsi dell'efficienza e dell'igiene dei servizi, ma che preferiva invece andare in sala operatoria e continuare la sua attività di ginecologo, nonostante le numerose intimazioni del presidente dell'Usl.

Per molto tempo, dopo la morte di Damiano, i telefoni di Ponte e del cugino Roggero furono messi sotto controllo, e fu così che venne intercettata la telefonata con cui Olivieri informava uno dei due che in un alloggio di Saluzzo (sombra di proprietà di un'amica di Roggero) stava per avvenire una perquisizione.



Palermo
In mostra i quadri di Liggio

Palermo Corleone nella memoria di un detenuto «eccellente» attraverso i suoi dipinti in carcere. È il tema della mostra che si aprirà il due gennaio a Palermo il detenuto è Luciano Liggio, il boss corleonese che ha messo a punto questa sua personale negli ultimi mesi di detenzione all'Ucciardone. I quadri rappresentano in massima parte paesaggi e soprattutto vedute di Corleone attraverso i risordi del boss. Numerose strade del capoluogo siciliano sono state tappezzate dai manifesti che propagandano la mostra, che avrà sede presso la galleria Manno Luciano Liggio «come ha reso noto il suo legale» ha presentato direttamente alla magistratura tramite il direttore del carcere la richiesta di poter presenziare all'inaugurazione della sua mostra. Sulla richiesta dovrà ora decidere il giudice di sorveglianza. Il ricavato della vendita dei quadri dipinti Liggio è destinato alla costruzione di un centro di dialisi a Corleone.

Dati allarmanti dall'osservatorio permanente del ministero

Droga, nell'87 più di 400 vittime

Nell'87 l'eroina è stata un killer spietato. Il numero delle vittime è raddoppiato rispetto all'anno precedente (440 fino al 30 novembre contro le 242 di tutto l'86) e il 90% è di sesso maschile. L'età media si è alzata fino a 27 anni, il maggior numero dei decessi avviene nelle giornate di venerdì, sabato e domenica. La «fotografia» della droga in Italia è dell'osservatorio del ministero dell'Interno.

ANNA MORELLI

ROMA Mancano ancora due giorni alla fine dell'anno, ma già si può affermare che l'87 è stato il peggiore. Si continua a morire di droga, eroina soprattutto e le vittime sono sempre di più (già 199 nel primo semestre contro i 121 dello stesso periodo nell'86). Tutti i dati forniti dall'osservatorio permanente riguardano i primi sei mesi e ci dicono che nell'85 dei casi, la morte è stata attribuita all'eroina il restante 15% agli oppiacei, mentre in alcuni casi l'effetto letale lo hanno provocato la combinazione di droghe e psicofarmaci. La cocaina per ora ha ucciso una sola persona, ma poiché nell'87 c'è stata una massiccia invasione nel mercato italiano - secondo il generale Soligo responsabile del servizio centrale antidroga - soltanto fra due o tre anni si

potrà calcolarne le conseguenze. Diversa invece l'opinione degli operatori delle comunità e del Sat che ritengono la cocaina destinata a rimanere una droga «per ricchi».

Il fenomeno droga è comunque in preoccupante espansione dopo un calo significativo fra 184 (397 morti) e 185 (242), la curva della morte è ricominciata a salire nel secondo semestre dell'86 (280 vittime che rappresentano un incremento del 15,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima). Sempre secondo il generale Soligo i positivi risultati ottenuti negli anni passati hanno indotto ad abbassare un poco la guardia, senza voler considerare che la legislazione è vecchia di 12 anni e superata nei fatti. L'età media dei deceduti per droga

è attualmente di 27 anni mentre la fascia più colpita è quella fra i 22 e i 25 anni. L'aumento dell'età media si deve innanzitutto al crescente numero delle morti nella fascia dai 26 ai 40 anni (37,03% nel 84 e 47,74% nei primi sei mesi dell'87). Tre i morti di età fra i 15 e i 17 anni.

Il maggior numero di morti - sempre nel periodo considerato - si è verificato in Lombardia (50), seguono il Piemonte (27) il Veneto (22), l'Emilia Romagna e la Liguria (16), il Lazio (14) la Campania e la Sicilia (10) la Puglia (8) il Trentino (6) la Valle d'Aosta e la Toscana (3) la Calabria, il Friuli, la Sardegna (2) e da ultimo l'Abruzzo e l'Umbria (1). Nelle Marche, nel Molise e nella Basilicata nel primo semestre di quest'anno non ci sono state mor-

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

MERCOLEDÌ LIBRI

Gianfranco Pasquino: Michael Walzer, la giustizia e la sinistra europea.
 Antonio Faeti: Gulp. Il fumetto continua.
 Maurizio Cucchi, Franco Loi, Attilio Lolini: le voci diverse della poesia.

FUnità

Sieronegativa Polemiche sul caso di Katia

ROMA. Dubbi e polemiche «scientifiche» sul caso di Katia Pavia...

Editoria Oligopoli, ricorso contro Fiat

MILANO. La Corte d'Appello dovrà occuparsi quanto prima del caso Fiat-Corriere della Sera...

Scarcerato l'ex ministro e adesso da Malta arrivano nuove critiche ai giudici italiani

«Per il caso Brincat ora vogliamo le scuse»

Joseph Brincat, l'ex ministro della Giustizia di Malta, arrestato per presunto riciclaggio di denaro sporco...

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Un ultimo brivido Joseph Brincat, l'ex ministro della giustizia maltese...

Uscito dalla prigione l'uomo è stato fermato (ma per poco) per accertamenti

Il pm di Paola: «Sono tranquillo»

PAOLA. «Siamo tranquilli. Il convincimento che ci ha indotti ad emettere i provvedimenti restrittivi...»



L'ex ministro maltese Joseph Brincat subito dopo la scarcerazione

Milano Due operai travolti dal treno

MILANO. Due addetti alle pulizie dei treni della stazione centrale di Milano sono stati travolti e uccisi...



alfabeta

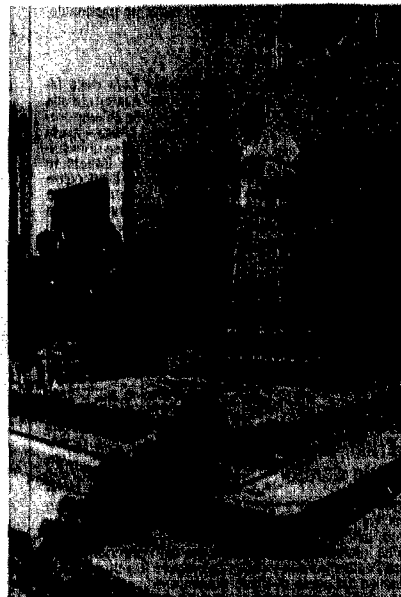
ha compiuto 100 numeri. Inizia la grande corsa verso il raddoppio...

LaGola è qualità della vita quotidiana

Methodologia Pensiero Linguaggio Modelli Rivista quadrimestrale

cinema Rivista trimestrale fondata da Adelio Ferrero

Lapis Lappese a quadrante Rivista Trimestrale diretta da Leo Melandri



Un bambino alla conquista del soglio pontificio

Forse aspira al soglio pontificio, questo bimbo, del resto non identificato...

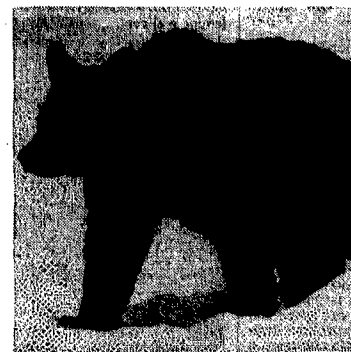
Varese Omicidio Macchi, inizia l'esame Dna

VARESE. Il giudice istruttore di Varese Ottavio Cristina, che conduce l'inchiesta sull'uccisione della studentessa Vanessa di C. Lidia Macchi...

A Pescina (Abruzzo) processo al bracconiere

Ha sparato ad un orso Condannato a 8 mesi più i danni

È stato condannato a otto mesi (con la condizionale), a trecentomila lire di multa, la confisca delle armi e del proiettile...



Franco Tassi, il direttore del Parco

ROMA. Un'aula affollata all'inverosimile, molti avvocati, un dibattimento protrattosi fino a sera...

Sanremo Allarme per petrolio in mare. Roccaraso Va a fuoco il treno della neve

Maghi a consulto, non ne azzeccano una

ROMA. Per divinarci l'imminente '88 si sono ritrovati tutti in una spelonca sita tra Pratola Serra e Montefredane...

MARIA R. CALDERONI

grosso sintomo di miglioramento generale si avrà rispetto all'87. Ma per questo - ci sembra - non occorre davvero scomodare la sacerdotessa del sole e ben due serpenti...

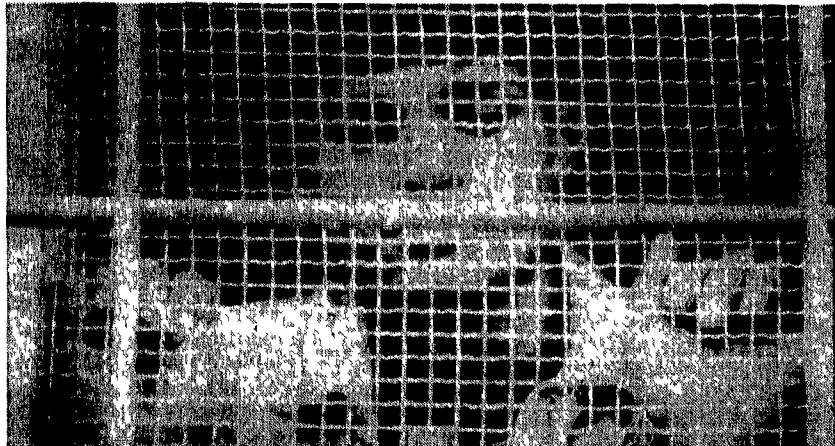
quali tutti in slip portafortuna, tassativamente rosso e oro. Un mercato molto spurio e molto articolato: sono ancora moltissimi quelli che si rivolgono alla cartomante o invocano filtri d'amore...

Il dramma dei territori occupati
Appello dell'Olp: «Le condizioni della nostra gente sono disperate Intervenga presto la Croce rossa»

Pene molto dure nei processi
Gli avvocati di Gaza disertano le udienze: «Tanto nessun giudice ci ascolta»

Tagliata l'acqua nei campi profughi

Giornata di calma colma di tensione nei territori occupati. I palestinesi accusano: Israele ha stretto l'assedio a tre campi profughi sospendendo perfino l'afflusso di acqua potabile.



Un ragazzo palestinese guarda attraverso le sbarre della prigione dove è stato rinchiuso dagli israeliani dopo gli scontri dei giorni scorsi

TEL AVIV Calma apparente e molto relativa nei territori arabi occupati. Ieri le autorità israeliane hanno annunciato che il coprifuoco è stato rimosso dal campo profughi palestinese di Jabalya, nella striscia di Gaza.

di striscia alla schiena da una coltellata mentre scendeva da un taxi arabo nei pressi della porta di Damasco.

nel territori occupati. Le pene inflitte sono molto dure: il Tribunale di Nablus ha condannato a sei settimane di reclusione e ad un'ammenda di 200 dollari un ragazzo di 16 anni ferito alle gambe da alcuni colpi di arma da fuoco.

Abu Nidal «Giustiziati cinque congiurati»

ABRUZZO «Abbiamo eseguito l'esecuzione». Un annuncio crudo e apertamente quello che il gruppo di guerriglia Fatah-Consiglio rivoluzionario, capeggiato dal terrorista Abu Nidal, ha dato ieri con un comunicato datiloscritto recapitato alle agenzie di informazione occidentali a Beirut.

Il significato politico della scelta in una realtà incandescente
Il Papa nomina un palestinese patriarca di Gerusalemme

Il Papa ha scelto un palestinese, Michel Sabbah, 54 anni, come nuovo patriarca di Gerusalemme per i fedeli di rito latino, appartenenti all'unica diocesi cattolica operante nello Stato di Israele.

realità locale. Si è data, cioè, importanza al fatto che, in un momento in cui proprio la città di Gerusalemme è al centro di tensioni e di scontri violenti tra autorità israeliane e palestinesi, il responsabile dell'unica diocesi per i fedeli di rito latino operante nei territori dello Stato di Israele, della Cisgiordania, della Giordania e della Repubblica di Cipro dovesse essere una personalità araba e palestinese.

ALCESTE SANTINI CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II ha nominato ieri nuovo patriarca di Gerusalemme per i fedeli di rito latino il sacerdote palestinese Michel Sabbah di 54 anni che succede al settantasettenne Giacomo Giuseppe Beltritti, dimessosi per limiti di età già da due anni.

diocesi, 65 sono arabi, formati nei seminari del Patriarcato al quale appartiene pure una piccola comunità composta da un centinaio di cattolici di origine ebraica e da circa 1500 cattolici appartenenti a famiglie miste.

Mujahedin Parlamentari scrivono a Mitterrand

NICOSIA Duecento deputati e senatori italiani figurano in un gruppo di oltre mille parlamentari di sedici paesi che hanno chiesto l'immediato ritorno in Francia dei rifugiati iraniani aderenti ai «mujahedin».

India Nove ostaggi presi dai «naxalite»

NEW DELHI Nove funzionari governativi dello Stato indiano dell'Andhra Pradesh sono stati catturati da una banda di «naxalite» i quali ora chiedono, per il rilascio degli ostaggi, la liberazione di tutti i loro compagni di lotta arrestati.

I lavori del Consiglio di cooperazione a Riyad
Ora i paesi arabi del Golfo avranno una difesa comune

Baghdad smentisce ma l'agenzia ufficiale iraniana «Irna» sostiene che «i pasdaran hanno affondato una grossa imbarcazione irachena che trasportava armi».

uniformarsi alle politiche errate condotte dagli Stati Uniti nella regione. Intanto i paesi arabi del Golfo minacciati dalla guerra Iran-Irak hanno approvato ieri a Riyad, in Arabia Saudita, un accordo per la sicurezza collettiva nella penisola giordana del vertice del Consiglio di cooperazione.

ABU DABIH La guerra del Golfo ieri è stata soprattutto una battaglia di comunicati. L'agenzia di stampa ufficiale di Teheran «Irna» ha diramato infatti la notizia che una grossa imbarcazione irachena è stata «colpita e incendiata» dall'artiglieria delle guardie della rivoluzione nella zona settentrionale del Golfo.

Ma in cosa consiste l'accordo sulla sicurezza? Secondo indiscrezioni sulla standardizzazione degli armamenti e sul coordinamento delle strategie di difesa degli impianti petroliferi e delle rotte lungo le quali viene trasportato il greggio.

Corea del Sud Accuse al governo per le elezioni

Il maggior partito sud-coreano di opposizione ha pubblicato ieri un «libro bianco» sui brogli elettorali, accusando le forze politiche governative di essersi attribuite quasi due milioni di voti più del dovuto nelle presidenziali del 16 dicembre scorso.

Usa: uccide otto persone, ne ferisce altre pol si arrende

Giornata di sangue a Russellville, nello Stato dell'Arkansas (Usa). Un uomo ha massacrato a colpi di arma da fuoco otto persone, fra le quali cinque suoi familiari, prima di arrendersi alla polizia.

Non è libera la vedova di Mao Tse Tung

Un portavoce del ministero della Giustizia cinese ha smentito la notizia, diffusa nei giorni scorsi da alcuni organi di stampa di Hong Kong, secondo la quale la vedova di Mao Tse Tung, Jiang Qing, sarebbe stata scarcerata.

Chlude a Pechino la rivista Bandiera Rossa

oggi fonti di Pechino. Il periodico, che esce dal 1958, era diventato negli ultimi anni una sorta di bastione della vecchia guardia reista ad accettare le riforme promosse da Deng Xiaoping e dai suoi seguaci.

Riallacciate le relazioni diplomatiche tra Tunisia e Libia

Il governo tunisino ha annunciato ieri la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Libia, interrotte nel settembre 1985, dopo che 30.000 lavoratori tunisini erano stati espulsi dalla Libia.

Filippine Assassinato candidato governativo

Un candidato alla carica di sindaco a José Dalman, nell'isola di Mindanao, è stato assassinato a raffiche di fucili automatici mentre viaggiava nella provincia per svolgere la campagna elettorale.

Haiti L'opposizione polemica con gli Usa

SAN JUAN DE PUERTO RICO I leader dell'opposizione haitiana hanno respinto la proposta americana di designare un unico candidato alle elezioni del 7 gennaio Louis Deloie Uno dei quattro favoriti alle elezioni presidenziali del 29 novembre, risoltosi in un bagno di sangue causato da sicari armati, ha ribadito anche a nome degli altri tre candidati di opposizione l'intenzione di boicottare consultazioni ritenute incostituzionali.

Corea del Sud Accuse al governo per le elezioni

Il maggior partito sud-coreano di opposizione ha pubblicato ieri un «libro bianco» sui brogli elettorali, accusando le forze politiche governative di essersi attribuite quasi due milioni di voti più del dovuto nelle presidenziali del 16 dicembre scorso.

Usa: uccide otto persone, ne ferisce altre pol si arrende

Giornata di sangue a Russellville, nello Stato dell'Arkansas (Usa). Un uomo ha massacrato a colpi di arma da fuoco otto persone, fra le quali cinque suoi familiari, prima di arrendersi alla polizia.

Non è libera la vedova di Mao Tse Tung

Un portavoce del ministero della Giustizia cinese ha smentito la notizia, diffusa nei giorni scorsi da alcuni organi di stampa di Hong Kong, secondo la quale la vedova di Mao Tse Tung, Jiang Qing, sarebbe stata scarcerata.

Chlude a Pechino la rivista Bandiera Rossa

oggi fonti di Pechino. Il periodico, che esce dal 1958, era diventato negli ultimi anni una sorta di bastione della vecchia guardia reista ad accettare le riforme promosse da Deng Xiaoping e dai suoi seguaci.

Riallacciate le relazioni diplomatiche tra Tunisia e Libia

Il governo tunisino ha annunciato ieri la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Libia, interrotte nel settembre 1985, dopo che 30.000 lavoratori tunisini erano stati espulsi dalla Libia.

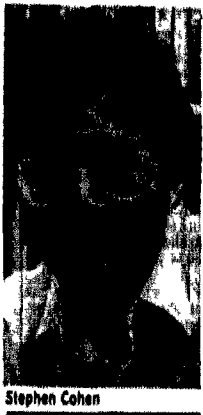
Filippine Assassinato candidato governativo

Un candidato alla carica di sindaco a José Dalman, nell'isola di Mindanao, è stato assassinato a raffiche di fucili automatici mentre viaggiava nella provincia per svolgere la campagna elettorale.

Haiti L'opposizione polemica con gli Usa

SAN JUAN DE PUERTO RICO I leader dell'opposizione haitiana hanno respinto la proposta americana di designare un unico candidato alle elezioni del 7 gennaio Louis Deloie Uno dei quattro favoriti alle elezioni presidenziali del 29 novembre, risoltosi in un bagno di sangue causato da sicari armati, ha ribadito anche a nome degli altri tre candidati di opposizione l'intenzione di boicottare consultazioni ritenute incostituzionali.

A colloquio con Stephen Cohen Riabilitare il «padre della Nep» è ammettere che c'era un'alternativa a Stalin Bukharin? Gorbaciov ne ha bisogno



Stephen Cohen

Articoli sulla stampa sovietica, voci, ipotesi sulla riabilitazione ufficiale di Bukharin, fatto fucilare da Stalin cinquant'anni fa, nel marzo del 1938, insieme ad altre figure di primo piano della rivoluzione sovietica. Che ne pensa il professor Stephen Cohen, che con la sua biografia del dirigente bolscevico, pubblicata negli anni '70, si è affermato come una delle massime autorità mondiali sulla Russia rivoluzionaria?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Riabilitando Bukharin, Gorbaciov si rivelerebbe il vero grande antistalinista, forebbe della «perestrojka» una «destalinizzazione istituzionale». Krusciov era stata una figura di transizione aveva attaccato il terrore staliniano, ma non il sistema staliniano. Bukharin era il simbolo delle «perestrojka» degli anni 20. La Nep. Ora se cade la criminalizzazione di Bukharin, si potrebbe finalmente discutere dell'«altra via» che l'Urss avrebbe potuto prendere a cavallo tra gli anni 20 e 30. Ai riformatori la Nep serve, perché è l'alternativa allo stalinismo. Questo in sintesi il giudizio di Stephen Cohen.

Siamo andati a trovarlo nella sua casa nuova nell'Upper West Side, con una stupenda vista sul fiume. Doveva partire per Mosca domenica. A completare il libro su cui sta lavorando una serie di profili dei protagonisti della «perestrojka». Ma a causa di un'ottite il medico gli ha proibito di prendere l'aereo. Gorbaciov l'ha incontrato una volta sola, a Washington, al ricevimento all'ambasciata sovietica dell'8 dicembre, dove era stata invitata la crema dell'intelligenza americana. Gli è stato presentato da Arbatov. Racconta che il leader sovietico gli ha detto: «Ah, lei è Cohen. Ho letto il suo libro. Ci sono cose su cui si può dissentire. Ma è un lavoro molto serio e importante».

«Non esattamente», risponde - quando ho scritto il libro nel 1973 era un lavoro accademico, non un intervento nella politica sovietica. Poi certo mi sono trovato coinvolto. Direi che la scrittura è stata una vittoria intellettuale. Nel senso che ho sempre sostenuto che in Urss se c'è un riformatore egli ha bisogno della Nep e di Bukharin perché ha bisogno di un'alternativa allo stalinismo. Altri sostenevano che era una mia fissazione di storico. Che non era affatto detto che Bukharin fosse una figura utile ai riformatori che il punto di riferimento di un processo riformatore dovesse essere antistalinista che ci fosse bisogno di rivangare la Nep. Mi pare che gli sviluppi invece mi stiano dando ragione».

«Sarebbe un fatto di enorme importanza - ci dice quando portiamo il discorso sugli articoli che escono in Urss e sulle voci che circolano a Mosca - da tre punti di vista politico, storico, e anche personale».

La «Nep» può essere attuale

«Politica, perché Bukharin più di chiunque altro dopo Lenin, ha rappresentato nella storia sovietica tutte le idee che vanno sotto il nome di Nep, cioè il ruolo del mercato, il ruolo dell'iniziativa privata nel socialismo, un atteggiamento illuminato o di censura leggera nel campo culturale, persino apertura e coesistenza di una certa diversità nel partito più tolleranza per le idee e gli atteggiamenti non conformi. Si può dire che c'era stata una «perestrojka» una sorta di «giannoni» negli anni 20 alla conclusione della guerra civile. E Bukharin era il leader politico e alla fine il difensore di questo tipo di socialismo».

«La Nep era stata criminalizzata da Stalin. E sessant'anni dopo la «perestrojka» di Gorbaciov si rifà in certa misura a quelle idee. Per Gorbaciov è molto importante poter discutere delle lezioni della Nep senza essere accusati di deviazionismo. E da questa discussione potranno venire cose importanti già a brevissimo scadenza, tanto più se si pensa che il 1988 è sul piano del calendario una ricorrenza doppiamente significativa: cento anni dalla nascita di Bukharin, cinquanta dalla sua fucilazione. Quando Gorbaciov, come ha fatto di recente, dice che la vera concezione del socialismo di Lenin era la Nep, la concezione è che Stalin magari era necessario, ma il suo non era il socialismo di Lenin. Il che è una novità enorme. Per dirla in breve Gorbaciov si afferma come il vero grande antistalinista. Krusciov era stato una figura di transizione aveva attaccato il terrore staliniano, ma non il sistema staliniano. Ora invece la «perestrojka» si presenta come destalinizzazione istituzionale».

Il primo passo di Krusciov

Cohen è nato nel 1938 nell'anno in cui Bukharin è stato giustiziato dopo un processo in cui era stato accusato o si era dichiarato colpevole dei crimini più infami, tradimento e connivenza col nemico. Krusciov aveva denunciato quei processi, ma perché c'è voluto tanto tempo perché Bukharin fosse riabilitato? In uno dei saggi del suo ultimo libro, «Rethinking the Soviet Experience», Cohen stesso ricorda che uno degli alleati di Krusciov, Pyotr Pospelov, ad una domanda a proposito ad una conferenza di storici aveva detto senza mezzi termini: «Ovviamente né Bukharin né Rykov (il premier sovietico degli anni 20) erano spie o terroristi».

«Si è vero risponde il professor Cohen, Krusciov era andato molto vicino alla riabilitazione. Lui stesso nelle sue memorie dice che è stato un errore non arrivarci. Ma come dire non ne aveva la libertà autobiografica. Krusciov era stato l'esecutore delle purghe staliniane in Ucraina e aveva insomma sangue sulle mani, oltre al fatto che avrebbe dovuto allora fronteggiare un'opposizione assai più consistente. Gorbaciov questa libertà autobiografica ce l'ha».

Professore ha detto che si tratterebbe di un fatto enorme anche dal punto di vista della storia.

«Non perché Bukharin sia stata la figura storica più importante. Ma perché l'Urss della riforma deve conoscere la propria storia. E non si può scrivere la storia dell'Urss senza Bukharin. Che vengono fatte cadere le accuse criminali nei confronti di Bukharin - come sembra sia per accadere - non significa che venga riabilitata anche la sua posizione. Il fatto è che cominceranno a discuterne liberamente. Mi pare che già si possano intravedere tra gli storici sovietici tre correnti: quelli che sostengono che Bukharin aveva ragione rispetto a Stalin, quelli che riconoscono che non era un criminale e una spia, ma restano convinti che aveva torto e che ad avere ragione fosse Stalin e infine coloro che si collocano a metà

strada, sostenendo che ci voleva un po' di Bukharin e un po' di Stalin».

Poggiali al muro dello studio ci sono degli acquarelli dai colori sofferiti, con alberi, case, montagne, chiese che sembrano lottare per liberare i loro colori più caldi dalle penne di nebbie grigie e bluastre che li avvolgono. Sono opere di Yuri Larin. Yuri aveva meno di due anni quando suo padre, Nikolai Bukharin, è stato fucilato nel 1938. La madre, Anna Mikhailovna Larina, era finita in campo di concentramento, lui affidato ad un orfanotrofio. Ricongiuntosi con la madre dopo anni, aveva preso il suo cognome, ma non quello del padre. «Quando dico che avrebbe un enorme effetto sul piano personale mi riferisco alla famiglia di Bukharin», dice Cohen nell'indicare gli acquarelli - per Anna, Yuri, Svetlana Gurytich, figlia della prima moglie Ester e anche lei storica si tratterebbe di un riconoscimento che mette fine ad un'odissea di sofferenza, prigionia, campi di lavoro, ostracismo civile».

A suo giudizio a una riabilitazione di Bukharin ne seguiranno altre, quella di Trozki, ad esempio?

«È un caso diverso. Più difficile. Perché non ci sono gli storici o la famiglia a promovere. Nei confronti di Trozki non c'è quell'ondata di simpatia politica che sta agendo nel caso di Bukharin. E mi rincresco dirlo, nel caso di Trozki c'è anche un altro elemento che gioca a suo sfavore. Bukharin e i suoi erano tutti russi - i tre Ivanovic - il chiamavano - Trozki era ebreo, e contro la sua figura probabilmente gioca anche un elemento di antisemitismo latente. Comunque anche di Trozki, a differenza del passato, ora si parla, nella stampa persino sui palcoscenici teatrali».

Nuove letture dell'Ottobre

Ci potrà essere anche, dopo quello della svolta alla fine degli anni 20 un altro sparriacque da rimettere in discussione il 1917. Intendo una rivalutazione dell'altra rivoluzione quella di febbraio?

«Bisogna essere realistici. Significherebbe mettere in discussione le basi stesse della politica del paese. Lenin e l'Ottobre la stessa legittimità del partito comunista al potere. E questo susciterebbe un'opposizione enorme. Ma in Gorbaciov c'è già un accenno alla possibilità di un'interpretazione diversa anche se assolutamente non del rinnegamento dell'Ottobre. La questione è quella della democratizzazione. L'interpretazione possibile è che Lenin ritenesse che dovessero essere i Sovieti e non il partito a dirigere il paese. Poi le circostanze della guerra civile spinsero ad una scelta diversa. Ma ora si parla di rivalutazione dei Sovieti, cioè si comincia a sollevare il problema di una separazione tra partito e Stato. È un tema di estrema delicatezza che può continuare ad essere sollevato solo nella misura in cui non venga messa in discussione la legittimità della direzione da parte del partito comunista. Dopodiché c'è ancora una grande riforma un tema della perestrojka che non è stata ancora sancita in Urss la democratizzazione del partito. Questo si dice, dovrebbe essere il tema della conferenza dell'anno venturo».



Bukharin in due immagini intorno agli anni 30

«Nessuna decisione imminente»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Le voci di una prossima convocazione della Corte suprema dell'Urss, con all'ordine del giorno i problemi della riabilitazione di alcune importanti personalità del partito e dello Stato sovietico tra cui Nikolai Bukharin, per te nei processi staliniani sono state ufficialmente smentite. Il portavoce del ministero degli Esteri, Ghennadi Gherasimov - al quale ci siamo rivolti direttamente per telefono - ha precisato che «non è prevista alcuna riunione del genere nei prossimi giorni».

«Altra cosa è - ha poi aggiunto - l'attività della commissione speciale costituita per esaminare questi problemi. Essa è al lavoro e darà conto dei risultati a tempo debito». Come si ricorderà era stato lo stesso segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov - nel discorso celebrativo del 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre il 2 novembre scorso - a rendere nota la costituzione di una commissione «per esaminare tutti gli aspetti fatti, documenti, nuovi o già noti, che si riferiscono a questi problemi». Dopo di allora nessuna informazione è più stata data al riguardo. A Gherasimov abbiamo chiesto anche di conoscere la composizione della commissione - la cui costituzione avvenne su decisione del Plenum del Comitato centrale del 23 ottobre - e il nome del suo presidente. Ad entrambe le domande è venuta una risposta negativa. «I nomi dei componenti della commissione non sono stati pubblicati dalla stampa e non sono quindi noti», ha detto. Secondo un'altra fonte non ufficiale, lo storico Roy Medvedev che abbiamo interpellato ieri mattina, la Corte suprema avrebbe invece rimandato a gennaio la sua decisione. L'attenzione che i

mass media riservano al problema delle riabilitazioni sembra comunque indicare l'esistenza di una intensa discussione in corso nel vertice sovietico. Altri materiali su Bukharin e le vittime delle repressioni stanno per essere pubblicati da autorevoli riviste e giornali centrali. Un ampio saggio (intitolato «Problemi dei ritmi della costruzione socialista») a firma Otto Lasio, primo vicedirettore della rivista, che rivela anche alcune numerose posizioni teoriche di Bukharin, è appeso nell'ultimo numero del Kommunist, l'organo teorico del Comitato centrale del Pcus.



LUMBERJACK
World

UN ALTRO PASSO AVANTI!

Urss Strauss incontra Gorbaciov

MOSCA. Il presidente della Baviera e del partito cristiano sociale tedesco...

E' la più grande battaglia in otto anni di occupazione Secondo la «Tass», lo sviluppo delle operazioni è «positivo»

Afghanistan Prova di forza attorno a Khost

È forse la più grande battaglia che si sia svolta in otto anni di occupazione sovietica dell'Afghanistan. Lo scontro, che, secondo fonti occidentali, vede impegnati oltre 20 mila soldati sovietici e 10 mila afgani...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Solo l'agenzia sovietica Tass ha dato notizia finora dei violenti e sanguinosi combattimenti in corso in Afghanistan lungo la direttrice Gardes-Khost...

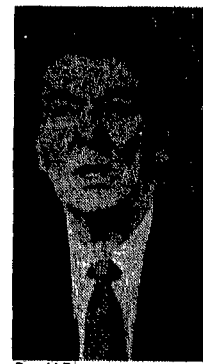
scontro - sarebbe stato (secondo le parole del viceministro della Difesa afgano) quello di «separare l'intera provincia dal territorio afgano, creandovi un governo provvisorio».

Già il 29 novembre scorso, il presidente afgano Najib promise che il governo avrebbe spezzato l'assedio «Quantantamnia persone - disse allora il presidente - affrontano ogni privazione, anche la fame, a causa dell'assedio».

Il portavoce di Reagan: «Ucciso un americano? Forse, ma non è un nostro consigliere»

WASHINGTON. «Per quanto ci riguarda non ci sono consiglieri Usa o altri funzionari in Afghanistan. La nostra unica presenza ufficiale è l'ambasciata a Kabul».

«Che il 1988 sia l'anno dei fatti - ha detto Reagan - l'anno che ci consentirà di vedere l'Unione Sovietica porre fine, una volta per sempre, alla brutale occupazione dell'Afghanistan».



Ronald Reagan

costruttivo» al ritorno della pace in Afghanistan. Intanto, a fianco dei sanguinosi combattimenti di Khost, si snoda la guerra dei comunicati fra le due parti.

Urss Morta la suocera di Sakharov

MOSCA. È morta a Mosca all'età di 87 anni Ruth Bonner, suocera di Andrei Sakharov ed ex internata in campo di lavoro suo marito fu vittima delle purghe dell'era staliniana.

La notizia del decesso è stata data da Yelena Bonner, che ha precisato che la madre, da tempo in precarie condizioni di salute, è stata colpita da emorragia cerebrale venerdì notte, mentre era ospite della figlia e del genero: «È morta dopo essersi distesa per dormire - ha raccontato la Bonner - i medici hanno detto che non si è accorta di nulla, che è morta come un angelo».

Filippine Dona Paz Aperta l'inchiesta

MANILA. Si è aperta ieri a Manila l'inchiesta sull'affondamento della nave traghetto Dona Paz, avvenuto il 20 dicembre scorso al largo delle Filippine.

MANILA. Si è aperta ieri a Manila l'inchiesta sull'affondamento della nave traghetto Dona Paz, avvenuto il 20 dicembre scorso al largo delle Filippine. Il rappresentante dell'armatore ha negato che la nave fosse sovraffollata, asserendo che le autorità navali avevano autorizzato il viaggio e che il traghetto portava 1.562 persone, rientrando quasi nella sua riconosciuta capacità di 1.518 persone.

Usa Si spacca un jet sulla pista

PENSACOLA (Florida). La fusoliera di un jet delle Eastern Airlines si è spaccata mentre l'aereo atterrava pesantemente sulla pista dell'aeroporto di Pensacola. In Florida, a bordo c'erano 50 passeggeri e cinque membri dell'equipaggio, due dei quali ferivano gravi.

La partenza sembra legata all'attentato in cui ha perso la vita un marine La Spagna chiede l'estradizione del nuovo capo dell'Eta

Due fregate Usa lasciano Barcellona

Due navi da guerra Usa sono salpate ieri all'improvviso dal porto di Barcellona. Sembra che la decisione sia stata presa dopo l'attentato che venerdì notte è costato la vita a un marine e ha provocato il ferimento di altri nove militari.

blascata Usa di Madrid si è rifiutato di commentare il perché di questa improvvisa decisione. Ma sembra ormai certo che la partenza delle due navi (580 militari di equipaggio ciascuna) sia stata motivata dall'attentato.

L'impatto nella metropoli, che è anche uno dei porti più importanti nel Mediterraneo, è stato enorme. Dopo gli attentati dell'Eta - l'ultimo dei quali nel giugno scorso nel garage del supermercato Hipercor, un'automobile che assai raramente viene usata - quest'ultimo attacco terroristico, e per di più in uno degli scali più amati dalla flotta Usa, ha collocato Barcellona, nell'87, tra le città più colpite del mondo dal terrorismo.

Ma il terrorismo è stato notizia da prima pagina ven in Spagna anche per quello che riguarda Eta. Mentre la città di Saragozza è stata messa dalle 6 di ieri sera in stato di massi-

MAPUTO. Alla vigilia di Natale, l'esercito regolare del Mozambico ha riconquistato la principale base della Renamo, l'organizzazione della guerriglia antigovernativa appoggiata e finanziata dal Sudafrica. Lo ha annunciato ieri il giornale di Maputo «Noticias».

Uccisi nel nord 8 civili Liberata in Mozambico una città occupata dalle bande della Renamo

MAPUTO. Alla vigilia di Natale, l'esercito regolare del Mozambico ha riconquistato la principale base della Renamo, l'organizzazione della guerriglia antigovernativa appoggiata e finanziata dal Sudafrica. Lo ha annunciato ieri il giornale di Maputo «Noticias».

LISBONA. L'esercito angolano ha abbattuto sabato un aereo sudanese e ne ha colpito un altro mentre i due apparecchi stavano bombardando villaggi e posizioni militari governative angolane nella regione sud orientale del paese. Lo ha reso noto ieri una fonte militare angolana a Lisbona, aggiungendo che negli ultimi giorni l'aviazione sudanese ha violato più volte lo spazio aereo dell'Angola.



Completato il metrò di Pechino

Sorridenti, di buon umore un gruppo di cinesi sperimenta il funzionamento dell'ultimo tratto della metropolitana di Pechino inaugurato ieri al pubblico. Il nuovo percorso lungo 360 chilometri, semplificherà i collegamenti cittadini.

Sorridenti, di buon umore un gruppo di cinesi sperimenta il funzionamento dell'ultimo tratto della metropolitana di Pechino inaugurato ieri al pubblico. Il nuovo percorso lungo 360 chilometri, semplificherà i collegamenti cittadini. La costruzione dell'anello sotterraneo fu iniziata nel '66, tre anni dopo era pronto il primo tronco utilizzato però solo da poche persone dotate di uno speciale lasciapassare. Nell'80 la linea fu aperta a tutti e nell'84 fu ultimato un altro tratto di 14 chilometri.

Per Daniela è arrivata la «dolce morte»

«Daniela», la giovane tedesca che desiderava morire perché paralizzata da oltre quattro anni e causa di un incidente d'auto, ce l'ha finalmente fatta. In luglio il tribunale di Karlsruhe aveva respinto la sua domanda di eutanasia e l'11 dicembre la sentenza d'appello aveva confermato il rifiuto. Ma dodici giorni dopo «Daniela», così veniva chiamata dalla stampa, è morta nella sua abitazione, sembra per una dose di cianuro consegnata da una simpaticante della campagna per l'eutanasia.

In Germania è stata trovata morta nella sua abitazione la giovane donna da tempo paralizzata per un incidente d'auto. Sembra che la morte debba essere attribuita a eutanasia. La giovane aveva da tempo chiesto di essere aiutata a morire, ma il tribunale di Karlsruhe aveva sempre respinto la sua richiesta.

La morte di Daniela è stata trovata morta nella sua abitazione la giovane donna da tempo paralizzata per un incidente d'auto. Sembra che la morte debba essere attribuita a eutanasia. La giovane aveva da tempo chiesto di essere aiutata a morire, ma il tribunale di Karlsruhe aveva sempre respinto la sua richiesta.

La morte di Daniela è stata trovata morta nella sua abitazione la giovane donna da tempo paralizzata per un incidente d'auto. Sembra che la morte debba essere attribuita a eutanasia. La giovane aveva da tempo chiesto di essere aiutata a morire, ma il tribunale di Karlsruhe aveva sempre respinto la sua richiesta.

La morte di Daniela è stata trovata morta nella sua abitazione la giovane donna da tempo paralizzata per un incidente d'auto. Sembra che la morte debba essere attribuita a eutanasia. La giovane aveva da tempo chiesto di essere aiutata a morire, ma il tribunale di Karlsruhe aveva sempre respinto la sua richiesta.

La morte di Daniela è stata trovata morta nella sua abitazione la giovane donna da tempo paralizzata per un incidente d'auto. Sembra che la morte debba essere attribuita a eutanasia. La giovane aveva da tempo chiesto di essere aiutata a morire, ma il tribunale di Karlsruhe aveva sempre respinto la sua richiesta.

Dinanzi a quella sconsolante e reiterata esperienza...

Caro Unità, ho letto che il presidente della Corte costituzionale, in sede di riforma delle istituzioni di cui ormai tutti parlano, propone che si attivi una differenziazione delle due Camere nel senso di attribuire a una delle due non più una rappresentatività politica generale, come attualmente accade per entrambe, bensì una rappresentatività di interessi locali e di interessi di categoria; insomma - dando un senso non negativo alla parola - di interessi corporativi.

Con tutto il rispetto per il pensiero dell'alto magistrato, ho l'impressione che in questa occasione egli abbia dimenticato che in realtà oggi in Italia non vige solo un sistema bicamerale, bensì uno tricamerale giacché la Costituzione prevede e i fatti e i bilanci dello Stato comportano anche il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel), al quale sono attribuiti, almeno in buona parte, appunto quegli stessi compiti che ora il presidente della Corte costituzionale vorrebbe attribuire alla seconda Camera riformata. Ebbene, mi pare che l'esperienza abbia dimostrato come - semmai un ente inutile esista e gravi sul bilancio dello Stato - quello sia appunto il Cnel; non certo per ignavia o incapacità delle persone designate che di volta in volta sono state chiamate a compiere o a presiedere, ma proprio, evidentemente, perché la prova dei fatti ha reiteratamente confermato l'incapacità di inserirsi validamente nel meccanismo legislativo con un significativo contributo.

Di fronte a questa plurennale e sconosciuta esperienza, mi pare che non resti se non da prendere atto e da concludere che ogni proposta di riformare in quella stessa direzione la seconda Camera del nostro Parlamento, non dovrebbe che essere respinta; e che di nuovo si torni al nocciolo antico della questione: non esservi motivi validi contro l'adozione di un chiaro e non partecio sistema monocamerale, come ripetutamente proposto dal Partito comunista.

Enrico Speroni, Saronno (Varese)

«Fa persino indignare gli impiegati agli sportelli...»

Caro Unità, il più sacrificato, per opera di chi «governa» il nostro Paese da oltre quarant'anni, senza dubbio sono gli invalidi di guerra. Infatti questi percepiscono cifre da vera provocatione, dopo essere stati loro rovinata la vita per colpa di chi gettò l'Italia e il mondo nel baratro del conflitto. Perciò a tutte le categorie viene fatta pervenire una pensione da lame, anzi, da disperazione. Quando si pensa che a quelli dell'8ª categoria gli si mette in mano niente più che 120 mila mensili, ciò fa vergognare chi si presenta all'ufficio postale e indignare gli impiegati degli sportelli.

E chi dirige le sorti di questo Paese continua a far sper...

Contrariamente a quanto scritto da qualche giornale, non è la prima volta che un nostro redattore segue i lavori del congresso del Msi, ma resta invariato il giudizio

Assistere non è «partecipare»

Caro direttore, sono un operaio della Breda Fucine. Mi sto chiedendo com'è possibile che l'Unità abbia partecipato ad un congresso del Movimento Sociale Italiano. Anni fa i comunisti si rifiutavano di avere contatti con i rappresentanti del Msi, che allora non si definivano «fascisti», per lo meno ufficialmente durante un congresso.

E noi de l'Unità siamo lì presenti, quasi a dare una legittimazione a quel partito che fin dalla sua nascita i comunisti si sono rifiutati di riconoscere?

Non credo che questo per noi comunisti sia un passo avanti!

Non credo che gli antifascisti che hanno fatto la guerra e i partigiani che in quegli anni hanno combattuto e sono morti, sarebbero contenti di come sta cambiando il nostro partito!

Io ho 28 anni, forse direte che sono legato a cose vecchie, sono iscritto al Pci e ho fatto per l'ideologia per cui è nato; quell'ideologia e quei valori per cui tanti hanno lottato, anche pagando personalmente per costruire un pezzetto di democrazia in più e conse-

gnarci una società migliore.

E sono certo che non è partecipando ad un congresso fascista che maggiormente questa società

Gelmino Fortuna,
Sesto San Giovanni (Milano).

No, non abbiamo «partecipato» al congresso del Msi. Vi abbiamo mandato un redattore de l'Unità per seguirne i lavori e dare conto sul giornale. Del resto, non è la prima volta che facciamo questo: abbiamo fatto

lo stesso almeno da due congressi a questa parte.

Assistendo a un congresso e dando informazioni ai nostri lettori non diamo alcuna legittimazione a quel partito, né rineghiamo in alcun modo i nostri ideali democratici e antifascisti. Ci limitiamo a fare il nostro mestiere di giornale che ha il dovere di informare su quanto avviene.

A chiusura dei lavori, abbiamo pubblicato un articolo di commento a quel congresso, che spero il compagno Fortuna abbia letto e condiviso.

G. C. H.

perare denaro in armamenti, sport, per stipendiare incompetenti e parassiti, per riempire le tasche dei nostri presentatori e attori della TV con cifre da capogiro.

Tutto questo, del resto, fa parte delle innumerevoli punteggiate spine che coronano una nazione dove tutto (dagli ospedali alle scuole) è andato alla completa deriva. Ma intanto gli incoercibili continuano a perdersi nei vizi, nelle feste, nelle dissolutezze civili ed etiche, imitando i negri americani quando si ubriacavano per illudersi di dimenticare di essere schiavi.

Elio Giacomelli, Livorno

Il mercato delle cattedre in vista del bando dei concorsi

Signor direttore, in occasione di ogni bando di concorsi a professore universitario ordinario, il ministero assegna, con criteri clientelari, un certo numero di posti «fuori sacco». Anche questa volta, in vista del prossimo bando di posti a professore ordinario, il ministero si è rivolto al mercato delle cattedre con il silenzio oneroso dell'accademica chiatta.

Anche il Consiglio universitario nazionale, «massimo organo dell'autonomia universitaria», ha tacitato. E il Cui non si è limitato a tenere un rispettoso silenzio sull'arbitrio ministeriale ma sta tentando di partecipare.

Il Cui infatti ha recentemente invitato il ministro a bandire circa 200 nuovi posti di professore ordinario, proponendogli una distribuzione rigidamente vincolata per materia effettuata senza alcun criterio di programmazione, secondo logiche separatamente adottate dai vari comitati di Facoltà del Cui. E tutto ciò senza avere presentemente informato le Facoltà né della possibilità del bando dei 200 nuovi posti né dei criteri che si intendeva seguire nella ripartizione.

Un vero e proprio tentativo di colpo di mano che rischia di far perdere al Cui qualsiasi possibilità di svolgere un ruolo di tutela degli interessi generali dell'Università e di credibile interlocutore dei partiti e del Parlamento nell'elaborazione di progetti di riforma

REP



dell'Università.

Questa vicenda è un ulteriore sintomo della degenerazione e della degenerazione della vita universitaria e mostra come sia ormai urgente che tutte le componenti universitarie si riappropriano dell'Università e che l'opinione pubblica esprima un'attiva attenzione sull'Università, smettendo di tenere quell'atteggiamento di reverenziale distacco che sempre l'ha caratterizzata.

Nunzio Miraglia, Dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio universitario nazionale

«Marx sapeva che l'economia non si costruisce al tavolino...»

Caro Unità, sono rimasto molto perplesso leggendo l'articolo di Daniel Bell dell'11

dicembre. «La crisi delle ideologie». La perplessità è nata dal fatto che mi aspettavo sotto questo titolo qualcosa di veramente nuovo, invece la solita ammicciata di mezza verità e luoghi comuni!

L'idea centrale dell'articolo è di mettere in discussione il pensiero di Marx. Un'imprescindibile molto ambiziosa ma, a mio avviso, poco riuscita.

L'identificazione con le elaborazioni di Marx dell'economia socialista come economia centralizzata, mi sembra un'assurdità. Primo, perché Marx sapeva benissimo che l'economia socialista non si costruisce al tavolino senza valutare le possibilità concrete. Secondo, perché la visione marxiana era il principio dell'associazione dei produttori, che è ben diverso da un'economia centralizzata. Qui si deve distinguere tra che cosa ha detto Marx e che cosa è stato fatto molti decenni dopo per motivi politici.

Il fatto che nel «Manifesto» del 1848 gli sviluppi mondiali siano stati visti in modo semplicistico, è un luogo comune sappiamo, infatti, che il «Manifesto» era stato concepito co-

me scritto di propaganda. Dimenticando questo si sono trascurati gli scritti di Marx più articolati.

L'affermazione della dissoluzione delle classi mi sembra un'analisi molto superficiale: è vero che con l'attuale ristrutturazione nell'economia capitalistica c'è un cambiamento nell'assetto della forza lavoro, ma questo non vuol dire la fine di ogni antagonismo. Basta leggere l'indagine del Censis pubblicata non molto tempo fa, oppure esaminare lo stato della democrazia negli stabilimenti del gruppo Fiat.

La questione della divisione della classe operaia di tutto il mondo è un fatto reale. Però dire che le divisioni sono oggi più grandi che mai, mi sembra un'affermazione molto dubbia: voglio solo ricordare la Prima guerra mondiale, appoggiata da quasi tutti i partiti socialisti di allora con il loro assenso ai crediti di guerra.

Altra tutto bene? Tutt'altro! Marx non ha dato risposte a tutti i problemi, né tutte le sue affermazioni sono senza limiti. Lui stesso lo vedeva facendo un'indicazione esplici-

ta di leggerlo criticamente con la frase: «Le elaborazioni dei vecchi possono essere un peso che blocca il pensiero».

Più antideologico non si può essere!

Rainer Engelmann,
Crottaferrata (Roma)

«Sto divorando quel libro dopo pagina...»

Caro Unità, sto leggendo da alcuni giorni il libro di Corbacio; me lo divoro pagina dopo pagina. Forse è la chiarezza del suo scrivere e la sua esemplificazione dei fatti, non so, forse sono cose che sento e che spero che un giorno possano essere realizzate anche nel nostro Paese, ma non mi è mai capitato di leggere un libro con tanta passione.

Sono convinto che la lettura di questo testo da parte dei lavoratori ci aiuti a ricreare quella fiducia nel Socialismo che tanto ha dato nel passato a tutti quei compagni che hanno saputo sopportare anni di galere fasciste e sono stati disposti a sacrificare l'esistenza per il loro ideale.

Non credi che anche nel Pci già il caso di applicare un po' di perestrojka?

Enrico Grillandi, Genova

Impegnare i compagni funzionari nelle sezioni

Caro direttore, da quasi due anni sono segretario di sezione in uno dei quartieri più popolati di Roma.

La crisi della sezione territoriale, e in particolare di quella delle grandi città, è di vecchia data e ancora non siamo riusciti a individuarne le giuste ed efficaci soluzioni. Io credo che questa crisi non potrà essere superata né con interventi di tipo illuministico né facendo solo appello alla buona volontà dei compagni militanti, chiedendo loro ulteriori sforzi e sacrifici in attesa che arrivino tempi migliori. Occorre ripensare il modo di sentire, di stare e di agire nel

Come ignorare che presso la Corte dei Conti migliaia di pratiche pensionistiche attendono il definitivo giudizio positivo o negativo che sia. Già moltissime sono quelle che vengono esaminate quando l'interessato è scomparso e le stesse previsioni ufficiali fissano all'anno 2032 la fine dei lavori. Una presa in giro che non depone a favore delle nostre istituzioni.

È **Aumento e indicizzazione delle pensioni di guerra** - Non è possibile che l'aumento e l'adeguamento automatico delle pensioni di guerra al crescente costo della vita debba costare sempre lotte e trattative. Chiediamo che vengano fissate regole stabili non umilianti e definitive.

Forse alcuni si stupiranno di queste «audaci» rivendicazioni che ancora sono sul tappeto 40 anni dopo la fine della guerra; certo, il sono, sul tappeto, perché il sono state lasciate da 40 anni. Ci sia consentito di dire che tra tanta sofferenza generale per lo stato di guerra ci sono alcune generazioni di italiani - allora giovani o giovanissimi - che hanno sofferto e hanno pagato di più. Molto di più.

Partito e nelle sezioni e fuori di essi, il modo stesso di concepire e intendere prima di tutto i rapporti fra i compagni dirigenti che operano a vari livelli e responsabilità (Partito, istituzioni, sindacato e così via) e il gruppo dirigente che lavora nelle sezioni.

Accanto alla questione sopra ricordata, la cui soluzione richiede un grande impegno e iniziativa di tutto il Partito, si possono pensare alcune proposte di riforma per rendere più efficace e incisiva l'azione della sezione nel territorio. Sono d'accordo sulla necessità di andare a forme di organizzazione e di strutture monotematiche (scuola, sanità, ambiente, nuovi diritti dei cittadini) costituite per esempio comitati dei diritti dei lavoratori e degli utenti - penso alla sanità, ai trasporti, agli asili nido - che abbiano come punto di riferimento le sedi delle nostre sezioni.

Si potrebbe anche proporre la presenza o la direzione dei compagni funzionari, in modo permanente, nelle sezioni: in tal senso la sezione potrebbe ricevere un diverso impulso e anche un tipo di gestione del tutto nuovo. Ciò non sarebbe un declassamento di quei compagni, ma costituirebbe un terreno nuovo e forse «più avanzato» della battaglia politica, certamente diverso da quello che nella maggior parte del tempo viene svolto negli uffici della Federazione. Né ciò, secondo me, mortificherebbe i compagni che offrono volontariamente la loro militanza.

Filippo Piccone, Roma

Il tema caccia giudicato dall'osservatorio del canile

Caro direttore, siamo assistenti volontari al canile di Imola dove passiamo qualche pomeriggio libero ad accudire cani gratuitamente; anche noi vorremmo aggiungere qualche considerazione ai dibattiti sulla caccia, partendo dalla nostra esperienza fatta in questi mesi.

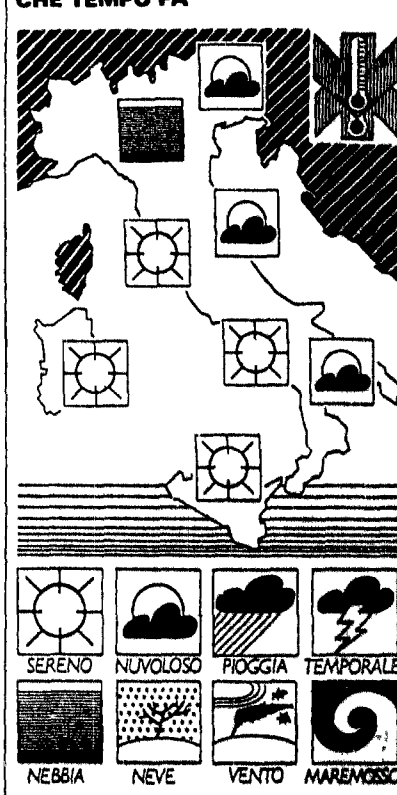
Al canile si teneva un aumento degli ingressi nel periodo delle vacanze, tra luglio e agosto, invece l'incremento è avvenuto dopo, fra settembre e ottobre, in concomitanza con l'apertura della caccia. Decine di bracci, setter, pointer, spinoni e segugi, molti di razza, hanno alzato la già notevole quota di cani ex-da caccia ospiti del canile di Imola, alcuni si saranno certo smarriti, ma i più sono stati abbandonati perché poco inclini alla caccia, essendo ormai vecchi, o sordi, o malridotti, o semplicemente di indole pacifica, a dispetto del pregiudizio sbagliato che, anche per i cani, assegna un ruolo fisso ad ogni razza.

Insomma, non solo il cacciatore pretende di svagarsi cercando una preda da uccidere, ma nemmeno si preoccupa del suo cane; è già molto che lo getti nottetempo dentro il recinto del canile anziché batterlo a fucilate!

Difficilmente poi il cane ex-da caccia troverà chi lo adotta, perché molti visitatori del canile pensano che il setter o il bracco non si adatti ad una vita domestica. Così cala il sipario, drammaticamente, su un'altra storia di egoismi; e di cani, tanti, senza colpa e senza padrone.

Simona Abrami
Roberto Neri, Bologna

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: ben poco da dire sulla situazione meteorologica attuale che è sempre controllata dalla presenza di una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono a nord dell'area anticiclonica attraversando la fascia centrale del continente europeo e piogendo successivamente verso le regioni balcaniche. In questa seconda fase possono interessare le regioni più orientali della nostra penisola ma solo con fenomeni marginali.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo sarà caratterizzato da aerea attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Faranno eccezione le Alpi orientali, le Tre Venezie e le fasce adriatiche e joniche, dove a tratti si potranno avere annuvolamenti più consistenti di tipo prevalentemente stratocumulo. Nebbia fitta e persistente sulla pianura Padana, specie il settore centro-occidentale e a tratti anche sulle valliate appenniniche.

VENTI: deboli di direzione variabile.

NOTIZIE: generalmente poco mosci tutti i mari italiani. **DOMANI:** condizioni pressoché invariate su tutta l'Italia per cui la giornata sarà caratterizzata da una attività nuvolosa piuttosto scarsa ed ampie zone di sereno. Periranno condizioni di nebbia con sensibili riduzioni della visibilità sulla pianura Padana e in minor misura su quelle minori dell'Italia centrale.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: si consolida sempre di più la prospettiva di trascorere le festività di Capodanno all'insegna dell'alta pressione e di conseguenza il tempo non avrà variazioni sensibili rispetto ai giorni scorsi: aerea attività nuvolosa, ampie zone di sereno, nebbia diffusa sulle pianure del Nord e la vallata del Centro. La temperatura al mattino risulterà superiore ai valori normali della stagione.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozzone	-2 12	L'Aquila	-1 18
Vercelli	2 4	Roma Urbe	3 18
Trieste	6 9	Roma Fiumicino	3 18
Venezia	6 5	Campobasso	5 12
Milano	1 12	Bari	7 13
Torino	0 13	Napoli	2 16
Cuneo	4 10	Potenza	4 12
Genova	13 16	S. Maria Leuca	9 14
Bologna	-1 8	Reggio Calabria	8 16
Firenze	10 14	Messina	12 16
Pisa	8 14	Palermo	9 16
Ancona	2 7	Catania	3 18
Perugia	8 10	Alghero	3 15
Pescara	2 13	Cagliari	3 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8 11	Londra	10 13
Atene	3 13	Madrid	-1 10
Berlino	5 10	Mosca	-4 -3
Bruxelles	2 10	New York	7 23
Copenaghen	7 9	Parigi	6 10
Ginevra	2 7	Stoccolma	0 1
Helinski	-7 -2	Varsavia	-2 2
Lisbona	8 16	Vienna	3 10

A Bruno Vetraino, alla sua famiglia e i suoi fratelli giungono le più sentite condoglianze da parte della Segreteria Nazionale della FILTEA per la perdita della mamma.

MAMMA
Roma, 29 dicembre 1987

Improvvisamente è mancata **IRIDE CAPPELLARO** ved. **GUERRA** (sarda)

partigiana combattente. A funerali avvenuti il figlio Remo ed i familiari ringraziano i compagni e gli amici che hanno partecipato al loro dolore.
Torino, 29 dicembre 1987

È deceduta a Verona la compagna **ROSA TOSONI** vedova Meloni

Il compagno Galliani e la figlia della compagna Concocini «Ciglia», la ricordano con affetto e compagni, amici e concetti e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per i funerali.
Genova, 29 dicembre 1987

Elijo Battò e Carlo Riva Vercellotti sottoscrivono in memoria del compagno **GOTTARDO MARABESE**
Torino, 29 dicembre 1987

I compagni dell'Associazione regionale delle cooperative di consumatori della Lega sono vicini al dolore della cara Franca e della sua famiglia per la scomparsa della mamma

TERESA OTTOLENGHI
Partecipano al lutto: Enrico Migliavacca, Giorgio Voza, Roberto Caputo, Valerio Di Iorio, Ugo Fanelli, Franco Guerrieri, Angelo Meda, Ugo Pinelli, Ivana Rossini, Domenico Scossa, Mario Tempesta, Donatella Ungari.
Milano, 29 dicembre 1987

Elisa, Guay, Ivan e Tanja partecipano commossi alla tragica scomparsa dei cari amici.

MARÍA e CLAUDIO TAMPLINZZA
Milano, 29 dicembre 1987

IRIDE CAPPELLARO ved. **Geera**

È scomparsa una compagna genovese Cara Sandra Rina Levone in ricordo sempre.
Torino, 29 dicembre 1987

I comunisti della 31ª sezione annunciano la morte del compagno **GOTTARDO MARABESE**
Partecipano al dolore della famiglia e sottoscrivono per i funerali.
Torino, 29 dicembre 1987

I «sospesi» accumulati dal Parlamento verso gli ex combattenti

ARRIGO BOLDRINI ROBERTO VATERONI

non stati portati avanti un po' alla volta spesso conquistando piccole «concessioni» con aspre lotte. Vogliamo elencare questi «sospesi»? Eccoli.

A) Leggi riparatrice delle altre precedenti, in particolare leggi 339/1965 e 140/1965. Come tutti gli ex combattenti e partigiani ben sanno la prima esclusa dai benefici da essa previsti gli statali e parastatali che erano stati posti in pensione prima del 7 marzo 1968. La seconda, legata alla prima, ha mantenuto la stessa discriminazione nell'applicazione della maggiorazione prevista per la pensione Inps Non si è mai compresa l'esclusione del lavoratore, di-

pendente pubblico o privato cioè il più anziano e quindi il più bisognoso in quanto titolare delle pensioni più basse. Così come non appare giustificabile l'esclusione dalla maggiorazione della pensione Inps quando il titolare sia deceduto prima della emanazione della legge, come se la richiesta non potesse essere valida se presentata dal titolare della pensione di reversibilità, in gran parte sono le vedove degli scomparsi.

Dovremmo aggiungere, per completare il quadro, che lo 30.000 lire concesse per i lavoratori dipendenti da aziende private, ipotizzate nel 1970 ma concesse solo nel 1986,

loro militare - Sono ridotti a livelli tali, in particolare quelli che si riferiscono alle decorazioni di medaglia d'Argento, di Bronzo e di Croce, da rendere comprensibili i casi, già affiorati, di restituzione della decorazione e non tanto per l'importo dell'assegno quanto per l'implicita umiliazione che a certi valori viene inflitta.

D) Cavalieri di Vittorio Veneto - Quanto detto sopra vale anche per i Cavalieri di Vittorio Veneto, tutti in età avanzata, a cui lo Stato elargisce un assegno di 150.000 lire annue (dicasi annuali) scandalosamente inadeguato e anch'esso da rivalutare.

E) Finanziamento alle associazioni combattentistiche - Anche in questo campo, date per scontate le funzioni e le finalità dell'associazionismo combattentistico, occorre una legge, che definitivamente ne sancisca il finanziamento finché esse avranno vita, evitando che ogni due anni si debba ripetere, come un rituale, una richiesta e una lunga trattativa con le forze politiche che compongono i governi in carica.

F) Corte dei Conti - Non pos-

Borsa
-3%
Indice
Mib 680
(-32% dal
2-1-87)



Lira
In ribasso
Record
dello yen
e del franco
svizzero



Dollaro
In caduta
libera
nel mondo
In Italia
1.182,075 lire

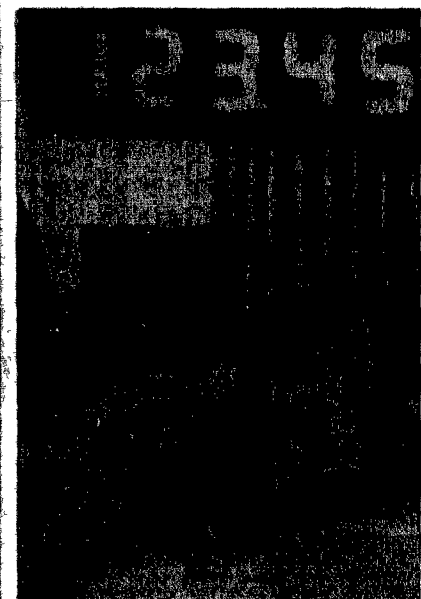


ECONOMIA & LAVORO

Accuse alla Casa Bianca
La Riserva Federale vorrebbe sostenere il dollaro ma si scontra coi reaganiani

Bilanci giapponese e tedesco
Lievi ritocchi alle spese e sostanziale disinteresse per i pericoli di recessione

Carodenaro o svalutazione A Washington è polemica



La chiusura del dollaro ieri alla Borsa di Tokio

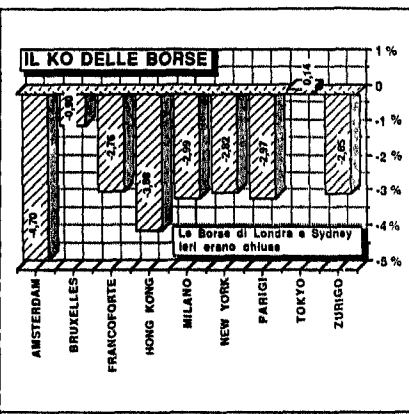
Il ribasso delle borse valori ha assunto carattere generalizzato, situandosi fra il 2,76% di Francoforte e il 4,70% di Amsterdam. Significativo anche l'accoppiamento col ribasso del dollaro verso tutte le altre valute: il mercato continua a vedere nella svalutazione del dollaro un sintomo di recessione generale dei paesi legati strettamente al mercato nordamericano con l'eccezione del Giappone.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Considerate escluse o esaurite misure di riforma fiscale, escluso un ruolo diretto dell'intervento pubblico nell'economia, lo scottico politico torna ad accentrarsi sulla politica monetaria. Negli ambienti finanziari di New York si accusa la Riserva federale degli Stati Uniti di essere tornata alla stretta monetaria dopo l'offerta di credito illimitato all'indomani del crollo borsistico il 19 ottobre. Il Wall Street Journal scende in campo per difendere la banca centrale. Se la prende con la Casa Bianca ed il Tesoro degli Stati Uniti: «Essi temono che aumentare i tassi d'in-

teresse per difendere il dollaro coazerà la recessione. Questa è confusione. Difendere il dollaro richiede che si rallenti il ritmo della creazione di dollari, vale a dire di accrescere le riserve delle banche ad un tasso più lento. Non c'è dubbio che gli interessi a brevissima scadenza aumenteranno, ma i tassi a più lunga scadenza tenderanno a cadere con il declino delle aspettative di inflazione».

Dietro il contrasto sui mezzi immediati di azione, c'è un mutamento di visione strategica. Il Wall Street Journal cita un giudizio del presidente del



la Riserva federale Alan Greenspan per dedurre che va ormai definendosi una idea di riforma del sistema monetario: «Guidare la creazione di dollari per mezzo di un prezzo standard potrebbe essere un primo passo verso la restaurazione di relazioni stabili fra le valute nel mondo», afferma l'editorialista.

Anche il segretario al Tesoro, James Baker, aveva fatto una proposta in tal senso all'assemblea del Fondo monetario. Nessuna iniziativa concreta è poi seguita. La proposta consiste nel collegare il valore di ciascuna moneta nazionale ad un «paniere di beni» i cui prezzi possano dare un indice significativo. La proposta sembra accettabile; salvo poi litigare su quali merci includere nell'indice. La difficoltà non sembra però procedurale. Legare il cambio delle monete alle merci significa, in sostanza, ristabilire un legame fra economia reale e monetaria che si è rotto in seguito ad una serie di mutamenti di cui

la fluttuazione dei cambi valutari ha costituito forse soltanto l'inizio della catena. L'economia monetaria sganciata da quella reale rispecchia una distribuzione di interessi redditizi. Le stesse borse valori sono state spinte da una politica consapevole verso il prevalere di interessi redditizi. Le «forze della speculazione» che hanno bocciato il comunicato dei Sette governi che ritengono di avere più influenza nei mercati mondiali sono state suscitate con scelte fiscali, di bilancio, monetarie, sociali (a spese del lavoro) ben precise. I giocatori di poker sono andati al governo prima di prendere la testa del boom borsistico.

Ecco perché la semplice proposta di ritorno ad un standard monetario fa tanto discutere, pur non avviando ancora un processo di riforma. Il cambiamento d'indirizzo che implica è molto vasto e profondo. Indicazioni di resistenza vengono dalla pubblicazione

E anche la Borsa va in picchiata

Industriali europei:
«Gli investimenti sono in pericolo»

ROMA. La crisi delle Borse, diminuendo la capacità di finanziamento esterno delle aziende, ne minaccia a termine il volume degli investimenti. La preoccupazione viene dall'Unice, l'Unione delle Confindustrie europee, che prevede un probabile rallentamento dell'attività produttiva, combinata con un'accresciuta competitività dell'area del dollaro che non comprende l'Europa - solo gli Stati Uniti ma anche, tra gli altri, Corea, Giappone, Taiwan, Hong Kong. Gli industriali europei non si lasciano sfuggire l'occasione per chiedere «una

La Borsa di Milano ha accusato uno dei peggiori ribassi dell'anno chiudendo una seduta rapida e nervosissima con un secco -3%. Gli affari hanno mantenuto l'intonazione asfittica dei giorni scorsi, con scambi complessivamente inferiori ai 60 miliardi di lire. Oltre alle brutte notizie provenienti dai mercati esteri, hanno pesato i dati sull'alto livello dei riscatti dei fondi a dicembre.

DARIO VENEGONI

MILANO. Cronaca di una caduta annunciata: nella mattina in cui tutti i giornali hanno pubblicato titoli di prima pagina sui timori per la tenuta della Borsa dopo lo scivolone natalizio di quella di Tokio, il listino di piazza degli Affari ha accusato un ribasso del 3% secco, seguendo peraltro l'andamento delle altre principali piazze internazionali.

In una parola, l'andamento al ribasso dei mercati finanziari del globo dimostra che non si è smorzata l'aggressività del

alle possibilità di sviluppo dei paesi esportatori verso gli Stati Uniti.

Che la giornata non fosse favorevole, del resto, lo si era capito fin dalla prima mattina. Tutti si attendevano un nuovo scivolone della Borsa, e lo scivolone c'è stato. Fin dalle prime battute della seduta, in un mercato caratterizzato da una sconvolguta tutta natalizia (non va dimenticato che nelle tre precedenti sedute gli scambi non hanno mai superato i 60 miliardi di controvalore), si è capito da che parte tirava il vento. Gli operatori erano carichi di ordini di vendita e si agitavano - talvolta inutilmente - alla ricerca di qualche possibile compratore.

Più d'un titolo, in questo clima, è stato sospinto a toccare un nuovo minimo, sull'onda di ordini di vendita provenienti sia dall'Italia che dall'estero. Per l'ennesima volta in particolare alcuni venditori esteri

sono accaniti sulla Montedison. Il titolo della società del Ferruzzi ha perso alla chiamata il 4,1%, scendendo a 1290 lire (nuovo minimo annuale).

In seguito gli scambi sono proseguiti con la medesima intonazione, toccando anche le 1250 lire (il che significa, in termini percentuali, un taglio di oltre il 7% in una sola seduta).

Anche la Fiat ha accusato perdite superiori alla media, scendendo con il titolo ordinario a quota 8.370 lire (-3,3%) alla chiamata, e in seguito anche a 8.300. Il titolo di Agnelli ha annullato in pochi mesi un anno e mezzo di rialzi, scendendo a livelli che non si vedevano dal primo trimestre dell'86. Inutile dire che le cose possano aver fatto, in questo contesto, i famosi progetti che tanto avevano agitato qualche mese fa la Borsa e che puntavano a «congelare» una parte del pacchetto rile-

vato dagli ex soci libici dell'Ili, e che Gheddafi riuscì a farsi pagare 16.000 lire ad azione, vale a dire circa il doppio della quotazione odierna.

Ma anche gli altri valori del listino non hanno certo festeggiato una gran giornata: le Olivetti hanno perso il 4,4%; le Ras il 4,2%; le Credito Italiano il 5,9%; le Mediobanca il 4%; le Gemina il 5,1. Fanno eccezione una manciata di titoli, tra i quali si segnalano Zucchi (+1,67%) ed Espresso (+3,5%).

Ma si tratta, appunto, di eccezioni. I compratori sono scomparsi da piazza degli Affari. Gli stessi gestori dei fondi, alle prese con una nuova ondata di riscatti (che dovrebbero portare per la prima volta i fondi a chiudere l'anno in rosso, con un saldo negativo della raccolta di circa 400 miliardi), non possono che essere venditori, magari controvolto. E dai massimi dell'anno scorso ormai la caduta media dei prezzi supera il 47%.

Petrolio arabo: contratti flessibili

È tornata a dominare la paura tra i principali produttori di petrolio. Mentre è in corso una poco convinta campagna propagandistica che cerca di accreditare l'idea che il prezzo medio del greggio tornerà in breve a livello del 19 dollari, in realtà tutti pensano ad arrangiarsi per conto loro come possono. E di ieri la notizia che l'Arabia Saudita è pronta ad adottare formule di prezzi collegate alle quotazioni di mercato, nell'eventualità di un ulteriore forte calo dei prezzi. Quattro compagnie americane hanno infatti ricevuto assicurazioni che il Regno Arabo attuerà aggiustamenti finanziari che renderanno competitivi i prezzi del suo greggio nei confronti delle quotazioni di mercato di questo mese.

Per l'acciaio incontro il 15 gennaio governo-sindacati

Dopo le recenti decisioni europee sulla ristrutturazione dell'industria siderurgica, i ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria incontreranno il 15 gennaio i sindacati. All'ordine del giorno saranno i piani nazionali di riduzione delle capacità produttive e tutte le misure di accompagnamento che si imporranno. Le organizzazioni sindacali premono per la definizione di un piano che valga tanto per la siderurgia pubblica che per quella privata, anche in conseguenza dei tempi diversi dettagliati dalla Cee per la liberalizzazione delle produzioni. Per i prodotti lunghi, prevalentemente in mano ai privati, scadrà infatti dal prossimo primo gennaio mentre per i laminati è già decisa una proroga al 30 giugno che potrebbe essere ulteriormente allungata.

È in avanzo la gestione pensionistica commercianti

La gestione pensionistica per i commercianti continuerà alla fine del 1987 il positivo andamento di bilancio registrando un avanzo di esercizio di oltre 967 miliardi. Lo rileva una nota dell'Inps nella quale si afferma che anche il deficit patrimoniale, ancora presente alla fine del corrente anno, sarà assorbito ed il conto presenterà al 31 dicembre 1988 un considerevole attivo.

Un accordo di cooperazione tra Italia e Jugoslavia

Il ministro per il Commercio estero, Ruggiero, ha annunciato che l'Italia sta preparando un accordo di cooperazione con la Jugoslavia. «Per esportare in paesi in via di sviluppo», ha detto Ruggiero, «bisogna infatti collaborare, cooperare, investire, fare imprese miste: questo è l'impegno del governo che è stato materializzato con i recenti accordi con l'Argentina e con la Tunisia e che vogliamo fare con un paese vicino e di grande importanza come la Jugoslavia».

Intenso lavoro per legge antitrust

Programma intenso a gennaio e febbraio della commissione Industria del Senato per l'indagine sulla legislazione antitrust. Il 13 gennaio saranno ascoltati Leopoldo Pirelli e il presidente della Stet, Michele Principi; il 20 gennaio Giovanni Agnelli; il 21 Antonio Maccanico, presidente di Mediobanca; il 3 febbraio Wolfgang Karle, presidente dell'ufficio federale della Repubblica federale tedesca, per i cartelli. L'indagine dovrebbe concludersi entro febbraio con l'approvazione di un documento conclusivo.

Una «carta assicurativa» per Enti locali

Una «carta assicurativa» sottoscritta dai rappresentanti degli assicuratori (Ania) e degli Enti locali (Ancl, Upl, Ciapel) e contenente il programma di una copertura assicurativa a tutela delle autonomie locali, è stata proposta dal responsabile del comparto assicurazioni del Pci, senatore Nevio Fellicetti. La «carta» dovrebbe contenere regole per l'assicurazione dei patrimoni degli Enti locali, polizze a scadenza annuale, interessamento dell'Isvap per tariffe a metà strada tra il ramo danni e quello vita, abolizione del ricorso alla gara pubblica.

Toyota apre centro ricerche a Nizza

La società giapponese Aisin Seiki, filiale della casa automobilistica Toyota, dall'inizio del prossimo anno installerà a Nizza un centro di ricerca, che sarà il primo in Europa del suo genere. Si tratterà di una collaborazione con la casa francese di ricerca e per il rimanente giapponese.

EDUARDO GARDUMI

Confesercenti
Contestate le cifre dell'evasione

ROMA. I dati sono stati divulgati solo qualche giorno fa: in undici mesi, la Guardia di finanza ha scoperto evasioni fiscali per oltre duemila miliardi. Una delle «voci» che più ha contribuito a formare questo enorme «area dell'evasione» è quella che si definisce «reddito da impresa minore». Si tratta cioè delle piccole società, dei negozi, dei laboratori artigiani. Quelli forniti dall'amministrazione finanziaria sono però dati che non convincono la Confesercenti, una delle associazioni che raggruppa i commercianti al dettaglio. In pratica l'associazione dice che appena l'uno per cento dei contribuenti è sottoposto a controlli da parte dell'amministrazione finanziaria e si tratta di una verifica troppo limitata per giungere ad un credibile accertamento del fenomeno dell'evasione.

Soltanto pochi spiccioli per l'innovazione e la formazione
Anche i dati di Gorla confermano il fallimento della politica per il Sud

«Prudente soddisfazione» di Gorla per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno nel primo anno di attività dell'Agenzia prevista dalla legge 64: infatti sono stati impegnati solo 3mila miliardi dei 16mila previsti per l'87. Giacomo Schettini (Pci) ha definito «inaccettabile» destinare al Mezzogiorno solo l'intervento straordinario conseguenza della scelta restrittiva compiuta dalla Finanziaria.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Con «prudente soddisfazione» il presidente del Consiglio Giovanni Gorla, che è anche ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ha compiuto un «bilancio» d'avvio dell'Agenzia per il Mezzogiorno relativo ai primi nove mesi del 1987. Nella relazione consegnata nei giorni scorsi alla commissione bicamerale, e che verrà discussa all'inizio dell'88.

piano annuale. E la «prudenza» di Gorla è d'obbligo, visto che su una dotazione finanziaria, per quest'anno, di quasi 16mila miliardi di lire, sono stati assunti impegni per soli tremila miliardi (2.942 per l'esattezza). Il documento è una vera e propria radiografia dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, distribuito in vari capitoli: agevolazioni finanziarie per investimenti produttivi e azioni organiche (aree attrezzate di sviluppo industriale, sistemi irrigui, disinquinamento del Napolitano), sostegno all'innovazione e la formazione (qui l'impegno assunto è addirittura di soli 6,4 miliardi rispetto agli oltre tremila assegnati), partecipazioni e conferimenti, convenzioni con gli enti per l'attuazione degli interventi, spese per il funzionamento dell'Agenzia.

E poi ci sono gli incentivi finanziari concessi per attività industriali, in tutto 2.035 miliardi concessi a 1.661 iniziative produttive che secondo Gorla, una volta realizzate dovrebbero portare circa 10mila nuovi occupati. Senonché i nuovi impianti sono soltanto 551 con 600 miliardi e 7mila occupati. Le altre iniziative riguardano 994 ampliamenti (1,2mlia miliardi e 4.500 nuovi occupati) e 116 ammodernamenti che cancelleranno 1.806 posti di lavoro.

Il presidente del Consiglio della Mezzogiorno solo per riferirsi all'intervento straordinario, ha commentato questi dati Giacomo Schettini, responsabile della commissione parlamentare del Pci, che li ha appresi dalle agenzie sebbene sia membro della commissione competente.

Le nuove norme sul fisco
Ecco come si dedurranno le spese mediche dalle dichiarazioni '88

ROMA. Con il primo gennaio entrerà in vigore anche il nuovo testo unico delle imposte sui redditi. Beninteso non sarà introdotta alcuna nuova norma, perché il testo unico si limita, a 14 anni dalla riforma fiscale, a sistemare le leggi varate fino ad ora, ad evitare doppipli e contraddizioni. Per il contribuente, i capitoli più importanti sono quelli che riguardano la formazione del reddito. Il testo unico stabilisce che «non devono concorrere a formare il reddito da lavoro dipendenti una serie di servizi», come per esempio le spese di trasporto e tutti quei benefici che nel linguaggio burocratico sono definiti «erogazioni liberali» (si tratta cioè delle «gratifiche»).

Vino Le Riunite puntano agli Usa

RECIO EMILIA «Esistono concrete possibilità di rafforzare la nostra presenza negli Usa» lo ha affermato il presidente delle Cantine Riunite di Reggio, sen Walter Sacchetti...

Diktat ai ministri: «Il sindacato non deve chiedere di più» L'Alitalia rialza il tiro

Trasporti si rischia un gennaio di scioperi. Le agenzie potrebbero riprendere allo scadere della tregua prevista dal codice d'autoregolamentazione...

PAOLA SACCHI

ROMA Terminata la tregua prevista dal codice di autoregolamentazione a partire dal 8 gennaio una valanga di scioperi rischia di ribaltarsi sul settore dei trasporti...

proposta ministeriale e quindi l'accetteranno come «ultima liva». Questo quando l'Inter-sind si bene ad esempio - fu detto dai tre segretari generali di Cgil-Cisl-Uil subito dopo la presentazione della mediazione ministeriale...

Il 7 gennaio. Intanto altre categorie del trasporto aereo sono in fermento. I piloti aderenti al sindacato autonomo Appl sono riusciti sul piede di guerra e dal 8 al 15 gennaio si asterranno dal lavoro ogni giorno...



Attesa all'aeroporto di Fiumicino durante gli ultimi scioperi

Contingenti agevolati Presto a Trieste la benzina costerà 380 lire al litro

TRIESTE «Vado a Sesana a far benzina» oppure «ero in Jugoslavia» e sono a posto per una settimana. Frasi che generano i triestini muniti delle quattro ruote le pronunceranno ancora per poco perché prossimamente...

re alle ipotesi basate sul dati di Gorizia dove queste agevolazioni esistevano già da decenni nel regime di «zona franca» rinnovato ora per un altro anno. La benzina a prezzo di favore sarà venduta ai residenti nella provincia di Trieste, nell'Isonzo ed in 25 comuni dell'Udinese confinanti con la Jugoslavia...

BORSA DI MILANO

MILANO Il «Natale nero» del dollaro e dei titoli alla Borsa di Tokio ha fatto da battistrada a nuovi pesanti ribassi della valuta americana e dei titoli azionari in tutte le borse mondiali...

AZIONI

Table of stock market data for Milan, listing various companies and their share prices. Includes sections for 'AZIONI', 'BANCHE', and 'BANCHE EDITORIALI'.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds, listing titles, terms, and prices.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds, listing titles, terms, and prices.

TITOLI DI STATO

Table of state securities, listing titles, terms, and prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds, listing titles, terms, and prices.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market, listing various securities and their prices.

TERZO MERCATO

Table of the third market, listing securities and their prices.

INDICI MIB

Table of MIB indices, listing various market indices and their values.

Sotto una cattiva stella

L'elefante verde / 4

Romanzo di Giorgio e Nicola Pressburger

Passa la bufera della guerra e della miseria torna il tempo della semina. Isacco rievoca con nostalgia i primi amori e poi si sposa con la taciturna Rachele. Ora il chiosco di rivendita delle ocche è suo ma la vita è dura nella piccola casa di via Kun dove nascono due gemelli, Samuele e Beniamino. A Budapest inizia la persecuzione anti-ebraica

Il diluvio della miseria lentamente defluisce dalla faccia della terra. L'universo riprende il suo volto di prima sovrano e crudele con chi non comprende i suoi segreti, mite e generoso con i pochi altri i tempi vennero di nuovo impallati con il sudore dei sottumessi e lievitati con l'altezza dei potenti.

Per Isacco questo fu il momento della ammirazione. Ora le suppliche della madre perché si sposasse non gli sembravano più così vane. Una dose, ecco che cosa poteva salvarlo. Ripete ancora le parole del padre: «Ricordati, tu hai un destino», ma sorride dentro di sé a gola stretta: «Sì, io sono grande. Ma i tempi sono piccoli».

La sposa era stata da tempo designata. Rachele, la ragazza del chiosco accanto a quello di sua madre, modesta, taciturna e pia. Rachele andava tutti i venerdì al tempio, teneva gli occhi bassi. Non aveva mai dato scampo alle feste ebraiche non ballava. Mangiava dolci (paçhiti e leniment) e beveva sorbetti al limone.

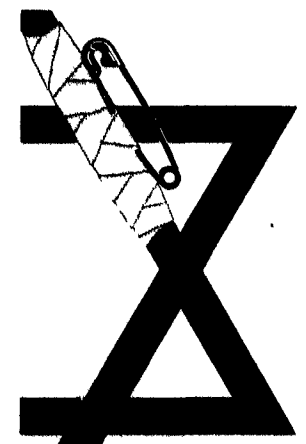
Era Isacco e Rachele c'era la stessa somiglianza del giorno con la notte, e dell'acqua col fuoco. Rachele era ben messa, aveva un viso lungo, lo sguardo vago come se stesse sempre osservando qualcosa che gli altri non vedevano. Isacco era più basso di lei di alcune quattro dita, il suo volto piccolo era mobilissimo, al pari degli occhi che rivelavano molta prontezza a comunicare con gli altri, donne o uomini che fossero, e a cattivare la simpatia. Rachele non dava mai giudizi che non fossero più che ovvi («a volte parlava soltanto per mezzo di proverbi o massime: «Non si può mai sapere dove si va a finire» o «Alta vita non si può chiedere niente») mentre i discorsi di Isacco erano immanicabilmente costellati di battute di spirito e giochi di parole, come se la mente del giovane saltellasse da accrobata fra le righe del vocabolario e le regole della grammatica. Rachele era nera di capelli e la sua economia era tale da incominciare il viso e sottolineare i tratti malinconici. Isacco, malgrado la giovane età, era già stempiato e pettinava i capelli parte di lato parte all'indietro, lasciando scoperto il viso. Anche nel vestire erano diversi. Rachele, pur badando molto alla moda, preferiva i vestiti un po' ampi, che nascondessero le sue forme. Le giacche di Isacco erano attillate e fasciavano strettamente il suo corpo piccolo ma vigoroso.

Insieme, i due esseri avevano ben poco in comune quanto a carattere, preferendo gusti modi di pensare e di vivere. Come mai, nonostante ciò, a parte la dote, Isacco era tutto nominato felice di questo matrimonio o per lo meno non tanto scontento da opporsi o sottrarsi. Per ciò che riguarda Rachele la domanda non era neanche da porsi. Lei seguiva fedelmente la volontà degli altri, in questo caso della madre, la tirannica Selma Grün. Nello sforzo di obbedienza arrivava anche a mimare i sentimenti e le emozioni più verosimili in ogni situazione, dalla felicità compunta alla responsabilità consapevole. Ma Isacco che cosa pensava? Gli amici non riuscirono a comprendere. Una sera si attardò in casa del compagno di divertimento e di giochi Béla Weiss. Il tassista che possedeva oltre alla casa d'abitazione un minuscolo appartamento abbastanza lontano dalla piazza del mercato, ma sempre nell'Ottavo distretto. Quel privilegio permetteva a Béla molte licenze e libertà che egli sentiva il bisogno di condividere con un amico.

Eva e Giulietta Rosa e Klara

Dopo aver bevuto un liquore alla prugna e mangiato alcuni dolci Isacco divenuto pensieroso come di rado accadeva cominciò a meditare sul proprio matrimonio, seduto in un angolo dell'appartamento. Ricordò i volti e i corpi femminili che egli aveva amato, per lo più lì, in quella misera stanzetta. Le appartizioni erano piene di dolcezza e di allegria nostalgica.

Rivide Eva, moglie di un ricco commerciante, di quindici anni più anziana di lui conosciuta durante una gita sul Danubio. Rivide Ester lanciata e fiera, la ragazza che lo fece soffrire a vent'anni e che soffrì lei stessa fino a svenire nei momenti di amore più intenso. Risentì il profumo di latte che emanava dalla pelle di Giulietta, la piccola serva cristiana sedotta fra risate ed effusioni una sera in casa della padrona di lei, una salumiera ebraica. Gli parve di accarezzare il viso compunto di Margherita, una studentessa della Scuola professionale per il Commercio. Ricordò un'altra Margherita, nera come una signora, dai profondi occhi acuri e dalla pelle olivastea, intensamente profumata di sudore, una ex prostituta del bordello di via Conil. E ricordò anche Luja, che si era invaghiata di lui poco più che ventenne, mentre a lei cominciavano già a spuntare i capelli bianchi. Rosa la rotonda e bionda venditrice d'ocche che l'aveva atteso una sera dopo l'ora di chiusura dentro il chiosco di rivendita, Klara la ballerina d'operetta la cui mestiere racchiudeva per lui tanto fascino e tanta perdizione: «Dodo, Joujou, Froufrou» canticchiosi fra sé Isacco. L'aria dell'operetta, l'elenco delle allegre fan-



ciulle amate. Lo divertiva ma lo faceva anche pensare. Rincasato si buttò sul letto. Nel sonno la sua mente ritornò ancora ad accarezzare e ad evocare i volti di prima. Nessuno si diceva a vanità. Poi un volare in un tunnel dove una intensissima luce verde vibrava fra pareti di lattice. La luce lo accecava e lo avvolgeva. Infondendo in lui una sensazione di indicibile leggerezza e di paura. La luce diventava rossa e di seguito gialla, intensissima e blu notte per ridiventare verde nuovamente mentre il tunnel ruotava a spirale. Poi, come se egli avesse finito di attraversare un mondo. L'immagine si fermò e Isacco si trovò in uno spazio senza confini. Lì vide figure umane muoversi lentamente. Erano uomini e donne giovani che egli non conosceva ma di cui riusciva a comprendere l'appartenenza ebraica. «Davide!» disse ad un tratto una voce amichevole di cui Isacco non percepiva la provenienza.

Si guardò attorno. Vide uomini che assomigliavano tutti a lui. Stivolta erano anziani e giovani uniti in una schiera. Nella moltitudine riconobbe il volto del nonno così come l'aveva visto in un vecchio ritratto. Gli si avvicinò «Davide» gli disse sorridendo l'antenato. Isacco si voltò. Vide bambini che gli sorridevano

e, dietro di loro, tenuto da uno di essi per una briglia fatta di liane e di foglie di rampicanti, un docile, enorme elefante.

Poi le immagini cominciarono ad attenuarsi fino a cadere il posto al buio ormai privo di sogno, dal quale Isacco passò poi direttamente a un risveglio pieno di torpore e di confusa debolezza.

Che cosa significava quel sogno? Si pose la domanda prima ancora del ritorno completo della coscienza. Al mattino medità a lungo.

Così pensiero cercò di andare indietro nel tempo, nell'infanzia, alle origini della sua vita stessa e della sua famiglia, e avanti per decenni e decenni, fin dove lo sguardo della sua mente riusciva a penetrare. Isacco a quarant'anni, a cinquant'anni, e sessant'anni e più in là ancora. Ricordò il padre, le sue visioni, le sue pretese per lui. A poco a poco nella mente di Isacco si fece avanti una convinzione: il sogno di suo padre forse non fu sognato per lui. Isacco ma per i figli che egli stesso avrebbe generato. Sarebbero stati figli eccezionali. Poeti o grandi scienziati come Davide. Infatti la sua vita ormai non permetteva troppe illusioni di grandezza.

Ma i figli.

Isacco si esaltò. Il fatto di prendere in moglie Rachele ora gli parve più che favorevole. La giovane donna non essere neutra ma buona, sarebbe stata una moglie ideale su cui stampare la propria eredità, il proprio futuro glorioso, il seme fecondo di grandezza.

Furono celebrate le nozze. Isacco e Rachele si scambiarono gli anelli sotto la tenda nuziale ripulita dal bicchiere e danzarono. Isacco si mostrò insolentemente allegro, tanto che persino i parenti e i suoi genitori se ne meravigliarono. Rabbi Weiss giudicò la cosa di buon auspicio.

Il dono di nozze dei genitori di Isacco fu il chiosco di rivendita delle ocche. «Se saprete lavorare renderà bene», disse Ester - lo sono stanca. «Jon Tow si era rifugiato da tempo nel silenzio. Accettato senza protesta di andare a vivere fuori città nel sobborgo di San Lorenzo dove Ester aprì una piccola salumeria. Al matrimonio di Isacco fu tutto come sempre. Come se tutto ciò che stava succedendo non fosse che una incomprensibile favola.

La giovane coppia andò ad abitare in via Kun, vicino al mercato di piazza Teley, in una stanza fatta a budello che si estendeva dalla ringhiera interna della casa fino alla facciata esterna in cui era ritagliata l'unica finestra. Era una casa molto povera e raderla sopportabili fu il pensiero che gli altri ebrei dell'Ottavo distretto non avevano nulla di meglio. Il letto degli sposi fu donato dalla madre di lei. Pochi altri mobili un armadio un tavolo qualche sedia una radio con la luce verde sul quadrante completavano l'arredamento della stanza. Un ripostiglio a metà budello offriva la possibilità di nascondere qualche masserizia. La stufa della cucina era sistemata appena dopo il ingresso. La sua luce rossa rischiareva la stanza nelle sere d'inverno quando gli sposi si riposavano dopo una lunga giornata di fatiche e di freddo.

L'anno dopo ci fu una splendida primavera. Nel giardino della nuova casa di Jon Tow le piante crebbero particolarmente rigogliose. Il vecchio tiglio alla cui ombra i due vecchi se ne stavano su piccoli sgabelli regalati da Isacco aveva sviluppato una corona ricchissima con foglie fitte e numerose. Ma ciò che suscitò la maggior gioia di Ester fu il lillà che cresceva accanto alla porta di casa piantato dai contadini che l'avevano costruita all'inizio del secolo. Quando Budapest non aveva ancora esteso i suoi binari fino a San Lorenzo il lillà quell'anno fiorì due volte di seguito a maggio e a giugno, con grandi grappoli di petali profumati. «È un buon segno», disse Ester - «ci porterà abbondanza».

Quando dopo la sua nuova Rachele partorì due gemelli e lei si ricordò della doppia fioritura «Eravamo stati preavvisati dalle piante del giardino» decretò Isacco pure medità su

quell'evento, cercandone il significato. «Quale dei due figli sarà come Davide?» si chiese. Scrutò nei loro occhi osservò il loro movimento. Poi, nel dubbio decise di trattare entrambi allo stesso modo e di non chiamare Davide nessuno dei due.

Samuele e Beniamino rappresentarono un serio peso sulle sue spalle. Dovette lavorare sodo. Dietro il banco stava Rachele, tutto il giorno. Lui pensava a comprare al miglior prezzo le ocche dai contadini. Alcuni di loro se li era fatti amici, al punto che Andrea, un piccolo proprietario di P. per Pasqua gli portò in regalo una gallina di cioccolato.

Con le nozze un po' d'allegria

Isacco trasformò quel piccolo regalo in un gioco interminabile con i figli. «Adesso vi faccio vedere come le galline fanno le uova», disse Isacco rivolto a loro. Chiuse la gallina di cioccolato in una scatola piena di trucioli. «Dove stare chiusa nel pollaio», aggiunse. Quando riaprì la scatola, accanto alla gallina fece trovare un uovo. «Ecco che ha fatto l'uovo», disse con finta sorpresa. Quella piccola magia si ripeté per anni fu uno dei primi prodigi - finti o veri non compreso a lungo - nella vita dei figli. Un imbroglione, un artificio, un gioco di illusioni. «Tanto per tenere desta la fantasia dei ragazzi», diceva Isacco alla moglie.

Le notti d'estate si svegliava per fare la guerra con gli scarafaggi. Le bestie tentavano di arrampicarsi sui lettini dei figli, la loro carezza faceva rumore quando cadevano giù. Allora il padre accendeva la lampada e calpestava con tutta la sua forza quei pericolosi nemici della sua discendenza. Rachele, con le coperte tirate su fino al mento guardava gli scarafaggi e il vuoto, poi si riaddormentava. «Verranno i prodigi, verranno», diceva Isacco digrignando i denti.

Quando i gemelli ebbero tre anni Isacco comprò un grammofono. Le sere dei venerdì di festa lo avviava con una manovella e faceva sentire qualche canzone ebraica e qualche schlager del momento. Rachele serviva zuppa di capra a volte c'era anche un po' di vino bianco e lei dopo averne bevuto un poco si metteva a cantare accompagnandosi con la musica del grammofono. Il sabato doveva essere festa ma Isacco e Rachele avevano da fare. Sistemavano in mezzo alla stanza una tinozza di legno la riempivano con pentole d'acqua riscaldata sulla stufa e facevano il bagno ai figli. I bambini strillavano schizzavano l'acqua e Isacco si spingeva per cogliere il segno delle sue appetitive. «Come faranno a farsi strada?», si chiedeva.

Comprò la stoffa nel negozio di un cristiano. A casa stese il raso giallo sul tavolo cercò un pezzo di cartone. Ne ritagliò un triangolo e applicò al raso ritagliò anche quello. Rachele pensò al resto cucendo insieme due triangoli uno sopra l'altro con le punte contrapposte formò una stella di Davide. Nel mistero di quella geometria era si decideva il destino della sua famiglia. Ripeté l'operazione quattro volte alla fine altrettante stelle di Davide erano pronte per essere applicate al petto di lei del marito e dei due figli. Una legge nuova imponeva agli ebrei di portare la stella gialla per essere riconosciuti in ogni momento. La legge razziale spaventò poco Isacco. «Io non ho mai nascosto di essere ebreo» disse. Trasformò l'umiliazione in festa portò la famiglia dal fotografo. Tene le braccia sopra le spalle dei figli, in segno di protezione e si chinò leggermente verso Rachele, la quale tirò fuori dalla tasca una spazzola rorida mise a posto la pettinatura dei bambini, poi diresse il suo sguardo al di sopra della macchina fotografica, nell'oscurità.

Pochi giorni dopo Isacco fu chiamato al distretto di polizia. Gli venne ingiunto di prestare gratuitamente lavoro a favore del paese che tanto generosamente lo ospitava fin dalla nascita.

«Il campo di lavoro è tanto bello sono tutti ebrei, sarà per quello», cantavano i costringiti nei vagoni maledoranti mentre venivano avviati verso la Transilvania, terra riconquistata dall'ammiraglio Horthy e definitivamente assegnata all'Ungheria dall'arbitrato del ministro italiano Galeazzo Ciano. Isacco tornò a fare il mestiere di spaccapiette, l'umiliazione che l'Etterno che sia benedetto il suo nome, gli infliggeva ogni volta che voleva fare sentire il suo rigore. Per ricordo prese con sé le foto della famiglia con la stella di Davide al petto. Potè portare al campo di lavoro poche cose: qualche capo di vestiario, mutande lunghe di lana che Rachele gli comprò tre maglioni e un po' di cibo marmellata, un fegato d'oca arrostito. Del resto era convinto che la cosa sarebbe durata poco, forse qualche mese. «Che lavoro vuoi che gli ebrei facciano?» - ripeteva - Sono tutti commercianti e artigiani con pochi muscoli, acciaccati, sempre malati». E guardava con insistenza il suo amico Sandro Klein, il sarto, afflitto da ermia e da una tosse eterna, taciturno, magro.

Invece il viaggio e il campo di lavoro portarono via più di due anni della sua vita. La Transilvania apparve a Isacco come una voragine grigia che aspettasse con immobile pazienza di inghiottire il mondo intero, come un mondo senza meta e senza tempo. Il lavoro era duro, i contadini indifferenti alle sue sofferenze. Sveglia alle cinque del mattino, appello, marcia fino al cantiere, pasti magrissimi. Una volta al mese - l'intervallo consentito - arrivava da Rachele un pacco con indumenti e cibi. Isacco faceva razioni ben calcolate di tutti i viveri. Il pane che riceveva al campo lo barattava con i compagni. Ogni razione di pane valeva due sigarette. Di solito tagliava le sigarette in tre parti, che fumava a intervalli di due ore. La sigaretta era rimasto l'unico piacere di quel mese. «Se uno non può permettersi nemmeno una sigaretta, non vale più la pena di vivere», diceva ai compagni che lo rimproveravano per quel vizio. Tre quattro volte Rachele riuscì a nascondere dentro i dolci fatti in casa alcune banconote. Isacco le spese esclusivamente in sigarette. Quando anche in casa, a Budapest, ormai cominciarono a scarseggiare i soldi e i viveri Isacco cercò di arrangiarsi, aveva imparato da tempo a tagliare le foglie di tabacco grozzo mescolarle con quelle di altre piante, fabbricare sigarette di carta da imballaggio.

Una legge nuova e terribile

A Budapest le leggi razziali divennero sempre più severe e con l'arrivo dei tedeschi cominciarono le persecuzioni. Un giorno tutti gli ebrei dell'Ottavo distretto furono rastrellati, per strada e nelle case, e portati all'ippodromo. Una fila di misere formiche con sul petto la stella gialla di Davide attraversò le strade, sotto la scorta di guardie naziste, ondeggiante, silenziosa. I passanti sputarono per terra. Qualcuno si voltava con uno sguardo di commiserazione. La processione di bambini, donne,

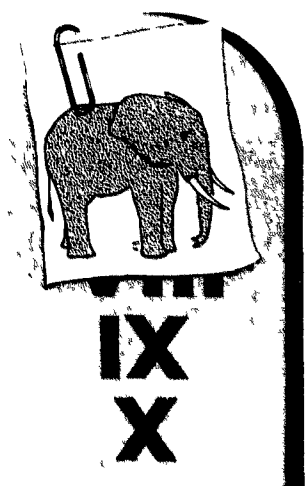
vecchi attraversò piazze e binari bloccando il traffico. Il quartiere si svuotò quasi completamente. Rachele si affidò al tipografo Shermann, l'unico amico del marito rimasto a casa perché aveva ormai oltre i sessant'anni, e allo zio Miska Grün, ma questi mostrava di badare poco a se stesso che agli altri e più che aiuto, dispensava improprio. Una parte della folla fu condotta dapprima al Teatro Popolare. Poi chissà perché, dirottata anch'essa all'ippodromo. Fu lì che Rachele trovò Shermann. Sulla nuca il calcio di un fucile aveva lasciato una ferita sanguinolenta. «Mi hanno picchiato, non fa niente», disse Shermann a bassa voce. «Non è grave». Prese per le spalle i bambini e li condusse in un punto dell'ippodromo dove un soldato distribuiva solette di zucchero. «Zio Eugenio cosa sarà di noi?», chiese Rachele piangendo. Il tipografo non riuscì a dare una risposta.

Due giorni dopo gli ebrei furono mandati a casa. La prova generale della soluzione finale per il momento non ebbe seguito, gli ungheresi non sapevano che fare con quella folla di esseri senza forza, e i tedeschi non avevano ancora i pieni poteri. Fu allora che Rachele decise di accettare la proposta dello zio Miska. Convinti, non c'era altro da fare. Farsi battezzare, diventare cristiani, così i bambini si sarebbero salvati e forse anche lei e gli altri.

I corsi di catechismo si tenevano in via dei Grandi Trappisti in un edificio grigio poco distante dalla sinagoga. Lì due volte la settimana pio e pastorelli signore spiegavano ai bambini ebrei la grandezza di Gesù e la bellezza della fede cattolica. Pensavano che fosse proprio quello il momento di conquistare qualche anima ancora innocente e consegnarla alla salvezza eterna. Probabilmente neanche loro potevano illudersi di salvarli per la vita terrena. La loro voce era soave e il loro volto sorridente i finidi abiti che avevano indossato stridono a confronto con l'apparenza dimezzata delle madri ebreie venute a portare i loro figli verso la libertà e la salvezza. Ma nella mente e nel cuore dei bambini le parole di quelle signore non poterono penetrare. Samuele e Beniamino andarono al catechismo regolarmente, aspettando soltanto che dopo ogni lezione lo zio Miska portasse loro un cartoccio di scarti di pasticceria. Se i piccoli diventavano cristiani, fosse anche i loro parenti saranno trattati meglio, pensava Miska mentre guardava i ragazzi divorare le paste. Miska, zio di Rachele, in quei mesi lavorava in una fabbrica di dolci, proprietà di un uomo tollerante verso gli ebrei.

Il succedersi degli eventi in seguito divenne tanto rapido da mandare in fumo gli sforzi delle pie donne cattoliche dell'Ottavo distretto. Non fu, quello, tempo di conversioni, i corsi di catechismo vennero sospesi, i bambini ebrei restarono ebrei, ciascuno con il suo destino.

Domani la quinta puntata



Se vivono in pochi i leoni sono spesso sterili



Più il gruppo di leoni è piccolo e più la fertilità del re della savana tende a declinare. Questo è il risultato di una ricerca svolta da un'equipe di studiosi americani, pubblicata dalla rivista Nature. La fertilità tende ad aumentare anche in base all'estensione territoriale dove il gruppo vive. Se i leoni sono pochi e la zona in cui vivono è piccola - conclude la ricerca - si determinano fra gli animali fenomeni di consanguineità assai più numerosi. La consanguineità fa diminuire la concentrazione di testosterone e determina la crescita di spermatozoi anormali. Con il risultato che il nostro gruppo di leoni vede salire il rischio di non essere più in grado di procreare.

Centro Africa Trovati i resti di ominide molto antico



Durante una missione che si è sviluppata per tutto il 1987, un'equipe di studiosi franco-ugandesi ha scoperto i resti di un ominide di un milione e mezzo di anni fa. È la prima volta che un antenato così antico dell'uomo viene trovato in Uganda, un paese cioè del Centro Africa. In passato i più importanti ritrovamenti erano avvenuti nella fascia Est del continente nero. È il che sono state portate alla superficie ossa che risalirebbero a tre milioni di anni fa. Secondo i ricercatori franco-ugandesi i resti trovati non sarebbero di un Australopithecus, ma, probabilmente, di un homo erectus o forse di un homo habilis.

Un fisico farà sciogliere il sangue di San Gennaro



Shawn Carlson, fisico dell'Università di Berkeley, ha annunciato che nei prossimi mesi tenterà di far sciogliere attraverso un procedimento di laboratorio il sangue di San Gennaro. Non ha spiegato però né come farà, né che cosa intenda precisamente dimostrare con questo esperimento. Carlson è però abbastanza attendibile in materia, recentemente infatti è riuscito a far versare vere lacrime «umane» ad una coppia della Cloacina. Lo scopo era quello di dimostrare che è possibile contraffare i miracoli. «Non voglio dire - spiega Carlson - che ogni volta che si parla di questi miracoli necessariamente c'è dietro una truffa, voglio limitarmi a dimostrare che la truffa è possibile».

Sotto accusa un farmaco: il Ritalin

Il Ritalin, il miracoloso farmaco che da trent'anni gli studenti americani prendono anche dietro consiglio delle autorità scolastiche per migliorare le loro capacità di concentrazione, provocherebbe seri guai alla salute: turbe emotive, esaurimento nervoso, lesioni cerebrali, paralisi e tendenze suicide. Il Ritalin è diventato recentemente il bersaglio di numerose azioni legali e ormai molti studiosi fanno pressione sull'Agente federale Usa, preposta al controllo dei farmaci e degli alimenti (Fda), affinché riveda le modalità di prescrizione del Ritalin, dopo aver attentamente valutato gli effetti collaterali che provoca. Un uso eccessivo - secondo le denunce di alcuni scienziati - avrebbe già prodotto in numerosi pazienti l'insorgere della sindrome di Tourette che si manifesta con tic facciali, balbuzie e tosse canina.

Bastano 4 sigarette per danneggiare le coronarie

Nessun livello di fumo è esente da rischi, la penetrazione delle coronarie scatta a quota quattro sigarette al giorno. Uno studio, durato sei anni, è stato pubblicato nei giorni scorsi sulla rivista scientifica «New England». Lo studio ha coinvolto 119 mila donne in età compresa fra i 35 e i 55 anni. Il fumo diventa particolarmente pericoloso se è associato ad altri fattori di rischio, quali l'ipertensione, il peso, il diabete e l'età avanzata. Con 45 sigarette al giorno consumate la possibilità di infarto è 11 volte superiore a quella delle non fumatrici. Con quattro sigarette il rischio raddoppia. L'indagine è stata fatta assumendo come campione la popolazione femminile perché negli ultimi trent'anni è più che raddoppiata la percentuale di donne che sono forti fumatrici, consumatrici cioè di più di 25 sigarette al giorno.

GABRIELLA MICUCCI

Parla Bruno Rossi, «grande vecchio» della fisica

La scienza? Un kolossal

Il suo nome è legato ai raggi cosmici, i grandi centri della Nasa. Bruno Rossi ha deciso di lasciare la ricerca. Non per raggiunti limiti di età, se nella scienza questo concetto ha un senso, ma per rifiuto della dimensione gigantesca raggiunta dalla ricerca scientifica e dai suoi esperimenti. Anche nella fisica, per Bruno Rossi, «piccolo è bello».

DANIELA MINERVA

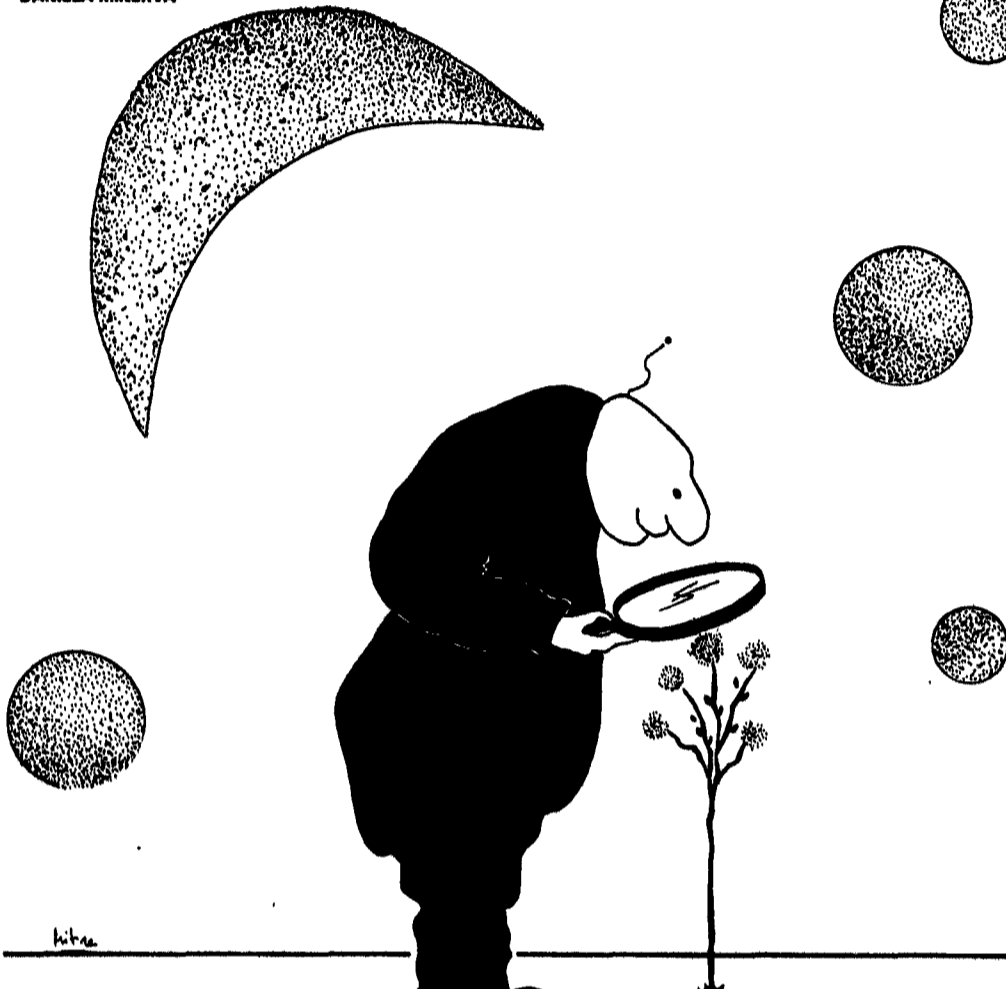
Al quinto piano di un vecchio palazzo in via Arenula a Roma il rumore del traffico arriva rarefatto. Bruno Rossi mi viene ad aprire la porta e mi guarda perplesso; ha l'aria di chiedersi: «Che cosa vuole questa da me? una giornalista, un'intervista, e su che poi?». Eppure il «timido Bruno» (così lo chiamano gli amici dell'istituto di fisica) di cose da raccontare ne ha tante. Nei suoi 82 anni di vita ha visto, e anche fatto, la storia della fisica contemporanea: è stato fisico ad Arcetri, sperimentatore a Los Alamos, maggiore esperto internazionale di raggi cosmici al Mit, e poi astrofisico con la Nasa. Una vita raccontata nella bella autobiografia *«Momenti nella vita di uno scienziato»* (edito da Zanichelli, Bologna).

Bruno Rossi ha vissuto in prima persona i grandi mutamenti che hanno attraversato la fisica di questo secolo: dal fervore dei primi passi dell'esplorazione del nucleo atomico, alla scienza di guerra; dall'eccitazione del dopoguerra e del ritorno alla ricerca pura alla *«big physics»* delle grandi macchine, dei manager, dei superfinanziamenti. Oggi, di nuovo con lo sviluppo dei grandi osservatori neutrici la fisica potrebbe essere a un punto di svolta. Che cosa ci riserva il prossimo decennio, Professor Rossi?

«Non credo che si possa pensare ad un totale spostamento di interessi. L'osservazione dei neutrini ha senza dubbio un fascino notevole, ma per il momento è un po' un salto nel buio. Quando alla fine degli anni '50 l'avvento dei grandi acceleratori polarizzò l'interesse dei fisici era già ben chiaro in che ambito ci si muoveva. Si conoscevano moltissime particelle, si trattava di capire come funzionavano e di scoprirne altre».

Lei però ha voltato le spalle alle «big physics», non ha mai voluto saperne. Perché? C'è forse nel suo comportamento una critica implicita a questo modo di fare ricerca?

Era una questione di gusto personale. Non c'era dubbio che gli acceleratori avessero prodotto una quantità di dati importanti e necessari per lo studio di un gran numero di problemi, ma le grandi macchine avevano cambiato totalmente il metodo di lavoro. Noi eravamo abituati a esperimenti fatti da un paio di persone con cifre molto modeste, ora si andava verso equipie e finanziamenti considerevoli e, accanto al fisico, diventava importante la figura dell'amministratore. Lo scienziato manager capace di trovare i



disegno di Mitra Divshali

finanziamenti e organizzare gli esperimenti diventava forse più importante di chi faceva gli esperimenti stessi, e questo piaceva e non piaceva. A me non piaceva.

E allora cambiò mestiere? La comparsa dei grandi acceleratori aveva tolto alla radiazione cosmica, che era quello di cui io mi occupavo, il monopolio delle ricerche sulle interazioni nucleari ad alte energie e sulle particelle elementari create in queste interazioni. Volendo continuare ad occuparsi di raggi cosmici, c'erano altri aspetti da prendere in considerazione, ma non colinavamo certamente il vuoto lasciato dal lavoro sulle

particelle. Per fortuna in questi stessi anni si stavano perfezionando le tecniche dei voli spaziali. Le ricerche di fisica spaziale avevano una certa affinità con quelle su raggi cosmici. Io mi misi su questa strada.

I raggi cosmici hanno destato un grande interesse anche nell'opinione pubblica. Pot a un certo punto questa attenzione è calata. Come mai?

Le grandi macchine hanno sfornato grossi risultati e non potevano che polarizzare l'attenzione. Peraltro, forse l'opinione pubblica era stata attratta più che altro da quel «co-

smici», così evocativo. Fu Millikan a inventare questa parolaccia, nel 1919, convinto come era di essere in presenza di una radiazione che si originava al di là dell'atmosfera. Prima si chiamavano «raggi penetranti», forse avrebbero avuto meno successo.

Il suo lavoro dimostrò che l'ipotesi di Millikan sull'origine dei raggi cosmici non era esatta. Di che cosa si trattava?

L'ipotesi di Millikan che i raggi cosmici fossero «il vagoito degli atomi nascenti» era certamente molto romantica. Egli pensava che si trattasse della manifestazione dell'energia li-

berata, sotto forma di raggi gamma, nelle sintesi dei vari nuclei atomici, attraverso la fusione di nuclei di idrogeno. Era un'ipotesi affascinante e offriva contemporaneamente la risposta al problema dell'origine dei raggi cosmici e al problema della formazione degli elementi, ma non era basata su alcun fatto sperimentale e quindi non poteva accettarla. Il nostro lavoro mostrò che i raggi cosmici non sono raggi gamma, ma particelle che vengono dal di fuori della galassia.

Dai raggi cosmici ai raggi X, e anche in questo campo il suo lavoro è stato determinante.

All'inizio dell'era spaziale uno dei problemi non esplorati era l'emissione dei raggi X da parte dei corpi celesti differenti dal Sole. A causa del forte assorbimento dei raggi X nell'aria, questo fenomeno poteva essere osservato soltanto al di fuori dell'atmosfera, e i recenti sviluppi della tecnologia spaziale promettevano parecchio. L'idea iniziale fu quella di costruire un vero e proprio telescopio per raggi X, uno strumento in grado di fornire immagini delle sorgenti di raggi X. Fu subito chiaro che si trattava di un progetto a lunga scadenza, così pensai di tentare un esperimento preliminare con un rivelatore più

semplice di un telescopio, necessariamente meno sensibile. Pensavo però che il potere rivelatore alcune decine di volte più esatto di quelli esistenti. La sua sensibilità sarebbe stata ancora lontana da quella necessaria per ionizzare sorgenti celesti di raggi X, ma nessuno lo aveva ancora fatto e questo bastò a farmi avvertire in questa esplorazione. Qualche tempo dopo, insieme al mio gruppo, eravamo in grado di annunciare la scoperta di una fonte di raggi X situata fuori dal sistema solare, verosimilmente a una distanza paragonabile a quella delle stelle.

Lei ha lasciato in fretta delle particelle perché le impediva di fare quel lavoro, per così dire, sentimentale che più le si addice, ma non è che si possa fare fisica spaziale nel retrobotte-...

Allora le cose andavano diversamente. Al principio degli anni '60 alla Nasa, per esempio, volevano fare i cosiddetti *«street-car»*, cioè grandi satelliti in cui gli scienziati potevano mettere quello che volevano. Per me era una cosa assurda: ogni esperienza richiede un'orbita diversa, perché se fallisce lo *«street-car»* fallisce tutto, e così insieme al mio gruppo proposi di fare i satelliti piccoli adattati alle esperienze progettate. La Nasa accettò la proposta e questo diede risultati straordinari. Ora invece si vogliono fare cose mirabolanti, si progettano grossi satelliti da cui lanciare di piccoli basandoci sul fatto che è molto più facile ed economico lanciare un satellite da una piattaforma in orbita che non da terra. Questo è vero, ma presuppone che prima si riesca a mettere in orbita la piattaforma. Il Giappone, invece, ha preso un'altra strada: quella di fare satelliti per l'osservazione scientifica (ma stanno vedendo anche le possibili applicazioni commerciali) molto piccoli lanciati da terra. E in questo campo i giapponesi sono ormai all'avanguardia. A Venezia ho incontrato recentemente Minoru Oda, che è stato mio collaboratore al Mit e ora dirige il programma spaziale giapponese. Mi ha mostrato alcune bellissime osservazioni di emissioni di raggi X nella supernova. È una scelta economicamente valida e anche in America se ne discute molto; il nostro gruppo l'ha sempre appoggiata, ma noi siamo sotto il controllo della Nasa che preferisce cose più grosse, più remunerative dal punto di vista dell'immagine.

Piccolo è bello professor?

Non mi piace la *«big science»*. Spero che si possa fare ancora fisica in piccolo... sto cercando di ricordarmi quale è stata l'esperienza sui raggi cosmici più costosa che abbiamo fatto. Certo fosse quella di Volcano Ranch.

Implicava grossi finanziamenti?

Beh, ci lavoravano due persone...

Animali col doping e la bistecca è «super»

Tra pochi giorni, con l'inizio dell'anno, entrerà in vigore la direttiva Cee, che vieta, per tutti i paesi della Comunità Europea, l'impiego di sostanze anabolizzanti negli allevamenti zootecnici. Ci si aspetterebbe quindi un ritorno al «naturale». Invece, l'industria del mangimi e dei farmaci per animali sfruttando la ricerca nel settore delle nuove biotecnologie si sta già dando da fare per aggirare l'ostacolo e trarne profitto. Infatti sono in atto diverse ricerche, più o meno conformi alla legalità, per stimolare artificialmente la crescita di animali di allevamento, e già nella prima fase di sperimentazione si sono ottenuti risultati pur troppo incoraggianti sotto questo profilo.

Una delle aree di ricerca più avanzate per sostituire gli estrogeni è quella che riguarda l'impiego di farmaci beta stimolanti detti anche «riparti-

tori di energia», poiché modificano il metabolismo organico favorendo lo sviluppo muscolare a scapito dei depositi di grasso. Sono sufficienti pochi milligrammi di queste sostanze per singolo chilogrammo di mangime per ottenere i risultati voluti ed è molto difficile la loro identificazione nell'animale, in quanto essi non svolgono né azione antibiotica né ormonale. Inoltre può essere modificata la loro struttura chimica, in modo tale da ostacolare maggiormente il loro riconoscimento con le tecniche analitiche attualmente disponibili.

Un altro metodo per ottenere un accrescimento rapido delle masse muscolari ed una maggiore produzione di latte nei bovini è costituito dall'impiego dell'ormone somatotropico, denominato Bst (bovine somatotrophin) ottenuto, presso la Cornell University di New York, mediante manipo-

lazioni del Dna con tecniche sofisticate di ingegneria genetica. Si tratta di un ormone della crescita che somministrato ai bovini ne stimola lo sviluppo osseo, la sintesi proteica e soprattutto la produzione di latte. È stato infatti osservato che una iniezione quotidiana di Bst può aumentare nelle mucche la produzione di latte fino al 41 per cento. Così importanti società multinazionali, quali l'Ameri-

can Cyanamid, la Eli Lilly e la Monsanto hanno investito subito oltre 15 miliardi per la ricerca e lo sviluppo di questo prodotto.

Un'altra area di ricerca è quella degli «interuttori ormonali». Si è scoperto, da recenti ricerche di ingegneria genetica che si può anche agire «artificialmente» sul peso degli animali stimolando l'ormone della crescita o somatotropina (Stt). Tale ormone negli animali funziona in alternanza «accesso» o «spento» per induzione di un «interuttore ormonale», che è

questo espedito potrebbe costituire una valida soluzione per accrescere la produzione di carne, soddisfacendo così l'esigenza di mercato, se non che il profitto non sempre va d'accordo con le leggi biologiche. Ne consegue un'elevata presenza di zinco anche nel nostro organismo. È presumibile che i consumatori, attraverso alimenti di uso frequente, come latte e carne, si troveranno ad assumere più zinco del necessario. Un eccesso di questo metallo, assunto in tale forma, può provocare diversi effetti tossici, a livello epatico, renale e del sistema nervoso centrale, che derivano dalla complessa interazione dello zinco con altri elementi essenziali come il calcio, il ferro e il rame.

È consuetudine che il trattamento non venga eseguito con un solo farmaco, ma da una combinazione di diverse sostanze allo scopo di ottenere un effetto «sinergico». E infatti, ovvio che se attraverso l'uso di un «interuttore ormonale» si ha una maggior produzione di ormoni della crescita, il suo effetto potrà essere potenziato dalla contemporanea somministrazione di un «ripartitore di energia», congiuntamente a piccole dosi di altri farmaci impiegati in zootecnia.

Un'industria farmaceutica pensa già alla sostituzione di una droga con un'altra e lo scopo è lo stesso: produrre di più, anche a spese della salute altrui.

Questo espedito potrebbe costituire una valida soluzione per accrescere la produzione di carne, soddisfacendo così l'esigenza di mercato, se non che il profitto non sempre va d'accordo con le leggi biologiche. Ne consegue un'elevata presenza di zinco anche nel nostro organismo. È presumibile che i consumatori, attraverso alimenti di uso frequente, come latte e carne, si troveranno ad assumere più zinco del necessario. Un eccesso di questo metallo, assunto in tale forma, può provocare diversi effetti tossici, a livello epatico, renale e del sistema nervoso centrale, che derivano dalla complessa interazione dello zinco con altri elementi essenziali come il calcio, il ferro e il rame.

Giuliano Bressa



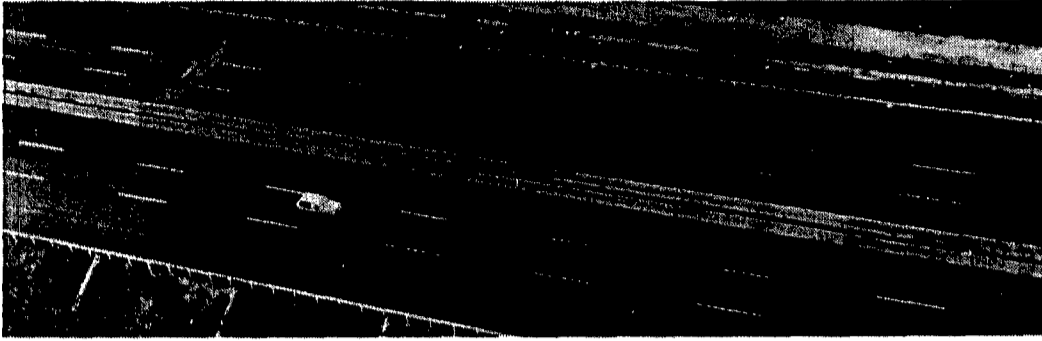
ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

La Fiano-San Cesario Il primo troncone aperto senza indicazioni Interrogazione del Pci

Magliano meta obbligata Da Lunghezza sull'A24 un tour di 64 chilometri per arrivare a Roma nord



La «bretella» è una trappola

Una «bretella pericolosa». La inaugurano decine di incidenti sul primo tratto Fiano-Lunghezza. Cause: la segnaletica fatta coi piedi, la scarsa illuminazione e l'inesistente avvincolo a Fiano. È impossibile uscire a Roma-nord. Perché tanta fretta ad aprirla? Interrogazione parlamentare del deputato comunista Veltroni e Romani: «È una svista, oppure un modo per non pagare miliardi di penale?»

GRAZIA LEONARDI

I primi feriti li ha fatti appena nata, contorni lievi e meno lievi, trattare da contraccólpo, sborci da tamponamento. Una ventina di incidenti, decine e decine di spericolate invasioni a U. La «cristallina in fasce» è proprio lei, cinque giorni di vita, trentatré chilometri di rettilineo: è la tanto discussa «bretella» Fiano-San Cesario, per ora in funzione solo fino a Lunghezza. Dal 23 dicembre, giorno di inaugurazione consumata alla chetichella, c'è chi ha saltato l'inaspettato raccordo anulare e chi il salito l'ha fatto nel buio. Cantinella di automobilisti provenienti dal nord e diretti a Roma si sono infilati senza accorgersi nello stradone verso l'Aquila. Brusche frenate, pericolose retromarcie, addirittura qual-

giungere la zona nord della città. Tentare è un'impresa: nessuna uscita, la direzione di marcia obbliga a raggiungere Magliano Sabina, il casello successivo, a 32 chilometri verso Firenze. Qui si pagano quattromilaquattrocento lire, con una inversione in regola si può guadagnare Roma, ancora trentadue chilometri, ecco il casello di Fiano Romano, ed altre tremilacinquecento lire da pagare. Stessa trappola per chi arriva dal Nord. Un lungo viaggio sulle spalle, stanchi e impazienti di approdare a casa, due chilometri prima del casello nord, c'è una segnaletica che vi invita all'errore. Due pannelli verde metallizzati, attaccati, poco luminosi e abbastanza in alto per non essere letti, indicano «Roma-Napoli» e «L'Aquila-Teramo-Pescara». Sull'asfalto una striscia gialla, continua calante, le macchine a flettere verso sinistra. Verso L'Abruzzo, la A24, appunto. Una volta imboccata ci si ritrova a Lunghezza. Il tour forzato fa saltare i nervi non solo agli automobilisti. Chi finisce nella trappola inventa piroette, mette a rischio la sicurezza degli altri già in bilico per la forte velocità, e

presto si vede attorniato e redarguito dagli agenti della polizia autostradale. Le pattuglie del Cos (Centro operativo autostrade) da cinque giorni non campano più. Sorvegliano la «bretella» giorno e notte. E per evitare il peggio hanno messo cavalletti che indirizzano il traffico. «La segnaletica è anomala, predilige la bretella a scapito della A1. E quella deviazione prima di Fiano è maledetta» spiega Gianni Trapani, vicequestore, che non ha aspettato tempo per fare un passo ufficiale presso la direzione della Società autostrade. Ha elencato difetti e pericoli dello avvincolo inesistente a Fiano, ha preteso subito la correzione della segnaletica orizzontale «fatta coi piedi dall'Anas». Alcune scritte sull'asfalto sono state aggiunte ieri mattina, nei prossimi giorni ci saranno nuove illuminazioni.

Ma l'uscita non costruita a Fiano rimane un mistero. Rispondono alla direzione della società autostrade: «Abbiamo anticipato i lavori del primo tratto. Lo svincolo è in fase di completamento, ma il grande raccordo è già gravemente. Dotto in cifre: 4000 autovetture il 24 dicembre, 1700 il 25, 2900 il 26, 4600 il 27. Tutte a rischio. Così incompleta la «bretella» è un pericolo. Mancano le colonnine dell'Sos, su tre ponti si viaggia a doppio senso in una sola carreggiata, lungo trentatré chilometri non esiste segnaletica, alcuni tratti del fondo stradale sono brozzolati. E per aree di servizio due pompe di benzina al chilometro 27, con container monoblocco per una toilette stile aereo e una macchina bevande a gettone.

Bersagliata dalle polemiche quando fu progettata, sulla «bretella» arrivano ora le interrogazioni parlamentari. La prima è del deputato comunista Walter Veltroni e Daniela Romani. Chiedono al ministro dei Lavori pubblici: «Lo svincolo di Fiano non è stato realizzato per una svista? - chiedono -. Oppure la società autostrade ha aperto il primo troncone, ancora incompleto, per non dover restituire allo Stato decine e decine di miliardi? Una delle tante furbate, giocata con cinismo sulla pelle degli automobilisti, per non pagare una penale, pare di 38 miliardi, se la società non avesse aperto il primo tratto entro l'87?»



Giovani talizè appena «sbarcati» in piazza Venezia

La città invasa per il raduno della comunità Jeans, zaini e sacchi a pelo arrivano 25mila giovani «talizè»

Chimè all'ultimo taglio, aria moderna e disinvolta. Sono 27mila i giovani della comunità di Talizè che proprio in queste ore stanno invadendo la città muniti di sacco a pelo e zaino sulle spalle. Saranno ospiti, nei cinque giorni di permanenza, di istituti religiosi, ostelli e famiglie che si sono volontariamente offerte. Poi, dopo aver incontrato il Papa, aver ascoltato le parole del fondatore della comunità Roger Schutz e aver compiuto molteplici incontri di preghiera, il 2 gennaio all'ora di pranzo prenderanno la via del ritorno. La comunità di Talizè ha scelto Roma per il decimo ra-

duo europeo dei giovani che si riconoscono nel «messaggio» ecumenico del settantatreenne Roger Schutz, che nel 1947 ha fondato a Talizè la comunità interconfessionale.

I giovani francesi, spagnoli, italiani, polacchi e tedeschi, appartenenti a religioni diverse, ma con l'intento comune di riflettere sui temi della sofferenza, dovranno osservare un programma molto intenso. Domani alle 18 è prevista la visita alla Città del Vaticano, dopo l'incontro con il Papa sarà offerta a tutti una cena fredda. Fin da oggi pomeriggio sono previsti incontri di preghiera: italiani, ungheresi, spagnoli, svedesi si riuniranno in San Giovanni in Laterano; polacchi, jugoslavi, portoghesi, inglesi in Santa Maria degli Angeli. Davanti alle basiliche enormi tende saranno adibite a mense comuni.

Un altro momento molto atteso del programma del meeting è la lettura della «lettera d' Etiopia» che Roger Schutz ha scritto nel ritiro che ha preceduto la sua venuta a Roma dalle «terre della sicilia». Ogni anno prima dell'incontro europeo Schutz si reca nei luoghi dove i disastri sono maggiori, e poi trasmette ai

Perizia psichiatrica per il giovane dirottatore

Adaldisio Scioni, il ragazzo che la sera del 23 dicembre dirottò un Boeing della Kim su Roma e che da allora è detenuto nel carcere minorile di Casal del Marmo, ieri mattina ha incontrato per la seconda volta il giudice del Tribunale dei minori, Tosì, che sta seguendo l'inchiesta. Il magistrato ha disposto per il ragazzo una perizia psichiatrica, che sarà effettuata nei prossimi giorni. Scioni, assicura il direttore di Casal del Marmo, appare comunque «tranquillo, socievole e sorridente».

Muore di overdose per strada

L'eroina continua implacabilmente ad uccidere. Un tossicodipendente di 28 anni, Sergio Freddi, è stato trovato morto ieri pomeriggio in via Palmiro Togliatti, vicino ad un portone. Accanto al corpo c'era ancora una siringa sporca di sangue. È stata disposta l'autopsia, ma la ragione della morte appare certa: overdose di stupefacenti.

Precipita un elicottero militare Pilota illeso

Il motore si è fermato e l'elicottero è venuto giù come un sasso, schiantandosi al suolo. Dal veicolo, completamente distrutto, è uscito incolume il pilota, il sergente dell'esercito Paolo Corrias, di 22 anni. È accaduto ieri pomeriggio nei pressi di Anagni (Frosinone). L'elicottero, un «AB 47 G.2» del 72esimo stormo della scuola di volo dell'aeronautica militare, era decollato intorno alle 14 dall'aeroporto militare di Frosinone.

Rapisce l'ex fidanzata per darle «una lezione»

Ha atteso che la sua ex ragazza uscisse dal negozio dove lavora come commessa, l'ha costretta con la forza a salire sulla sua auto, l'ha portata in periferia e qui l'ha picchiata con violenza. Protagonista dell'episodio, a Frosinone, un cameriere di 20 anni, Claudio Vinciguerra, che non sopportava l'idea di essere stato lasciato. Il ragazzo è stato arrestato con l'imputazione di sequestro di persona; la ragazza, accompagnata in ospedale, è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

I verdi «mutilano» Signorello per i rifiuti

«Multa» di un milione al sindaco di Roma Nicola Signorello (nella foto) per «abbandono di rifiuti», in base agli articoli 2 e 3 del regolamento di polizia urbana e l'articolo 9 della legge 915, la simbolica contravvenzione al primo cittadino della capitale è stata elevata dall'assessore all'ambiente della Provincia di Roma, il verde Athos De Luca, nell'ambito della campagna per «un '88 più pulito». L'auspicio, afferma De Luca, che ha «mutilato» anche tutti gli altri sindaci della provincia, è che con il nuovo anno finalmente i vigili urbani oltre alle contravvenzioni per divieto di sosta facciano rispettare la legge anche nei confronti di coloro che sporcano la città abbandonando rifiuti di ogni tipo ovunque.

Neonata muore cadendo dalle braccia della madre

Una neonata di 14 giorni, Marta Gaida, figlia di due profughi polacchi è morta dopo essere caduta dalle braccia della mamma Katarzyna di 23 anni che la stava cullando. È accaduto ieri mattina in una stanza dell'albergo Aurelius, in via Aurelia, dove la coppia è ospite da quando un mese fa è venuta in Italia dalla Polonia. La neonata ha battuto la testa, fratturandosi, e giunta morta all'ospedale Fatebenefratelli.

GIANCARLO SUMMA

Al mare o sulla neve, aspettando l'88

È iniziata ieri la cinquantesima settimana dell'87. L'ultima. In molti hanno deciso di trascorrere lontano dalla città, in coppie o con gli amici, per lasciarsi alle spalle i luoghi nati e abitati tutto l'anno, lo stress e la fatica della grande metropoli, le angustie quotidiane. Tutti affitteranno antichi casali appena fuori Roma, o raggiungeranno le case dei nonni, in piccoli paesini dove poter ritrovare un po' di tranquillità e di divertimento a «buon mercato» per il cenone dell'ultimo dell'anno. Altri, sicuramente una minoranza, comunque in espansione vista la soddisfazione delle agenzie turistiche, con automobili, treni, aerei e navi arriveranno in posti incantevoli sognati lungo le aeree, in alberghi lussuosi di prima categoria, dicono gli operatori dell'agenzia Bravo viaggi. «Per alcuni, dopo una notte trascorsa in un hotel di New York o di Miami - proseguono - inizierà in questa settimana una splendida crociera nei Caraibi». Ancora sole, per chi ha scelto Cuba e i paesi dell'America Latina. «I più giovani per il loro viaggio extracurricolare di fine anno - informano all'Aig (Agenzia turismo

Bali, sono le mete ambite di viaggi indimenticabili. Tutto esaurito anche per le città della vecchia Europa. Chi ama la quiete e i silenzi delle Alpi nevose ha scelto Cortina, Madonna di Campiglio e Ortisei. Ma «qualche» sfortunato si accontenterà di un viaggio «casalingo» da un quartiere all'altro.

hanno puntato sulla Thailandia e sulle sue coste dell'Oceano Indiano. Paesi lontani, altri continenti. Ma l'Europa, il vecchio continente colto e raffinato non teme la concorrenza: le sue città restano anche in questi anni di fascino dell'esotico la meta preferita di tanti viaggiatori: Parigi, Londra, Vienna, Praga, Mosca registrano il tutto esaurito per la settimana di fine d'anno e per la notte di S. Silvestro. Soprattutto Parigi, romantica e folleggiante, con le strade vive anche a tarda notte, i caffè e i quartieri lussuosi, pieni di euforia collettiva e di brindisi all'anno nuovo. Tutto esaurito quest'anno

anche per New York. «Sarà il crack» della Borsa - dicono all'Emilviaggi - «Volare nella megalopoli del grattacielo è diventato più accessibile: per sette giorni di vacanza si paga all'incirca un milione e quattrocentomila lire a persona». Non tutti hanno scelto le vacanze al sole, in paesi lontani o nelle grandi città d'Europa e d'America. Anche perché non tutti hanno privilegiato l'avventura e la frenesia metropolitana: così i centri scistici del Club Mediterraneo in Francia e in Svizzera sono al completo. Le Alpi però restano le preferite, con le loro località più famose, Cortina, Madonna di Campiglio, Ortisei, e quelle più sconosciute ma non meno belle. Cime e picchi severi, neve immacolata o battuta da sciatori e fondisti, silenzi lunghi e intensi. Passeggiate tranquille, chiacchiere intorno a bicchieri di grappa e di punch bollenti. In coppie o in gruppi di amici, tanti romani hanno deciso di aspettare così la mezzanotte del 31 dicembre, approfittando di questa breve vacanza per concedersi una pausa di riposo, un frammento di relax necessario per cominciare con più energia, e con un po' più di buon umore, l'anno nuovo.

Per chi resta in città, finiti gli anni niccoliniani del Capodanno in piazza, restano locali costosissimi e superaffollati, discoteche assordanti e le intramontabili «case degli amici», dove organizzare il cenone, ballare un po' e stappare la bottiglia di spumante dopo il rito del conto alla rovescia degli ultimi dieci secondi dell'87. Sperando, naturalmente, che per il prossimo fine d'anno tocchi anche ai «forzati» della città di prenotare un favoloso viaggio...

«Un'intera famiglia, sette persone, si dedicava al commercio di «raudi» e petardi importati direttamente da Napoli. I sette sono stati tutti denunciati a piede libero dalla polizia per detenzione e trasporto di materiale esplosivo: nell'appartamento di uno di loro, in via degli Orti di Trastevere 59, era situato ben un quintale di petardi, abbastanza da far crollare il palazzo in caso di esplosione.

È proprio un appello contro «gli insensati botti di Capodanno» è venuto ieri dal gruppo consiliare verde in Campidoglio. «Ogni anno - ha ricordato il capogruppo Paolo Guerra - in Italia si spendono oltre 40 miliardi per acquistare micio-botti di ogni genere, spesso di tipo proibito. I risultati sono decine di feriti e numerosi morti».



I botti sequestrati dalla polizia

Trastevere Sequestrato un quintale di petardi

Un'intera famiglia, sette persone, si dedicava al commercio di «raudi» e petardi importati direttamente da Napoli. I sette sono stati tutti denunciati a piede libero dalla polizia per detenzione e trasporto di materiale esplosivo: nell'appartamento di uno di loro, in via degli Orti di Trastevere 59, era situato ben un quintale di petardi, abbastanza da far crollare il palazzo in caso di esplosione.

È proprio un appello contro «gli insensati botti di Capodanno» è venuto ieri dal gruppo consiliare verde in Campidoglio. «Ogni anno - ha ricordato il capogruppo Paolo Guerra - in Italia si spendono oltre 40 miliardi per acquistare micio-botti di ogni genere, spesso di tipo proibito. I risultati sono decine di feriti e numerosi morti».

Latina Arrestato boss latitante

Era stato condannato a tre anni e mezzo di carcere per aver riciclato decine di miliardi per conto del «cassiere» della mafia Pippo Calò, ed era sfuggito alla cattura rifugiandosi a Santo Domingo...

Cadaveri bruciati a Grottaferrata: ancora un giallo

L'uomo e la donna uccisi a colpi di pistola. Indagini aperte ma si pensa a un delitto della mala



Qui accanto gli agenti al lavoro davanti ai corpi carbonizzati ritrovati a Grottaferrata. Sotto un'altra immagine dei due cadaveri abbandonati a un viavai

Un feroce regolamento di conti?

Una spietata esecuzione maturata nel mondo della mala e della prostituzione. Questa è almeno l'ipotesi più accreditata dopo il ritrovamento, l'altra mattina, dei due cadaveri carbonizzati nelle campagne di Grottaferrata...

STEFANO POLACCHI

Mantiene tutte le tinte del giallo il macabro delitto di Grottaferrata, dove domenica sono stati ritrovati i cadaveri completamente carbonizzati di un uomo e una donna...

Infatti cadere completamente questa possibilità. Sono continuate per tutta la giornata di ieri le indagini nella disperata ricerca di un qualche elemento che portasse un benché minimo spiraglio in questo classico giallo...



Il «triangolo della morte»

Non è la prima volta che la quiete delle campagne e delle valli di Grottaferrata viene rotta da un «fatto di sangue». Sono molti i delitti, tra i più atroci, commessi in quella zona...

Se questa appare l'ipotesi più accreditata, non si escludono però neanche altre ipotesi, come quella di un delitto passionale che si tratti di una donna e di un uomo uccisi e abbandonati insieme, uniti in un sacco a pelo...

ora presumibilmente scelta per abbandonare e bruciare i corpi, cioè tra le 22 e le 23 della notte di Santo Stefano, quando molti escono e si spostano per andare a trovare amici e parenti...

Pensionati Fiaccolata in piazza di Spagna

Lavorano ogni giorno tra cantieri aperti capannoni in costruzione, spogliatoi e mense chiuse. Gli operai dell'officina delle Ferrovie «Roma smistamento» hanno invitato i dirigenti delle Fs a passare qualche ora con loro...

Ferrovieri Un'officina senza mensa e spogliatoi

Le fiaccolate saranno accese in piazza di Spagna per augurare a tutti un anno di pace, progresso e giustizia. I pensionati di Roma e del Lazio, aderenti a Cgil, Cisl e Uil, le accenderanno però anche per ricordare i diritti negati agli anziani...

Incidenti stradali Sull'Aurelia muoiono due sardi A Paliano un invalido

Tre morti e due feriti sono il bilancio di due incidenti stradali avvenuti ieri nella regione. Nel primo hanno preso la vita due uomini di origine sarda, residenti a Grosseto, Luigino Mereu, di 52 anni, e Tonino Pirru, di 17 anni...

Aurelio Suicida un anziano generale

È saltato, o è caduto giù, dal quarto piano. Un volo di una quindicina di metri che però non ha ucciso il colpo di cannone Guido Rosa l'anziano pensionato - era stato ferito all'atterraggio sul tetto di una automobile in sosta...

Ma la tradizione prosegue con Aldo Corrieri Spartaco non volerà più «Nel Tevere si tuffino i giovani»



Il 1° gennaio 1987: l'ultimo tuffo di Spartaco Bandini

Sedici metri, il vuoto istante lungo quanto tutta una vita, le acque gelide che si aprono, il colpo di reni, la luce, l'aria, il grande vecchio ha abbandonato. Ormai settantasettenne, Spartaco Bandini si è tuffato per l'ultima volta nelle acque oggi limacciose dell'ex primo Tevere...

albo d'oro il quindicesimo tuffo. Un altro ancora, il primo gennaio del 1989, e avrà raggiunto Spartaco Bandini, come lui uscito dalle file degli «stunt» romano uscendo dalla casa per andare a aprire il suo bar-tabaccheria di Squarcialone. Già dall'alba i due rapinatori si erano appostati nel giardino della villetta di Elsa Fortini...

FEDERAZIONE ROMANA VENERDI' 8 GENNAIO 1988 Sala «Luigi Petroselli» Via del Frenetani, 4 - Ore 17,30 FESTA DEL TESSERAMENTO CON l'Unità

LA NUOVA TECNOLOGIA MICRO-DIGITALE LOEWE MAZZARELLA BARTOLO V.le Medaglia D'oro 108 ROMA - Tel. 06/398508

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi, martedì 29 dicembre. Onomastico: Davide; altri: Primiano, Prothimo.

AGGASSE VENT'ANNI FA

Alle 17.30, in una palazzina a due piani in via del Bivio del Mandrione, alcune scintille prodotte da un corto circuito hanno raggiunto le micce di un pacchetto di «castagne» che la proprietaria dell'appartamento al piano terra teneva nascoste sotto il letto insieme ad un quintale di «botte» e di «triche-tracche». L'esplosione è stata violenta e tutti gli inquilini del palazzo sono fuggiti per la strada in preda al panico. La tragedia è stata evitata grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco che sono riusciti a spegnere l'incendio. La proprietaria dell'appartamento è del «botto» esplosivo è scomparsa con i suoi due figliolotti.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4696
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	67691
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antivehenti	4956375
(notte)	4956375
Guardia medica 24/24	1-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	0921 (Villa Malatesta) 530972
Tossicodipendenti, consulenze	531150
Aids	860661
Aids: adolescenti	860661

I SERVIZI

Acqua	575171
Acqua: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arcl (baby sitter)	316449
Pronto il socolio (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (pre vendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433	
Fs. Informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	460331
Marozzi (autolinee)	3309
Pony express	861652/8440869
Avia (autoleggio)	47011
Herz (autoleggio)	547991
Bicolineggio	6543394
Collati (bic)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Equilino: via Manzoni (Cinema Royal); via Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Flaminia)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trév: via del Tritone (Il Messaggero)	



APPUNTAMENTI

Cinema. Silvano Agosti terrà un ciclo di lezioni sull'analisi e l'approfondimento del discorso cinematografico. Il corso è organizzato dalla XIX circoscrizione. Per informazioni telefonare al 6291223.

Università. La facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali informa che dal prossimo anno è attivato un corso di perfezionamento in Didattica delle Scienze. Il termine per la presentazione delle domande d'iscrizione scade il 31 dicembre.

QUESTO QUELLO

Immagine. Fino al 9 gennaio il pittore Luciano Cirilli e il fotoreporter Gianni Loperfido presentano una mostra di pittura, fotografia e computer grafica presso l'Upt Studio, via Palisello 25. Aperta tutti i giorni feriali ore 10.30-13 e 15.30-19.30.

Arte argentina in Italia. Alla galleria dell'Uia, fino a domani mostra «Arte argentina dall'indipendenza ad oggi: 1810-1987». Da lun. a sab. 10-13 e 14-19; dom. 10-13. Festività infrasettimanali chiuse.

Fondazione Van Claudio Celli. Oggi si apre presso lo Studio Monti, via del Serpenti 24, la mostra testimonianza collettiva dedicata a Pierluigi Faschini. Il sacro nella nascita per la salvaguardia della natura e dell'ambiente.

Walt Disney Productions. Dal 31 dicembre fino al 6 gennaio la Walt Disney World on Ice terrà a Roma, al Palaeur, una serie di spettacoli su ghiaccio. Su una pista di pattinaggio i più famosi personaggi di Walt Disney festoggeranno i cinquant'anni di Paperino con un musical di grande spettacolarità. Prevedute: B.E. Tickets One, via dei Banchi Vecchi 2 (Tel. 6899251); Orbis (4744776) e 3G (482428).



MOSTRE

Gli ultimi anni di Picasso. 150 opere (dipinti, disegni, incisioni) scelte partendo dal 1968 anno in cui il maestro cominciò a lavorare alle incisioni erotiche, per arrivare al 1972, un anno prima della morte. Accademia di Francia a Villa Medici. Orari: 10-13, martedì, mercoledì e venerdì anche 15-19, giovedì anche 18-22, sabato e domenica anche 15-20. Chiuso il 31 gennaio.

Donazioni di Caricchi. Complesso monumentale del S. Michele a Ripa. Orari: 9-18.30, sabato 9-14, domenica e festivi chiusi.

Antonio Corpora. Ottanta dipinti, una selezione antropologica. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Viale delle Belle Arti 131. Orari: 9-14. Lunedì chiuso. Fino al 4 febbraio.

La vasca del Pincio da Corot a Maurice Denis. Sulla celebre fontana anche acquerelli e incisioni di altri artisti. Museo napoleonico piazza di Ponte Umberto I. Orari: 9-13.30, domenica 9-13, sabato anche 17-20. Lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio.

George Grosz. Maestro dell'espressionismo, Grosz viene ricordato con una selezione di dipinti e disegni provenienti da collezioni private, che testimoniano di due momenti creativi: quello berlinese e quello americano. Galleria l'Indicatore, Largo Tontiolo 3. Orari: 10.30-13, 16.30-20. Chiuso il lunedì mattina. Fino al 10 gennaio.

Memorable. La mostra sul patrimonio artistico, promossa dal ministro dei Beni Culturali, ha posto sul tappeto l'allarmante situazione del patrimonio artistico del nostro paese. Complesso monumentale di S. Michele a Ripa, via S. Michele. Orari: 9-18.30, sabato 9-14. Domenica e festivi chiusi. Fino al 10 gennaio.

BOCCACCIA

Aldebaran. via Dalvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). **Carpeneto.** via dei Genovesi 30 (Trastevere) (Lun.). **Cardena.** via del Governo Vecchio 98 (Centro storico); **Rock Subway.** via Poeno 46 (San Paolo) (merc). **Rotterdam da Erasmus.** via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). **Why not.** via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (Lun.). **Dam Dam.** via Benedetto 17 (Trastevere); **Doctor Fox.** vicolo de' Renzi (Trastevere). **Alfenthal.** via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.). **Reggio.** vicolo del Moro (Trastevere). **Bar della Pace.** piazza della Pace 5 (centro storico) (dom matt)

L'Acce non interviene l'elettricità va e viene

cabina è la stessa da anni ma le abitudini sono negli ultimi tempi sono più che decuplicate. Ciò causa continui distacchi di corrente con frequenze non più tollerabili dagli abitanti (a volte per ore ed ore fino ad oltre 12 consecutive). Questa situazione di grave disagio raggiunge il culmine ogni volta che si verifica un temporale. Le scariche elettriche nell'atmosfera. Già nel 1983 esponenti e nostri problemi ufficialmente, ma la promessa nuova cabina è rimasta nei sogni degli illusi che pagano regolarmente un canone senza ricevere in cambio quel servizio che una Azienda seria dovrebbe fornire in contropartita. Oggi ci siamo stancati di subire passivamente questo stato di cose e pertanto presentiamo questa petizione firmata con carattere di estrema urgenza all'Acce.

In deroga a ciò gli scriventi presenteranno senza indugi documentata denuncia alla Magistratura affinché vengano tutelati i diritti che loro spettano dai contratti di allacciamento luce stipulati con l'Acce.

(Seguono le firme)

Rock fino all'ultimo respiro



Sandro Oliva

CONCERTO

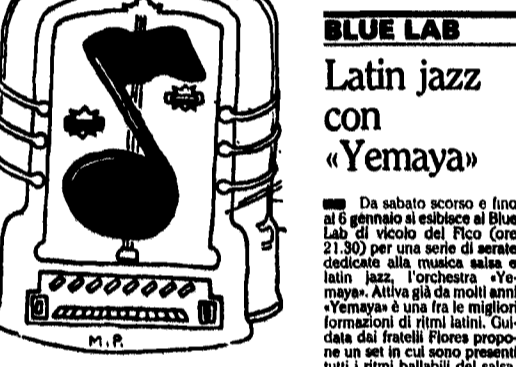
Quarrymen per i fans dei Beatles

Questa sera, per chi andasse in cerca di musica dal vivo, davvero non c'è che l'imbarazzo della scelta. Una proposta dedicata agli inguaribili fans dei Beatles, che presumiamo siano parecchi, è il concerto che i Quarrymen terranno su una scaletta al 22 al cocktail bar La Vertrina, in via della Vertrina 20 (si replica anche domani sera). La Vertrina aveva ospitato la scorsa settimana i simpaticissimi Dennis and the Jets, rockers in pura chiave anni Cinquanta, ed ora con un salto di spazio dal rock'n'roll di Chuck Berry e Jerry Lee Lewis agli anni Sessanta ed ai suoni pop del mitico quartetto di Liverpool i Quarrymen arrivano da Grosseto e sono specializzati nel riprodurre i classici del repertorio beatlesiano, cir-

ALBA BOLARO

nome suggerisce, si muovono con grinta e vivacità nei territori del più classico rock'n'roll americano. Alle 23.30 una ventata di genialità demenziale con Sandro Oliva and the Blue Pumpurus: musicista ironico, gustoso, intelligente ed originale, Sandro Oliva ha da poco pubblicato il suo primo album, *Archaia*. La maratona si chiude sui toni duri ed infiammanti del Garçon Fatal, che calcheranno il palco a mezzanotte e mezzo: gruppo ben quotato nel circuito rock capitolino, si presenta forte di uno stile molto attuale, rock energetico ed aggressivo che si riallaccia alla tradizione «Glam» degli anni Settanta, come testimoniano dal loro ultimo singolo da poco pubblicato, «Fox on the run».

Ma «La città del rock» non termina qui: è previsto anche un finale a sorpresa con una jam session che coinvolgerà i musicisti di tutti e quattro i gruppi ed un ospite speciale, Enzo Vela, ex chitarrista del Rovescio Delta.



BLUE LAB

Latin jazz con «Yemaya»

Da sabato scorso e fino al 6 gennaio si esibisce al Blue Lab di vicolo del Fico (ore 21.30) per una serie di serate dedicate alla musica salsa e latin jazz l'orchestra «Yemaya». Attiva già da molti anni «Yemaya» è una fra le migliori formazioni di ritmi latini. Guidata dai fratelli Flores propone un set in cui sono presenti tutti i ritmi ballabili del salsa, mambo, rumba, cha cha, ecc. Di sicuro interesse la serata di domenica nella quale i musicisti di Yemaya saranno affiancati dai migliori elementi del «Tropicana». Ecco la formazione: Kayro Flores (percussioni), Henry Flores (basso), Jonny Cabildo (piano), El Percy (basso), Elvio Chigliorini (flauto), Virgilio Fraternali (trombone), Stefano Chistolini (percussioni), Mauro Delta Casa (percussioni).

Due puntini bianchi sotto la cupola

ENRICO GALLIAN

no da due puntini bianchi e ricurvi ma che raggiungono le mani sotto la cupola delle Terme parlano nel e col tempo.

Roberto Romano ha una testa disegnata limpidamente, una testa dove albergano due occhi scurissimi e nobilissimi che controllano tutto e tutti, riconoscono con spazzoni di affreschi, cartoni leggerissimi e resti di pavimento quello

che un tempo erano un pavimento, una piscina, una casa. Freneticamente mi fa visitare tutto, perfino quello che c'è fin davanti al prospiciente ministero delle Finanze. È un affollarsi di ricordi, quadri e sculture e mosaici ritornano alla mente dignitosamente. Anche lavorando in condizioni non certo ottimali le sue mani continuano a togliere quel maledetto impiastro moderno che è stato depositato sopra per strapparlo dal luogo dove è stato recuperato innaturalmente. Ora lo lascio continuare a lavorare tra ricordi e acqua piovana che continua incessantemente a venire giù dalla cupola. Uscendo dalle Terme i due restauratori ora tornano ricomposti come due puntini bianchi.

CARA UNITÀ

Un mercato abusivo variopinto ma invadente

re» Sul marciapiede anistante l'ingresso del supermercato Slanda è stato installato, progressivamente, un mercato abusivo, con un gran numero di bancarelle che vendono generi vari, e vi è una variopinta presenza di venditori di ogni genere, che invadono anche il passaggio pedonale di via Leonardo da Vinci, utilizzando altoparlanti a forte volume che recano notevole molestia agli abitanti della zona.

L'impossibilità di transito sul marciapiede e sulle strisce pedonali (unico e obbligato punto di passaggio pedonale) costringe la gente a pericolose evoluzioni in mezzo al misero traffico che ricarsa alla vicina scuola, e per i portatori di handicap costretti ad attraversamenti molto rischiosi inoltre gli abitanti della zona, visto il grave problema dei parcheggi, reso più acuto dalla creazione di un vero e proprio centro commerciale (oltre al supermercato Slanda), chiedono che si crei almeno nelle ore di punta un'isola pedonale, così come è annunciato in passato dal Comune, oppure che gli spazi esistenti in varie aiuole, attualmente abbandonate e sporche, siano adibiti per la sosta delle auto.

cordo anulare) la mia auto. L'auto, dato che i posti riservati agli invalidi erano già occupati, era stata da me parcheggiata accanto a un'isola nella vasta piazza Adriano Celio Sabino (Don Bosco), in modo da non procurare intralcio o pericolo. Inoltre, il permesso di parcheggio per invalidi civili, con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta, è ben visibile accanto al volante, e la sosta si è protratta per il tempo strettamente necessario ad acquistare alcune cose in un negozio vicino.

Questo abuso ha costretto le persone a me vicine a faticose ricerche, e ha costretto me a pagare un ingiusto ricicco, e a restare in possesso della mia auto, unico mio mezzo di trasporto, soltanto alle ore 16 (il deposito comunale non lo erano complementari), con tutti i disagi che si possono immaginare.

Nel complicità con i vigili della X Circoscrizione per la loro solerte attività anti-crimine, e con il guidatore del carro-attesa per il suo palese intervento, annunciando che dell'accaduto si occuperà il tribunale competente, vorrei rivolgere una domanda ai sindaci di Roma: a che cosa servono i permessi di parcheggio per invalidi civili? Vi ringrazio dell'ospitalità, e vi prego di confermare la firma

Lettera firmata

Il mercato abusivo variopinto ma invadente che si è creato sotto la cupola delle Terme di Traiano, è un problema che coinvolge tutti gli abitanti della zona. Il Comune di Roma, attraverso l'Ufficio di Urbanistica, ha già provveduto a disporre la chiusura di una parte del marciapiede e della striscia pedonale, ma la situazione non è migliorata. Si chiede che il Comune prenda provvedimenti per eliminare questo mercato abusivo e per garantire il libero transito dei pedoni e dei disabili.

Il mercato abusivo variopinto ma invadente che si è creato sotto la cupola delle Terme di Traiano, è un problema che coinvolge tutti gli abitanti della zona. Il Comune di Roma, attraverso l'Ufficio di Urbanistica, ha già provveduto a disporre la chiusura di una parte del marciapiede e della striscia pedonale, ma la situazione non è migliorata. Si chiede che il Comune prenda provvedimenti per eliminare questo mercato abusivo e per garantire il libero transito dei pedoni e dei disabili.

TELEROMA 66

Ore 10 La grande marotta... Ore 13.00 «La cartosa di Parma»...

ORR

Ore 13.00 «La cartosa di Parma»... Ore 16.15 «Lucy»...

N. TELEREGIONE

Ore 17.30 La dottoressa Adelia per Voi... Ore 20.40 America Today...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; G: Comico; DA: Disegni animati...

TELETEVERE

Ore 14.30 Delta: Giustizia e Società... Ore 18.30 «La lunga pista di lupi»...

VIDEOUNO

Ore 15.15 «Ciprian Fracassa»... Ore 20.25 «Mamma Vittoria»...

RETE ORO

Ore 11.15 «The Outsiders»... Ore 12.15 «Fuga della contea di Logan»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

SCHELETTI PER VOI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

SENZA VIA DI SCAMPO

Scandalo al Pentagono: il segretario della difesa, in un rapist...



Kevin Costner in «Senza via di scampo»

conclia l'intelligenza con il divertimento... prendendo spunto da un classico del genere...

Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas»...

EUROPA, GREGORY, MADISON, REX

EMPIRE

PROSA

Table listing prose works with columns for author, title, and publisher.

PER RAGAZZI

Table listing books for young people with columns for author, title, and publisher.

OCI GIORNE

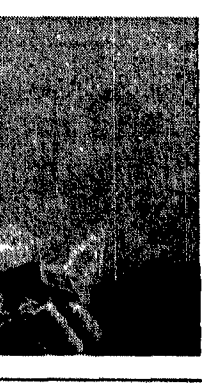


ALCONE, ESPERIA, RIALTO

Marcello Mastroianni in grandissima forma nell'ultimo, stupendo film di Nikita Michalkov...

ALCONE, ESPERIA, RIALTO

SLAM DANCE - DELITTO A MEZZANOTTE



BALDUINA

Bizzarro spettacolo proveniente dagli Usa, forse fin troppo espressionista e denso dell'invecchiato...

BALDUINA

LA LEGGE DEL DESIDERIO

Pedro Almodovar: sgrignati questo film. In questo momento, le sue opere più violente, disarmoniche e spiritose di Spagna...

MAJESTIC

MUSICA

Table listing music events with columns for venue, name, and time.

JAZZ ROCK

Table listing jazz and rock events with columns for venue, name, and time.

PER RAGAZZI

Advertisement for I CIRRI, featuring a logo and text about interviews and problems.

La Sony
ha comprato il listino discografico della Cbs,
la Philips già controlla la Polygram:
il futuro della musica si gioca sulle tecnologie

Argento
vince con il suo «Opera» la battaglia di Natale
Per il resto tengono bene i comici
ma manca quest'anno il film campione d'incasso

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Acque più calme alla Einaudi Per il futuro letteratura

Gli anni Ottanta hanno segnato in Italia una fase di crisi dell'editoria, che ha scosso anche grandi gruppi, come Feltrinelli e Rizzoli. Ma, soprattutto, ciò che ha colpito la fantasia e la curiosità del pubblico sono state le vicende della casa Einaudi. In dal 1984 in amministrazione controllata, dopo la scoperta (nel 1983) di un «buco» finanziario di alcune decine di miliardi.

ANDREA LIBERATORI

TORINO Fu un trauma per i molti lettori, uomini di cultura, persone di ogni ceto che, non solo nel nostro paese, riconoscevano e riconoscono alla Einaudi il ruolo importante di strumento per la crescita e lo sviluppo civile dell'Italia. Seguirono gli anni del commissariamento terminati solo nel 1987. L'asta che ha dato all'Einaudi la conferma del nome ma una nuova proprietà porta la data del 28 febbraio. Un altro trauma, questo più interno alla casa editrice: chi avrebbe guidato l'Einaudi nuova? Con quali mezzi?

Parliamo della nuova realtà Einaudi con Roberto Gullì uno dei due amministratori delegati (l'altro è Massimo Vitta Zelman) e con Ernesto Villa Zeman, direttore editoriale. Gullì, che non ha lasciato la sua responsabilità di amministratore della Bruno Mondadori, segue con particolare attenzione il lavoro della redazione Einaudi. E cominciamo proprio dal trauma del passaggio di proprietà. Come ha influito sull'andamento dell'azienda che si chiude? La chiusura dell'87 avviene secondo parametri non diversi dall'88, quindi buoni. E la previsione '88 porta tutti i segni dell'86 e dell'87. In termini di bilancio economico questo significa vendite per 48 miliardi di coperture con una produzione di circa 120 novità. Il trauma vero c'è stato e si è riflesso nel numero di novità prodotte. «In quel periodo», dice Gullì, «è avvenuto un piccolo calo recuperato con la produzione successiva. Il trauma, è stato superato ma questo non ci impedisce di vedere l'87 come un anno delocalizzato. Aprile-maggio sono stati mesi di grandi incertezze, di ansie, di angoscia in casa editrice. Il nostro ingresso era considerato un grande punto di domanda. Chi sono questi signori? C'era di mezzo la questione delicata del numero di persone che sarebbero state trasferite alla nuova proprietà. I dipendenti alla fine dell'83, erano 365. L'assunzione è venuta solo per 170. Molti però avevano lasciato l'Einaudi in seguito a presenziamenti, dimissioni, cassa integrazione.

C'è un'altra azienda è un organismo vivente. Il clima di incertezza di timore per il posto di lavoro non può che ripercuotersi negativamente sulla efficienza. Tutto questo è ormai passato? «Io ho trovato in casa editrice una forte identità, un forte desiderio di lasciarsi alle spalle quel periodo, una grande energia, una gran voglia di lavorare. È il segno di un'organizzazione che funziona. Tutto questo già a metà anno si è manifestato in un modo che mi ha molto colpito. C'era il programma editoriale, c'erano libri in lavorazione. Tutto è stato messo a punto ma credo di poter dire già adesso che l'Einaudi ha riattivato in pieno quella funzione di laboratorio culturale, di voglia di inventare, di ragionare, di rischiare che è sempre stata caratteristica fondamentale di questa casa».

Nel cambiamento non sono mancati gli elementi di continuità. Ferrero ricorda l'impegno di Giulio Einaudi, mai venuto meno ed ora meno che mai. «Chi l'ha visto a Francoforte in azione non dimenticherà facilmente il suo silenzio, la sua voglia di cercare, di fare da veniente. Come ai tempi migliori».

Le riunioni del mercoledì, attorno allo storico tavolo ovale, sono riprese da settembre. Einaudi vi partecipa spesso «concentrate fra consulenti con una veste del tutto particolare» e conferma quella funzione di «stimolo continuo di polo propulsivo che è sempre stata la sua nella casa editrice».

In questo clima come si annuncia l'88? «Siamo nell'ordine delle 130 novità. Entro gennaio preclameremo l'assetto di alcune collane, l'ipotesi di collane nuove. Le ristampe saranno fra 450 e 500. La validità del catalogo Einaudi è straordinaria. I nomi di Primo Levi, Calvino, Pavese sono i primi a venire in mente insieme ad altri che hanno segnato, da mezzo secolo la nostra crescita culturale, civile, democratica. Narrativa, saggiistica, grandi opere restano i pilastri del programma 1988. «Puntiamo molto», precisa Ferrero, «anche sulla letteratura africana, sia francofona che anglofona. Eventi recenti ci confortano a proseguire su una strada che abbiamo contribuito ad aprire. Ci interessa il livello letterario raggiunto che è particolarmente alto». Un nome? Tahar Ben Jelloun, marocchino che vive in Francia. Einaudi, che ha già stampato *Creatura di sabbia*, sta traducendo l'ultimo suo romanzo, *La nuit sacrée*. Nell'88 uscirà anche *Pero e Ada*, l'89 uscirà fra Gobetti e la moglie



Un'illustrazione per l'edizione Salani di «I ladri dell'onore», di Carolina Invernizio

Novità & Nostalgie

Rinasce, all'ombra della Longanesi, una casa editrice legata alla sua città, la Salani di Firenze. Vecchi libri per ragazzi e commenti a nuovi «classici»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANTONIO D'ORRICO

FIRENZE Il vecchio Artusi e il nuovo Dahl, libri sui fiori e sui Medici. Interpretazioni del *Nome della rosa* e vecchie fiabe che c'erano una volta. La casa editrice Salani di Firenze torna in libreria in una nuova veste che strizza nostalgicamente l'occhio al passato ma se anche lancia qualche provocazione intelligente ai lettori in cerca di curiosità. Ecco una guida raginata al catalogo della nuova Salani.

Un libro sulle streghe, uno sui giganti, uno di fiabe, uno sui Medici, uno sul linguaggio dei fiori e uno sul *Nome della Rosa*, il best-seller di Umberto Eco, uno di ricette colorate, quelle dell'Artusi, uno di Colliodi nipote.

Così, all'insegna della varietà, della curiosità, dell'attualità e dell'anacronismo, ricomincia il catalogo di una vecchia casa editrice, la Salani di Firenze, che a 125 anni dalla nascita e dopo un recente e tormentato periodo di crisi si ripresenta in libreria. A curare il rilancio della Salani è Mario Spagnoli della Longanesi, già protagonista della resurrezione della Guanda. La ricetta è la stessa: lasciare o ripristinare la sede tradizionale (Firenze per Salani, Parma per Guanda), sfuggendo alla logica accentratrice che sembra diventata legge nelle aziende editoriali, scegliere libri atipici, un po' fuori dal solito giro, un po' fuori dai ritmi industriali. Pescando certo nel passato, come è d'obbligo con una casa editrice che si chiama Salani, ma puntando anche sul nuovo. Una delle collane maggiori della nuova Salani si chiama, proprio «Nostalgia» e strizza l'occhio all'antiquariato o, meglio ancora al modernariato riproponendo in ve-

vere del tempo, hanno anche una funzione positiva, quella di contrastare certe volgarità contemporanee. Certo è meglio (non c'è paragone) il linguaggio dei fiori che il *Bon ton* di Lina Sotis. Basta leggere qualche voce di questo dizionario floreale «Ruta piantata con foglie alerme, picciolate, oppure con foglioline ovali e di un verde glauco. Assicurarsi che l'erba moly, data ad Ulisse da Mercurio, per sottrarlo agli incantamenti malarici della sirena Circe, non fosse altro che la Ruta. Taluno attribuisce alla Ruta virtù malfelice, altri invece benefiche. I gatti la temono e impazziscono, odorandola».

Molto meglio *Sussidi e Biribissi* che i cartoni animati giapponesi. Incomparabilmente superiore appare il classico Artusi a confronto con i ricettari e i santoni della nouvelle cuisine. E si spera che nel vecchio catalogo Salani si possa ripescare presto un libro di moda da contrapporre al mito invadente e arrogante del made in Italy.

Insomma, per quanto riguarda la collana «Nostalgia» la nuova Salani può rivestire un ruolo disintossicante nel «drogatissimo» mercato editoriale dei nostri giorni. Di più difficile definizione, a giudicare dai due testi pubblicati, le

intenzioni della nuova casa editrice nel campo, sempre delicato, della saggiistica. Per il momento la nuova Salani propone due ristampe: *I Medici*, una storia della grande famiglia fiorentina che l'inglese George Fredenex Young pubblicò nel 1909, e *L'idioma gentile*, il manuale di buon italiano scritto da De Amicis e che fu un best-seller nell'Italia post-unitaria. A prima vista sembrerebbero due scelte banali, vecchie e ammiccanti.

Sotto sotto, invece, non manca la provocazione. Non a caso *L'idioma gentile*, è già stato impugnato per polemizzare contro i linguisti di oggi e il modo di raccontare la storia di Young può rappresentare un buon modello da prendere ad esempio nella guerra in atto tra i sostenitori della storia materiale e i propugnatori (Lawrence Stone in testa) di un ritorno a resoconti storici meno computerizzati e art metici.

Sempre nella sezione saggiistica è uscito *Il segreto della*

rosa decifrata, un commento al *Nome della rosa* a cura di Klaus Ickert e Ursula Schick. Ci sembra un libro un po' furbo e un po' naïf che nel tentativo di smontare la struttura del best-seller di Eco e svelarne i segreti scivola spesso sul piano inclinato e imbarazzante dell'agiografia. Malgrado quello che possono credere i due autori possiamo assicurarli che non tutte le cose che stanno tra il cielo e la terra sono comprese nella pura bellezza e inventiva mente del professor Eco.

Ed eccoci all'ultima collana, intitolata «Istrici», e che vuole appunto proporre libri pungenti il programma è perfettamente rispettato dai due romanzi di Roal Dahl, *Il GGG* (cioè il Grande Gigante Gentile) e *Le streghe*, che la inaugurano. Nel «sue storie Dahl (ex pilota della Raf, ex «informatore» di uno scrittore di best-seller a sua volta) sa contaminare fiaba e fantasy, terrore e umorismo, satira e avventura. Già noto e caro ai ragazzi di tutto il mondo, Dahl grazie alla Salani (che riprende perciò una sua peculiare tradizione, quella della letteratura infantile) sbarca ora in Italia. Un discorso a parte (anche qui in nome di una tradizione ritrovata) meritano i disegni di Quentin Blake che illustrano i libri di Dahl. Libri illustrati, pieni di immaginazione e di trovate, che conviene leggere anche agli adulti stanchi della routine narrativa dei nostri tempi. Sono libri per ragazzi ma non vi fidate troppo Dahl scrivendoli ha l'abilità di un rapinatore che svaligia una banca puntando contro il cassiere una innocua pistola ad acqua.

Non manca la provocazione. Sotto sotto, invece, non manca la provocazione. Non a caso *L'idioma gentile*, è già stato impugnato per polemizzare contro i linguisti di oggi e il modo di raccontare la storia di Young può rappresentare un buon modello da prendere ad esempio nella guerra in atto tra i sostenitori della storia materiale e i propugnatori (Lawrence Stone in testa) di un ritorno a resoconti storici meno computerizzati e art metici.

Sempre nella sezione saggiistica è uscito *Il segreto della*

Tom Stoppard:
«Che bello lavorare con Spielberg»



È uno dei maggiori commedografi britannici, ma ora che ha scoperto il cinema ai massimi livelli può darsi che ci si affezioni. Tom Stoppard (nella foto), l'autore di drammi come *Travesties* e *Rosencrantz e Guildenstern sono morti*, ha appena compiuto un giro promozionale in America per *L'impero del sole*, il nuovo film di Steven Spielberg di cui ha scritto la sceneggiatura, e ha avuto per il regista solo parole di amicizia e di elogio. «Uno scrittore non è abituato ad entrare nel vivo di un progetto cinematografico. Invece, in questo caso, Spielberg mi ha addirittura chiesto di assistere durante le riprese e il montaggio del film. È un privilegio raro». Il film, ispirato a un romanzo di J.G. Ballard, narra le peripezie di un ragazzo inglese in Cina, durante la battaglia di Shanghai, all'inizio della seconda guerra mondiale. «Un film - ha dichiarato ancora Stoppard - è una cosa molto, molto precaria. Per realizzarne uno di buon livello ci vogliono coraggio, impegno, sensibilità. In questo caso tutti, compresi i produttori, mi hanno dato molta fiducia».

Holly Hunter:
teatro
(e chissà?)
un Oscar

Holly Hunter, segnatavi questo nome, forse l'avrete vista nel ruolo della moglie infelice-politica di *Amore a tutto tondo*, il divertente film dei fratelli Coen. È una giovane attrice dal viso turco, ed estremamente versatile, visto che se l'è cavata benissimo, in una parte drammatica, anche nel film di Volker Schlöndorff *Una riunione di vecchi*. Ora, Holly Hunter è considerata un'autorevole candidata all'Oscar 1987 per la sua interpretazione di una giornalista televisiva in *Broadcast News*, il nuovo film di James Brooks, il regista di *Voglia di tenerezza*. La Hunter ha frequentato a lungo la redazione della Cbs a Washington per «entrare» nel personaggio. «Ho le donne alla Cbs camminano ogni giorno nelle stanze del potere senza potersi diventare diafane. È il loro lavoro il mio personaggio ha un incredibile autocontrollo, e sa di non poterlo perdere. Ma può anche essere sexy e quella è la sua forza». Nel frattempo, in attesa dell'Oscar, Holly debutterà il 21 gennaio al teatro Taper Forum di Los Angeles, nel dramma di Sam Shepard *Lie of the Mind*.

«Sarcofago»
in lizza
per un premio
Inglese



E continuiamo per un secondo a parlare del testo *Lie of the Mind* dell'attore e drammaturgo americano Sam Shepard (nella foto), che è tra i candidati al premio Olivier, uno dei principali premi teatrali britannici istituito dai teatri del West End londinese. Il premio sarà assegnato il 24 gennaio prossimo e la dimona di premiazione sarà trasmessa in diretta dalla Bbc. Fra i drammi che contenderanno il premio a Shepard ci sono *Letice and Lavage* di Peter Shaffer, *Serious Money* di Caryl Churchill e il famoso *Sarcophagus* del sovietico Vladimir Gubarev, il testo sulla tragedia di Cernobyl rappresentato di recente anche in Italia. In lizza come miglior commedia c'è anche *Groucho*, un testo americano sulla vita dei fratelli Marx. Al premio per la miglior regia concorrono Alan Ayckbourn, Peter Stein, Declan Donnellan e Yukio Ninagawa.

Il premio
Chianciano
per testi
inediti

La giuria del premio Chianciano ha scelto il vincitore della nuova sezione «Inedito» è Maurizio Cohen, romano di 32 anni, selezionato fra una rosa di 15 finalisti, a loro volta scelti fra i bellezza di 526 testi giunti alla direzione del premio. Cohen si è imposto con il romanzo *La gabbia*, che ora verrà pubblicato nella collana Primo Tempo dell'editore Marsilio. Il premio verrà assegnato ufficialmente nell'88, nella serata conclusiva del premio, insieme ai vincitori delle altre tradizionali sezioni del Chianciano (Poesia, narrativa, società).

Scoperto
al Cairo
un cimitero
di mummie

Nel governatorato egiziano di Assiut, in località Awaga, circa 400 chilometri a Sud del Cairo, è stato scoperto un cimitero di mummie fra i più grandi mai ritrovati: è lungo circa quattro chilometri e contiene un «gran numero» di mummie risalenti ad epoca greco-romana. Il direttore delle antichità dell'Egitto centrale, Ali El-Kholi, ha annunciato che il merito della scoperta è di una squadra di archeologi dipendenti dal governo egiziano. Le mummie sono avvolte in bende di lino. Il cimitero è decorato con iscrizioni colorate e antiche scritte egizie. La sua esistenza dimostra che in passato la zona era intensamente popolata.

ALBERTO CRISPI

Frammenti di un discorso omosessuale

Un monumento, due convegni internazionali, cento relazioni: ad Amsterdam la cultura gay fa i conti con se stessa

STEFANO CASI

AMSTERDAM Dietro la Westkerk, una delle chiese più suggestive di Amsterdam, sorge da poche settimane l'unico monumento agli omosessuali, voluto dalle organizzazioni di liberazione gay e lesbiche e finanziato con i contributi pubblici. È *Il Homomonument*, un vasto triangolo tracciato sulla piazza, con un perimetro che supera i cento metri. Il triangolo ricorda il periodo delle perse-

importanti per gli omosessuali con due convegni scientifici internazionali, ciascuno dei quali ha visto la partecipazione di circa cinquecento studiosi ed esperti di «homostudies». Gli «homostudies» formalmente riconosciuti in molte università straniere rappresentano coordinamenti interdisciplinari di studiosi in collegamento con le associazioni di liberazione gay che svolgono ricerche sulla omosessualità nei rispettivi campi di studio, con finanziamenti pubblici. Proprio da due di questi gruppi sono stati proposti i due convegni che hanno caratterizzato il dicembre olandese *Homosexuality beyond disease* (Omosessualità oltre la malattia), a cura dell'Università di Utrecht che ha affrontato in particolare gli aspetti più vicini alla psicologia, alla medicina, alla sessuologia e Ho-

mosexuality, which homosexuality? (Omosessualità, quale omosessualità?), a cura del gruppo di «gay & lesbian studies» della Libera Università di Amsterdam, e diviso in varie sezioni come la letteratura (arte, la storia, le scienze sociali, la teologia, l'attualità). La domanda, lasciata in sospeso al precedente convegno del 1985 a Toronto, si è riproposta in questa occasione di quale omosessualità si sta parlando oggi? L'omosessualità esiste di per sé oppure è una costruzione sociale con precise coordinate geografiche e di epoca? Il problema che divide «essenzialisti» e «costruzionisti» rischierebbe di far arenare gli «homostudies» in sterili discussioni come le oziose dispute medievali sul sesso degli angeli. Dal convegno *Homosexuality, which homosexuality?* è emersa chiaramente

l'importanza di un approccio che tenga conto dei modificarsi delle coordinate di tempo e di luogo, e quindi dei modificarsi di società e cultura, per la continua ridefinizione non solo dell'omosessualità, ma anche - come ha sottolineato nella relazione introduttiva Carlo Vance della Columbia University - dell'eterosessualità. D'altro canto è evidente che non vanno ignorate le costanti che esistono nella storia della sessualità. La polemica sembra dunque superata per lasciare spazio ad altre questioni.

Il problema reale che va affrontato dagli «homostudies» è infatti non tanto la definizione dell'omosessualità come oggetto ma dell'omosessualità come progetto. Al di là degli sterili tentativi di definire che cosa sia l'omosessualità, o se esista o meno una «cultura gay», occorre infatti pensare a come l'omosessualità possa diventare strumento di riflessione e di analisi di tutta la nostra società. Gli «homostudies», affiancando i movimenti dei gay e delle lesbiche devono affrontare scientificamente i nodi della nostra cultura per sgretolare i due grandi ostacoli all'affermazione della libertà sessuale: l'omofobia (cioè la paura dell'omosessualità (con conseguente razzismo e persecuzione), e il dogma dell'eterosessualità come unica forma possibile di concepire i rapporti, e non solo quelli sessuali).

È impossibile riferire sulle oltre cento relazioni presentate al convegno e raccolte in più di dieci fascicoli. Dall'antropologia alla sociologia, dal travestimento alla transessualità, dalla Grecia antica al Giappone, dalle conseguenze psicologiche dell'Aids alla

psicoterapia, dall'identità lesbica alla sensibilità gay, il convegno ha offerto un ampio tracciato delle possibilità future di sviluppo di questo tipo di ricerche. Per fare un solo esempio, Tineke Ritmeester (Univ del Minnesota) ha dimostrato come siano state alterate fino ad oggi le analisi dell'opera del poeta Rainer Maria Rilke. «Non voglio dire che Rilke fosse gay, non è questo il punto. Voglio dire che gli studiosi commettono clamorosi errori di interpretazione se non rimettono in discussione la propria concezione della sessualità. Rilke è sempre stato considerato un asceta e un misogino, perché è sempre stato visto dall'ottica deformante del dogma eterosessuale».

È un esempio significativo di quello che possiamo definire il «nuovo corso» delle battaglie di liberazione di lesbiche e gay. È nella contenzione scientifica dei pregiudizi che hanno costituito il «homostudies» anche per l'Italia. Il progetto è quello lanciato in questi giorni dal Centro di Documentazione «Il Cassero» (Gesalt) dell'Arci Gay e dal Gruppo 28 Giugno insieme all'Istituto Gramsci dell'Emilia Romagna un premio per il migliore tesi di laurea sull'omosessualità.

Per la giuria del concorso si è costituito un gruppo di una dozzina di docenti universitari di diverse discipline (che comprende, fra gli altri, Antonio Faeti, Vittorio Capocchi, Giorgio Rifele e Giuseppe Caputo), un primo vivace nucleo interdisciplinare intenzionato a stimolare e diffondere gli studi sul rapporto fra omosessualità e cultura. Forse in un prossimo futuro scriveremo diversamente alcune pagine della nostra storia: servirà per eliminare definitivamente le pagine di discriminazione e intolleranza che fanno parte della nostra vita quotidiana?

Billboard
E' Bon Jovi il re delle hit-parade

ROMA Come al solito arrivano le classifiche della rivista Billboard a proposito di dischi venduti in Usa nell'anno che sta per terminare. Sono, come si sa, una vera bibbia del settore da dove è possibile ricavare il peso di quel mercato musicale importantissimo che è quello americano. E, comunque, anche qui si sono avute diverse sorprese in agguato.

Il numero uno tra gli album con 8 milioni di copie vendute, Slippery when wet dei Bon Jovi, un gruppo hard rock adolcescente, che ha indovinato la formula, evidentemente. Dopo i Bon Jovi, Paul Simon con *Oceanland*, i Beastie Boys con *Licensed to kill*, Bruce Hornsby con *The way it is*, una delle sorelle Jackson. Janet con *Control*, gli U2 con *The Joshua Tree*, Huey Lewis and the News con *Fore*, Cinderella con *Night Songs*, Anita Baker con *Rapture*, i Genesis con *Invisible Touch*.

Può sorprendere l'assenza della classifica di *Bad* di Michael Jackson. Ma il disco è uscito solo a settembre e quindi non ha avuto ancora il tempo di recuperare. Ma non mancherà nelle classifiche dell'88 in due mesi. *Bad* ha infatti venduto ben quattro milioni di copie. Non siamo ai livelli di *Thriller*, ma Jackson ancora una volta va a gonfie vele. E si tenga anche conto che non è ancora incominciata la sua tournée americana.

Quanto ai singoli, i primi sono nell'ordine: *Walk like an Egyptian* del gruppo delle Bangles (della scuderia di Prince), *Alone* degli Heart, *Shake you down* di Gregory Abbott, *I wanna dance with somebody* di Whitney Houston, *Nothing gonna stop us now* degli Sistas.

Stà cambiando dunque qualcosa nella musica americana? Difficile dire. Per ora affiora un certo gusto per la musica un po' marginale, e per le varie sfumature possibili del rock (heavy, hard, metallico ecc.). E soprattutto un panorama di personaggi in continuo movimento.

La Sony compra la Cbs musicale, la Philips controlla la Polygram, ma dietro c'è una guerra per il controllo totale del mercato

Il futuro della produzione rock e pop si gioca tutto sulla più sofisticata ricerca tecnologica, dal compact al Dat

Come sarà il mondo senza dischi?

La battaglia del mercato musicale non si combatte solo a colpi di classifiche e di star, ma anche sul piano della grande industria. La Sony, multinazionale giapponese, ha comprato la Cbs dischi, vale a dire il 20 per cento del mercato mondiale dei dischi, e annuncia rivoluzionarie novità tecnologiche. La Philips cerca di parare il colpo e propone un compact disc cancellabile: è la fine del vinile?

ROBERTO GIALLO

Due miliardi di dollari. Tanto la Sony, colosso giapponese dell'elettronica, ha pagato la Cbs Records la divisione dischi della Cbs che in questi anni ha lanciato essenzialmente le sue attività in campo televisivo. La notizia la scapitare per molti motivi non ultimo il fatto che gli americani, così attenti al protezionismo nei confronti del Giappone, vendano una delle roccaforti della loro industria culturale. La Cbs Records è una delle maggiori multinazionali del disco con sussidiarie in ogni nazione e in portafoglio il 20 per cento del mercato mondiale di giro d'affari, con un portafoglio di contratti di grandissimo prestigio (da Dylan a Springsteen, dai Rolling Stones a Michael Jackson) e due consociate, la Columbia e la Epic, che si comportano egregiamente. La cosa strana è che nel 1987 il mercato mondiale del disco ha raggiunto un nuovo boom, riportando le vendite (e di conse-

guenza i profitti) alle stelle. Come mai dunque una multinazionale, esponendosi anche a critiche di carattere culturale, vende una simile postazione privilegiata in un mercato che tira? La domanda può essere ribaltata come mai alla Sony interessa a tal punto una casa discografica? Indubbiamente il gioco in atto è molto più grosso, e supera di gran lunga i due miliardi di dollari sborsati dalla Sony.



Bob Dylan, uno dei nomi più altisonanti del pacchetto Cbs rilevato dalla Sony

La guerra si svolge ben più in alto, nel campo della tecnologia musicale che vede opposte la Sony e la Philips multinazionale olandese che controlla un altro bel campione dell'industria discografica, la Polygram. Terreno dello scontro, il ricchissimo mercato della riproduzione, vale a dire delle tecniche che per sentire, registrare e trasmettere musica. Sembra recentissima l'invenzione del Compact disc, capace di assicurare un ascolto perfetto grazie alla tecnologia laser e già si aprono nuove frontiere. La Sony, infatti, annuncia di aver quasi messo a punto il Dat, un sistema di registrazione digitale che assicurerebbe una resa perfetta anche in confronto all'originale registrato. Si tratterebbe di un'innovazione di portata gigantesca, perché significherebbe l'immissione sul mercato del Compact disc registrabile, puntando dunque tutto sulla tecnologia laser. Il

Compact disc registrabile potrà pare essere cancellato una sola volta e sentito per sempre, il che fa supporre che non sia ancora giunto alla perfezione della registrabilità infinita. Lo scontro maturerà indubbiamente nel corso del 1988, anno in cui, seppure ancora in scala limitatissima, dovrebbe cominciare la commercializzazione dei due prodotti. La ricerca ha dunque avuto tempi stretti e il carattere di una vera e propria gara. E' evidente, infatti, che la convenienza dei due sistemi sarebbe molto difficile, vista la diffusione dei consumatori di musica leggera, ai quali non si può certo chiedere di dotarsi di diverse apparecchiature, senza contare il rischio di dividere in due un mercato che ognuno ambirebbe spartire con altri il meno possibile.

In questa battaglia si colloca l'acquisto della Cbs dischi. E nonostante alla Sony regni la prudenza, è evidente che il possesso di un catalogo ricco e prestigioso come quello della Cbs sia ciò che ci vuole per lanciare alla grande un prodotto. La battaglia, per ora, si combatte sul versante della ricerca (ormai arrivata alle fasi finali) e negli studi legali. Ma ben presto, forse addirittura nel corso dell'anno entrante, si trasferirà nelle strategie produttive delle aziende del settore e infine nei negozi. Ovvero il nastro digitale farà rientrare dalla porta il vecchio fantasma che il Compact aveva (parzialmente) cacciato dalla finestra, vale a dire quello della riproduzione

diffusa ad altissima qualità dando probabilmente luogo a lotte esterne polemiche sulla pirateria industriale e sulla cosiddetta "copia privata", cioè la registrazione casalinga. Il nodo, però, è difficile da affrontare, visto che chi vende aggiungi per riprodurre musica risulta oggi essere anche coinvolto nel processo di pubblicazione dei dischi.

Insomma, venti di guerra che ci vorrà parecchio a disperdere. Quel che sembra certo è l'imminente declino del disco tradizionale in vinile che si troverà ad essere schiacciato da strumenti a più avanzata tecnologia. E, del resto, un problema già aperto dall'avvento del Compact, che nelle statistiche di vendita sembra prendere sempre più piede.

RAIUNO ore 20,30

Gli auguri dell'Hotel Fantastico

Tutto finisce anche il meglio. Ultima puntata perciò per *Fantastico* (Raiuno, ore 20,30) programma di risulta sull'onda di *Fantastico* il sottotitolo dice generosamente Chiacchiere e sogni a cena, giochi e ricchi premi, bis a gentile richiesta dal Hotel Fantastico. Gli intrattenitori sono quelli che stanno a letto di Celestano e cioè Boldi e Laurio, Micheli e Parisi. Ma, se non bastassero, oggi entrano in ballo anche Simona Marchini e Giancarlo Magalli, i gemelli del mezzogiorno di Raiuno. Come si vede la Rai ha messo in atto quella forma di riciclaggio risparmiatore inventata da Berlusconi, che consiste nel far girare da una rete all'altra e da una collocazione all'altra del palinsesto le stesse strutturalmente. La scusa stavolta è che tutti bruciano dalla voglia di augurarsi buon anno.

CANALE 5 ore 22,25

Costanzo e la saggezza popolare

Puntata doppia al Costanzo Show (Canale 5, ore 22,25) una nuova, più reattiva in omaggio. Costanzo anche gli ospiti si raddoppiano. Vi presentiamo quelli di giornata, che sono Carmen Russo, Achille Bonito Oliva e Gianfranco Manfredi. I quali dovranno rispondere al tremendo quesito se l'abito fa o non fa il monaco. Con l'ironia musicale di Davide Riondino. Oltre che, naturalmente, dalla saggezza intrinseca di Costanzo, che è impegnato quest'anno nell'arduo compito di non inflazionarsi con la dose quotidiana serale e qualche Speciale della scorsa settimana alle 23 è intorno al 16%, contro al 18% di Arbone su Raidue. E tanto, anche perché, infelice, tutta viaggia ancora sull'onda della novità.

RAITRE ore 20,30

Stasera «Linea rovente» nominerà il re del Portogallo

In questa giornata di mezza festa, anche *Linea rovente* (Raitre ore 20,30) è meno aggressiva e più euforica. Oggi si decide in merito alla corona del Portogallo. Niente meno infatti la gran mole di Giuliano Ferrara si staglia e si dispegna nella pubblica accusa di un ragioniere siciliano, Rosario Polignone, che presiede al titolo di Don Rosario I, re appunto del Portogallo, contro le pretese dinastiche del duce Pio di Braganza. Tutto prende lo spunto da un viaggio che il fratello dell'allora re del Portogallo avrebbe fatto in Sicilia nel 1905, quando avrebbe biblicamente conosciuto la bisnonna del ragioniere.

Orviamente al centro della contesa c'è una cospicua eredità (tre miliardi addiritura) e non la vacua gloria del titolo del re che, nella strolcatura popolare, voleva ballar la samba. Al ragioniere interessa ben altro. La sua convinzione del resto è maturata nella concentrazione del carcere, dove ha conosciuto tra l'altro Amos Spiazzi, dal quale avrebbe avuto consiglio. Ma non pensate che Don Rosario sia un pregiudiziale niente affatto. Anzi sbandiera orgogliosamente una fedina penale pulita, nonostante i dodici processi subiti e quello ancora in corso per associazione per delinquere di stampo mafioso. Attualmente l'aspirante duce di Braganza vive in una sua corte a Vicenza, dove siede su un trono e concede investiture in cerimonie ufficiali che lo vedono nello splendore dell'alta uniforme. A *Linea rovente* si presenterà però in borghese, vestito da ragioniere.

RAIUNO	7.15 UNO MATTINA. Con Livia Azzariti
8.00 TSI MATTINA	8.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali
8.50 OCCHIO AL SUPEROCCHIO. Telefilm	9.00 L'ITALIA E' DIBATA
10.00 TSI MATTINA	10.00 STAR BENE CON LA TV
10.40 INTORNO A NOI	11.00 TSI FLASH
11.00 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm	11.08 DSI: FORMAZIONE COME PRODOTTO
11.08 CHE TEMPO FA - TSI FLASH	11.30 IL GIOCO E SERVITO; FARDLIANO. Conduca Marco Danè
11.58 PRONTO... È LA RAI!	11.58 MEZZOGIORNO... Con G. Funari
12.30 TELEGIORNALE	13.00 TOS ORE TRIDICI; TOS DIOGENE
13.00 TSI. Tre minuti di	13.30 MEZZOGIORNO... (2° parte)
14.00 PRONTO... È LA RAI!	13.40 DUE ANNI DI AMA. Telefilm
14.15 LE NOSTRE FAVOLE. 2° parte	14.30 TSI FLASH
15.00 ORONACHE ITALIANE	14.38 OGGI SPORT
16.00 SPECIALE VACANZE DE il sabato del lo Zagorino	15.00 E. G. C. Di Renzo Arbore
16.00 TSI FLASH	15.00 L'ABBE. Telefilm
16.05 HIRI, OGGI, DOMANI	15.00 IL GIOCO E SERVITO; FARDI. Con Nando Paone
16.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA, TOS	17.00 IL PIACERE DI... STAR BENE
20.30 FANTASTICOTTO. Spettacolo con Massimo Boldi, Marisa Laurito, Maurizio Micheli. Regia di Gianni Veronesi	18.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.40 I NOVE DI DRYFORK CITY. Film con Ann Margret, Alex Lord, regia di Gordon Douglas (1° tempo)	18.05 IL DOTTOR SIMON LOCKE. Telefilm
22.30 TELEGIORNALE	18.30 TOS SPORTSERA
23.40 I NOVE DI DRYFORK CITY. (2° tempo)	18.48 SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
24.00 TOS NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	19.30 METEO 2. TELEGIORNALE. TOS LO SPORT
0.10 DSI: ARTISTI ALLO SPECCHIO	20.30 I NUOVI CENTURIONI. Film di Richard Fleischer

RADUE	8.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali
9.00 L'ITALIA E' DIBATA	10.00 STAR BENE CON LA TV
10.00 TSI FLASH	11.00 TSI FLASH
11.08 DSI: FORMAZIONE COME PRODOTTO	11.30 IL GIOCO E SERVITO; FARDLIANO. Conduca Marco Danè
11.58 MEZZOGIORNO... Con G. Funari	13.00 TOS ORE TRIDICI; TOS DIOGENE
13.00 MEZZOGIORNO... (2° parte)	13.30 MEZZOGIORNO... (2° parte)
13.40 DUE ANNI DI AMA. Telefilm	14.30 TSI FLASH
14.38 OGGI SPORT	15.00 E. G. C. Di Renzo Arbore
15.00 L'ABBE. Telefilm	15.00 IL GIOCO E SERVITO; FARDI. Con Nando Paone
17.00 IL PIACERE DI... STAR BENE	18.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.05 IL DOTTOR SIMON LOCKE. Telefilm	18.30 TOS SPORTSERA
18.48 SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm	19.30 METEO 2. TELEGIORNALE. TOS LO SPORT
20.30 I NUOVI CENTURIONI. Film di Richard Fleischer	22.30 TOS STABERA
22.30 INDISTINTO TUTTA. Di Renzo Arbore e Ugo Porcili. Presenta Nino Frascica	23.30 ORE VENTITRE E TRENTA
23.30 ORE VENTITRE E TRENTA	24.00 PARTITURA INCOMPIUTA PER PIANOLA MECCANICA. Film di Nikita Michalkov

RAITRE	11.30 DSI. LA SCENOGRAFIA NELLO SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO
12.00 DSI: MERIDIANA	14.00 JEANS E
14.00 ALBERTO PORTIS IN CONCERTO	15.00 DSI: IL MAI
16.00 RAGAZZA CINESE. Film	17.30 DSI: Qualità del Tg3
17.30 DSI: Qualità del Tg3	17.48 DSI. Con Foco Quilici
18.30 VITA DA STREGA. Telefilm	19.00 TOS TO REGIONALE
20.30 LINEA ROVENTE (1° parte)	21.30 L'OMBRA DEL DUBBIO. Film con Teresa Wright, regia di Alfred Hitchcock (1° tempo)
22.30 TOS SERA	22.30 L'OMBRA DEL DUBBIO. Film (2° tempo)
23.18 LINEA ROVENTE. (2° parte)	23.48 TOS NOTTE. TOS REGIONALE



«La casa stregata» (Canale 5, 20.30)

OTMC	14.15 NATURA AMICA
16.10 BELLE STAR. Film	18.20 ADAMO CONTRO EVA. Telenovela
20.30 I BASTARDI. Film	22.15 NOTTE NEWS. TELEGIORNALE
22.30 LA PAZZA DI CHARLOT. Film	
16.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm	14.00 ROSA BELVAGGIA. Telenovela
16.30 CARTONI ANIMATI	15.05 IL FIGLIO DI ZORRO. Film
17.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm	17.30 CARTONI ANIMATI
20.30 LES GIRLS. Film	20.25 IL SEGRETO. Telenovela
22.40 COME RUBARE LA CORONA D'INGHILTERRA. Film	21.30 GLORIA E INFERNI. Telenovela
0.15 MOD SQUAD. Telefilm	22.00 CUORE DI PIETRA. Telenovela

M	13.30 SUPER HIT
14.15 ROCK REPORT	16.30 ON THE AIR
18.30 BACK HOME	19.30 ROCK REPORT
22.45 BLUE NIGHT	

RADIO	8 Radio anch'io 87 12.08 Via Asiego Tenda 14.08 Musica ieri e oggi 16 Il pagnone 17.30 Raiuno jazz 17.30 Canzoni dello zaccchino d'oro 22.08 Pressa diretta 23.08 La telefonata 23.28 Notturno italiano
RADIONOTIZIE	6 GR1 6 45 GR3 6 30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7 25 GR3 7 30 GR2 RADIONOTTINO 8 GR1 8 30 GR2 RADIONOTTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2 11 GR1 11 30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12 10 GR REGIONALI 12 30 GR2 RADIO GIORNO 13 GR1 13 30 GR2 RADIO GIORNO 13 45 GR3 14 GR1 FLASH 14 GR2 REGIONALE 15 GR1 15 30 GR2 ECONO MIA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17 30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3 18 GR1 SERA 19 30 GR2 RADIOSERA 20 45 GR3 21 GR1 FLASH 22 30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1 23 50 GR3
RADIODUE	Onda verde 6 27 7 25 8 26 9 27 11 27 12 28 13 28 14 27 15 27 16 26 22 27 8 1 giorno 9 10 Taglio a terza 10 30 Radiodue 3131 13 45 Perché non parlo? 18 Quattro romanzi di Cesare Pavese 18 32 Il fascio discarico della melodia 19 50 Fari e cavi 21 30 Radiodue 3131 notte
RADIOTRE	Onda verde 7 23 9 43 11 43 8 Prehudio 8 55-9 30-11 Concerto del mattino, 7 30 Prima pagina 11.45 Succede in Italia 15 20 Succede in Europa 17 30 Terza pagina 21 Appuntamento con la scorta 23 40 Il racconto di mezzanotte 23 58 Notturno italiano e Rastereonotte
RADIOUNO	Onda verde 6 03 6 58 7 58 8 57 11 57 12 55 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57

ODEON	14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA
16.30 BLURPI Spettacolo	20.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco a quiz
20.30 VILLAGGIO PARTY. Varietà	22.30 RECLAME. Con S. Sandon
23.30 SCANNERS. Film	
14.00 ROSA BELVAGGIA. Telenovela	15.05 IL FIGLIO DI ZORRO. Film
17.30 CARTONI ANIMATI	20.25 IL SEGRETO. Telenovela
21.30 GLORIA E INFERNI. Telenovela	22.00 CUORE DI PIETRA. Telenovela

RETE	18.00 MAMMA VITTORIA. Telenovela
20.30 OGGI LA CITTÀ	20.30 STAGIONE VIOLENTE. Sceneggiato (2° parte)
21.45 TG TUTTOGGI	22.45 PALLACANESTRO A2

SCEGLI IL TUO FILM	20.30 I NUOVI CENTURIONI. Regia di Richard Fleischer, con George C. Scott, Scott Wilson, Stacy Keach. Usa (1972) Da un romanzo di Joseph Wambaugh. Storia di vita quotidiana di un gruppo di poliziotti di Los Angeles. Il lavoro è fra i peggiori ma i veri problemi sono altrove fra le mura di essa. Un ruvido ritratto di presunti uomini veri. RAIDUE
20.30 LES GIRLS. Regia di George Cukor, con Gene Kelly, Mimi Gayer, Kay Kendall. Usa (1957) «Les Girls», ovvero le ragazze, è il titolo di un vecchio spettacolo teatrale i cui protagonisti si ritrovano, anni dopo, in tribunale. Una delle soubrette ha fatto causa a tutti quanti. Regia di Cukor, con Gene Kelly, un film da rivedere ITALIA 7	
20.30 INCOMPRESO. Regia di Luigi Comencini, con Anthony Quayle, Simone Giannozzi, Stefano Colagrande. Italia (1966) Un console britannico rimasto vedovo non sembra avere abbastanza affetto da suddividere fra i due figli. Così il più piccolo si sente, appunto, incompreso. RETEQUATTRO	
20.30 IL PADRINO PARTE II. Regia di Francis Coppola, con Al Pacino, Robert De Niro, Robert Duval. Usa (1974) Ennesima capitolo di film straordinario, che interviene la gioventù del boss mafioso Vito Corleone (stavolta è De Niro a interpretarlo) e la Carlotta ascesa al potere di suo figlio. Stasera va in onda solo la prima parte ITALIA 1	
21.30 L'OMBRA DEL DUBBIO. Regia di Alfred Hitchcock, con Joseph Cotton, Teresa Wright. Usa (1943) Un giovane bandito, braccato dalla polizia, riesce a fuggire. Anni dopo torna dalla famiglia, che si è ormai scordata di lui, e senza rivelare la sua vera identità tenta di rifarsi una vita. Un Alfred Hitchcock «minor», ma sempre di classe RAITRE	
21.40 I NOVE DI DRYFORK CITY. Regia di Gordon Douglas, con Ann Margret, Bing Crosby, Van Heflin. Usa (1966) Vedendo questo film vi sembrerà di riconoscere la trama. E avrete ragione perché si tratta nientemeno che di un rifacimento di «L'ombra rossa». La storia è identica: una diligente minaccosta degli indiani, su cui viaggia un microcosmo umano con prostitute, redente, medici ubriacchi, fuorilegge incompresi, ecc. Manca però, John Ford, e il tutto, da capolavoro si riduce a burletta RAIUNO	
24.00 PARTITURA INCOMPIUTA PER PIANOLA MECCANICA. Regia di Nikita Michalkov, con Aleksandr Kalyagin, Elena Solovej, Oleg Tabakov. Urss (1976) È lo stesso testo che Michalkov presenta in teatro, con Mastroianni, in questi stessi giorni. Una rievocazione dell'«Pianola» di Cechov, in chiave più umoristica che tragica, e comunque con grande poesia. Da vedere RAIDUE	

Gullit miglior giocatore europeo rende omaggio al leader nero incarcerato dal regime sudafricano

Il Pallone d'oro 1987 all'olandese del Milan Vialli in 8ª posizione Nel 1982 vinse Paolo Rossi

«Dedicato a Mandela»

Ruud Gullit, 25 anni, calciatore del Milan, ha vinto il 32° Pallone d'oro... il prestigioso premio assegnato dalla rivista specializzata France Football...

no dato soprattutto per quanto ho fatto con Pav Eindhoven e con la nazionale olandese che si è qualificata per gli europei... Milan? Deve molto anche alla mia attuale squadra...

DARIO CECCHARELLI

MILANO «Dedico questo premio a Nelson Mandela, un uomo che sta facendo tanto per i diritti umani»... Le prime parole di Ruud Gullit...

zione nera al regime razzista del Sudafrica conferma lo spessore del personaggio... Gullit, infatti, ama molto il calcio...

Futro e Butragueño sul podio

- 1. RUUD GULLIT (Olanda), Milan, 106 punti
2. PAOLO FUTRE (Portogallo), Atletico Madrid, 91
3. EMILIO BUTRAGUEÑO (Spagna), Real Madrid, 81
4. JOSE-MIGUEL GONZALEZ MICHEL (Spagna), Real Madrid, 29
5. GARY LINEKER (G.B.), Barcellona, 13
6. (Tie) JOHN BARNES (G.B.), Liverpool e MARCO VAN BASTEN (Olanda), Milan, 10
7. GIANLUCA VIALLI (Italia), Sampdoria, 9
8. BRIAN ROBSON (G.B.), Manchester United, 7
10. KLAUS ALLOFF (Germania occ.), Marsiglia, e GLENN HYSEN (Svezia), Fiorentina, 6

nieri, che dopo tre anni non sanno spiacere una parola... Gullit sa già farsi capire in italiano... E poi, quando torna a casa sua, non parla male dell'Italia...

dere la squadra che gioca bene intorno a me, mi dà gioia... lo quando gioco male sono dispiaciuto e arrabbiato, anche se abbiamo segnato tre gol e abbiamo vinto... Questo è Gullit un grande fuoriclasse...

Gentile ritrova la sua Juve

Appena ingaggiato ha esordito in trasferta a Brescia, ma per il suo debutto casalingo Claudio Gentile (nella foto) si troverà di fronte nientepopodimeno che la «sua» Juventus...

Messina «insorge» contro la stangata

Il campo di gioco è stato squallificato per due giornate, lo stopper Di Chiara dovrà stare fermo per sei turni, per due il centravanti Lerd...

Muller: «Io alla Roma? Non so nulla»

re del San Paolo e della nazionale brasiliana... Muller alla Roma? «Io alla Roma? Non so nulla» titolava nei giorni scorsi un quotidiano sportivo...

Torna a casa Avram

va deciso di chiedere asilo politico... Tutto questo accadeva l'11 novembre scorso, ma sembra che la sua voglia di libertà sia durata poco...

Sul giornale: Pelé allenerà il Cile, ma è solo un «pesce d'aprile»

«Pelé allenerà la nazionale cilena di calcio: con un titolo a tutta pagina il quotidiano «Fortin Mapocho» sperava ieri la clamorosa notizia...

Rush: «Scusate il ritardo...»

alla squadra, ma evidentemente non ci siamo capiti... Per Rush dovrebbe essere tutto a posto, ma sembra che la società bianconera non abbia alcuna intenzione di far passare liscia alla galleria la sua terza assenza ingiustificata...

RONALDO PERGOLINI

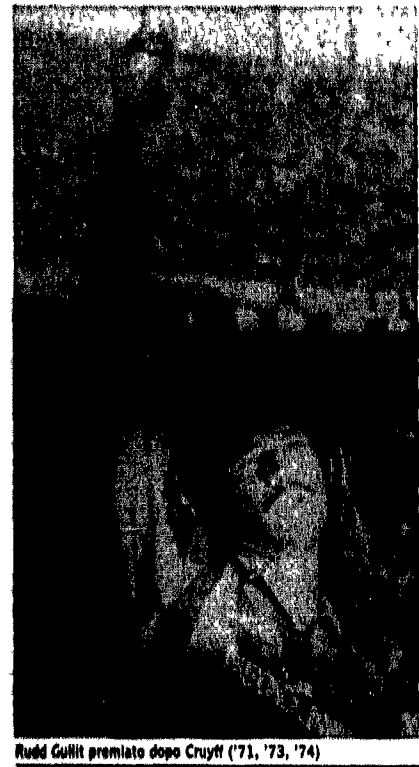
Table with 2 columns: Name, Position/Status. Includes names like Stokos, Maddo, Wright, Iacopini, Brunamonti, Ballard, Morandotti, Oscar, Albertazzi, Sapleton, T. Zeno, Caldwell, Restani, Aleksinas, Singleton, Marcel, Yoga, Sabelli, Fadar, Standa, Dentig, Segaff, Jolly, Aino.

LO SPORT IN TV

Raidce. 13.25 Tg2 Lo sport; 14.35 Oggi sport, 18.30 Tg8 Sportsera 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre. 17.30 Tg8 Derby Italia 1. 22.35 Un anno di sport. Tmc. 13.30 Sport News e Sportissimo. Telecapodistria. 22.45 Basket, da Mestre, registrata di Cuk-Aino Fabbrano.

L'ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

bandisce un concorso per esami e titoli per un posto di impiegato/a amministrativo/a - cat. 1 Super - 3° livello - Area stampa e pubbliche relazioni. Titoli di studio richiesti: Laurea in: Lettere e Filosofia; Magistero; Lingue e Letterature straniere moderne; Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo - accompagnate o da un attestato di partecipazione a corsi di formazione professionale di durata almeno biennale per operatori per lo spettacolo e le attività culturali o da attestato di datore/i di lavoro operanti nel settore dello Spettacolo da cui risulti lo svolgimento di mansioni almeno di concetto nel settore della Stampa e Pubbliche Relazioni per almeno 3 anni di lavoro...



Plano antiviolenza a Firenze Associazione a delinquere A Verona 14 ultras rinviati a giudizio

ROMA. Arresti e rinvii a giudizio: A Verona si fa sul serio per andare quella fascia di teppisti da stadio che la domenica al vestono da tifosi. Ieri è stato ufficializzato il rinvio a giudizio di quattordici pseudo tifosi veronesi, sulle cui spalle pesa un'accusa di associazione per delinquere... I fatti risalgono al 21 dicembre dell'86, in occasione della partita Verona-Brescia...

Quest'estate 41 calciatori disoccupati si erano radunati a Pomezia Dopo 4 mesi in 30 hanno rimesso le scarpette, ma 11 sono «a spasso»

Natale all'ufficio collocamento

Che fine hanno fatto i 41 calciatori che quest'estate formavano la squadra dei «disoccupati» nel ritiro di Pomezia? Un'indagine ha permesso di ricostruire i diversi destini: 30 giocatori hanno trovato altrettanti ingaggi, 11 sono tuttora alla ricerca di una squadra perduta...

mentre gli altri (Sorrentino, Pellicano e appunto Orsi) restano a spasso. Senza squadra, è l'amaro destino di Orsi, disoccupato a errori altrui, sto pagando per tutti ad alto prezzo. Vengo da 140 partite filate, tra A e B, ero in campo tutte le domeniche: è inconcepibile quello che mi sta capitando...

fare «vetrina» a Pomezia. Nel ritiro romano, fra l'altro, abbiamo capito che il calcio non si esaurisce con la realtà dorata della A o della B. Un utile esame di coscienza... Miele, il dodicesimo. A ben guardare, i disoccupati - li chiamiamo così per comodità - più che per convinzione - dovrebbero essere dodici. Ma il dodicesimo, Renato Miele, oltre ad essere l'organizzatore del ritiro di Pomezia, da un paio d'anni si occupa di chi, come lui, è restato senza calcio...

te? «Ormai è inevitabile - spiega Miele - che una percentuale di calciatori, per quanto ristretta, sia destinata ogni anno a restare esclusa dai campionati professionistici. Ma si può ridurre il fenomeno della disoccupazione, come abbiamo dimostrato. Perciò mi sto battendo perché Pomezia diventi una struttura permanente, perché il ritiro di «Selva dei Pini» funzioni 12 mesi, anziché uno solo, all'anno. Non dimentichiamo infatti che un giocatore può essere tesserauto fino al 30 aprile. L'importante è capire che non è soltanto il giocatore mediocre a restare senza squadra, come insegna il caso-Dossena. Ma oggi la questione è più complicata, con tutti i direttori sportivi, i procuratori, i mediatori che si inseriscono nelle trattative fra le società. Così può capitare che un giocatore di 27/28 anni possa restare appiattito. Un po' quello che è capitato a me. E di fronte a queste cose bisogna sapersi organizzare in tempo».

MARIO RIVANO

ROMA Spumante e pettegolezzi: festeggiano in trenta. Agli altri undici, invece, il Natale ha portato solo amarezza. Pomezia, - e quando diciamo Pomezia ci riferiamo al ritiro «Selva dei Pini» che dal 4 al 31 agosto ospitò 41 calciatori professionisti senza contratto... ha battuto, anche se non fino in fondo, la disoccupazione. Ma l'ha battuta, come le cifre (30 a 11 appunto) stanno a indicare. Qualche giocatore si sarà magari dovuto accontentare, ci sarà chi ha fatto buoni voti ad un campionato interregionale o di C2, Talvolta, accontentarsi è ragionevole...

le: quest'anno, il pedaggio alla legge sullo svicolo è stato particolarmente pesante. Nella lista dei «pomeziani» restano senza calcio alcuni nomi di discreta rilevanza: è il caso di Paolo Dal Fiume, centrocampista che in passato ha vestito la maglia di Torino, Perugia, Napoli e Udinese, o del ventottenne portiere Fernando Orsi (Roma, Parma, Lazio, Arezzo). A proposito di portieri: ecco i veri sconfitti, le vittime preferite della disoccupazione nel calcio. Su cinque, soltanto due (Jelco e Torchia) si sono accasati...

terza prestazione super negli ultimi tre turni di campionato (domenica 36 punti contro Cantù) mentre c'è una drammatica quaterna per Fausto Bargna. Negli ultimi quattro appuntamenti stagionali non ha mai realizzato più di due punti. La cinquena esce nella cartella «esonero-alienatori». Le dimissioni del tecnico messicano Mangano, accolte a voto dal presidente Celada, por-

tano a cinque le panchine sostituite nella serie A di basket. Anche qui nessun vincitore. Semmai l'ennesima sconfitta per una categoria che spesso paga responsabilità non unicamente proprie. Premio finale e consistente alla capofila Snaidero. Qualche dubbio in proposito? Per chi parlava di crisi dei casertani dopo una sola sconfitta in campionato, nemmeno il premio di consolazione. □ P P

E la Snaidero ha fatto tombola

I CECCHINI DELLA DOMENICA

Table with 2 columns: Name, Position/Status. Includes names like Stokos, Maddo, Wright, Iacopini, Brunamonti, Ballard, Morandotti, Oscar, Albertazzi, Sapleton, T. Zeno, Caldwell, Restani, Aleksinas, Singleton, Marcel, Yoga, Sabelli, Fadar, Standa, Dentig, Segaff, Jolly, Aino.

BREVISSIME

Terraneo al Lecce. A 35 anni svincolato il portiere Terraneo ha firmato il contratto per il Lecce. L'anno scorso aveva giocato nella Lazio. Laura Lapi lo ha battuto. La 14enne tennista italiana Lapi è stata sconfitta nella finale dell'Orange Bowl, a Miami Beach, dalla svedese Zvereva (6/2, 6/0). Tredicesimo vince in Olanda. Le pluricampionesse di volley della Teodora Ravenna hanno battuto 3-0 la Svezia nel torneo internazionale olandese «Dynamo di Apeldoorn». Reclamo Juve-Cesena a gennaio. La Caf potrebbe discutere l'8° reclamo juventino contro lo 0-2 a tavolino. Vai d'Acosta, campionati mondiali militari. I 33esimi campionati militari di sci si svolgeranno in Valle d'Aosta dall'1 al 6 marzo. Rosa Mota vince «Corrida». La portoghese Rosa Mota, vincitrice di 6 edizioni della «Corrida» di San Silvestro a San Paolo, non parteciperà all'edizione '87 della maratona «per mancanza di misure di sicurezza».

Sulla sabbia ritorna la Formula Uno africana

Al rally-raid Parigi-Dakar al via venerdì prossimo i due colossi Peugeot e Porsche si presentano con bolidi in grado di toccare i 200 km/h nel deserto



La Porsche, tecnologia e potenza sulle piste desertiche

GIORGIO URBICINO ROMA Venerdì prossimo scatta il rally-raid più famoso al mondo Parigi-Dakar. Peugeot e Porsche hanno lanciato la sfida. In attesa del via la carovana si è concentrata a Reims, dove si svolgono in queste ore le operazioni preliminari. A Boulogne ed a Weisach nei mesi scorsi sono stati preparati i bolidi che superano i 200 chilometri all'ora su sabbia, alla guida tutti piloti professionisti. L'organizzazione ha inserito tappe sempre più difficili per contrastarne la potenza, ma soltanto incidenti o errori di navigazione possono privare queste vetture della vittoria. Da quando, nel 1983, Jacky Ickx convinse la Porsche a partecipare in forma ufficiale ad una Parigi-Dakar a quei tempi non ancora famosa, la competizione ha cambiato volto. Le edizioni precedenti erano state con la Range Rover (nel 1981 con René Metge) e la Mercedes (nel 1983 con Jacky Ickx) opportunamente preparati e rinforzati. L'iniziativa dell'ex pilota della Ferrari sembrò più una trovata pubblicitaria che una partecipazione destinata ad avere successo, invece Ickx aveva visto giusto sul futuro del rally-raid africano. Da allora una sola volta si è imposta una vettura derivata da un fuoristrada, la Mitsubishi nel 1985 con Patrick Zanardi, soltanto perché Mass ed Ickx distrussero le loro Porsche nel deserto del Tenere. Le altre edizioni sono state vinte, con schiacciante superiorità da macchine espressamente costruite per questa corsa, la Porsche nel 1984 e '86 (con René Metge) e la Peugeot lo scorso anno (con Ari Vatanen) quando la casa di Stoccarda era assente. Quest'anno entrambe le case saranno alla guida di Parigi anche se la Porsche non parteciperà ufficialmente ed affiderà le proprie vetture ad un team francese Jean Todt, boss della Peugeot-Talbot Sport, quando lo scorso anno furono proibiti i Gruppo B nei rally, intui che queste vetture opportunamente preparate potevano essere impiegate con successo nel rally-raid che acquistavano crescente importanza e permettevano la partecipazione anche ai prototipi. Il trionfo, anche pubblicitario, dell'edizione '87, ha spinto la Peugeot a proseguire su questa strada, perciò quest'anno schiererà un team che almeno sulla carta sembra imbattibile. A fianco di due «205», veloci e collaudatissime (e recenti vincitrici del Rally dei Faraoni in Egitto), ci sono due nuove «405» progettate dall'ingegnere De Cortanze, da poco collaudate nel deserto del Niger. Le nuove macchine hanno prestazioni ancora superiori, con motore da 400 cavalli ed una coppia uguale ad un propulsore di Formula 1. Todt ha affidato le «405» a Vatanen e ad Henry Pescarolo, quest'ultimo ex pilota di monoposto, quattro volte vincitore della 24 ore di Le Mans, e in passato pilota di Rover e Toyota alla Dakar. Le più collaudate «205» saranno invece guidate dal vincitore degli ultimi due campionati mondiali rally, Kankkunen e da Ambrosino Mastodontica l'organizzazione al seguito delle corse, macchine veloci ovviamente, necessitano di interventi e riparazioni meccaniche. Ecco allora che due Peugeot P4 correranno per fare assistenza veloce, sei camion si occuperanno dell'assistenza durante il percorso mentre 25 persone verranno trasportate in aereo per lavorare durante la notte. Più contenuta l'organizzazione del team Foltene che schiera le due «953» preparate a Stoccarda poiché la Porsche impegnata nel programma indiano non si è lasciata coinvolgere ufficialmente. Preparato direttamente dagli ingegneri Barth e Kussmaul montano coperture italiane e saranno guidate da due ex piloti di Formula 1, Jacques Laffite e Jean Pierre Jabouille.

Porsche nel 1984 e '86 (con René Meige) e la Peugeot lo scorso anno (con Ari Vatanen) quando la casa di Stoccarda era assente. Quest'anno entrambe le case saranno alla guida di Parigi anche se la Porsche non parteciperà ufficialmente ed affiderà le proprie vetture ad un team francese Jean Todt, boss della Peugeot-Talbot Sport, quando lo scorso anno furono proibiti i Gruppo B nei rally, intui che queste vetture opportunamente preparate potevano essere impiegate con successo nel rally-raid che acquistavano crescente importanza e permettevano la partecipazione anche ai prototipi. Il trionfo, anche pubblicitario, dell'edizione '87, ha spinto la Peugeot a proseguire su questa strada, perciò quest'anno schiererà un team che almeno sulla carta sembra imbattibile. A fianco di due «205», veloci e collaudatissime (e recenti vincitrici del Rally dei Faraoni in Egitto), ci sono due nuove «405» progettate dall'ingegnere De Cortanze, da poco collaudate nel deserto del Niger. Le nuove macchine hanno prestazioni ancora superiori, con motore da 400 cavalli ed una coppia uguale ad un propulsore di Formula 1. Todt ha affidato le «405» a Vatanen e ad Henry Pescarolo, quest'ultimo ex pilota di monoposto, quattro volte vincitore della 24 ore di Le Mans, e in passato pilota di Rover e Toyota alla Dakar. Le più collaudate «205» saranno invece guidate dal vincitore degli ultimi due campionati mondiali rally, Kankkunen e da Ambrosino Mastodontica l'organizzazione al seguito delle corse, macchine veloci ovviamente, necessitano di interventi e riparazioni meccaniche. Ecco allora che due Peugeot P4 correranno per fare assistenza veloce, sei camion si occuperanno dell'assistenza durante il percorso mentre 25 persone verranno trasportate in aereo per lavorare durante la notte. Più contenuta l'organizzazione del team Foltene che schiera le due «953» preparate a Stoccarda poiché la Porsche impegnata nel programma indiano non si è lasciata coinvolgere ufficialmente. Preparato direttamente dagli ingegneri Barth e Kussmaul montano coperture italiane e saranno guidate da due ex piloti di Formula 1, Jacques Laffite e Jean Pierre Jabouille.

Vallecrosia Ed ecco il fiore marchio doc

BIANCARLO LORA VALLECROSLIA (Imperia) A sottolineare che un determinato fiore proviene dall'angolo di terra che per primo, ed in piena...

Viaggio all'interno dell'automazione industriale/1

Robot sì, ma non troppo

Il mercato dell'automazione industriale è in crescita. Per l'Italia si prevedono tassi di sviluppo annuo del 15% con punte superiori per alcuni prodotti ad alto contenuto di elettronica.

MAURIZIO GUANDALINI

MANTOVA Cresce il ruolo del sistema di gestione della produzione, anche come strumento di rilevazione delle scorte e della qualità del prodotto.

Il mercato dell'automazione industriale è in crescita. Per l'Italia si prevedono tassi di sviluppo annuo del 15% con punte superiori per alcuni prodotti ad alto contenuto di elettronica.

Il risultato è in tali condizioni si presentano agli occhi di gestione. Comunque il Cim è l'industria del futuro.

dollari nel 1980 a 28 miliardi nel 1985. L'Europa conta in questo mercato, per il 27% Passi in avanti non sono stati fatti da una indagine svolta da Reseau, il numero di utenti dei sistemi di gestione della produzione, in Italia, sarebbe...

Export-Import

In dirittura d'arrivo la promotion del made in Italy

MAURO CASTAGNO

ROMA Non c'è dubbio, il momento della promotion è destinato ad assumere, per le esportazioni italiane, sempre maggiore importanza. I nostri esportatori, compresi i piccoli operatori, farebbero bene, pertanto, ad aprire gli occhi verso una serie di iniziative proposte dal ministero del Commercio estero in questo campo.

A metà gennaio probabile comitato unitario tra i più importanti centri orafi Niente più guerra tra Vicenza, Arezzo e Valenza Po a colpi di fiere

Pace fatta tra le città d'oro?

A volte la paura di perdere competitività, e quindi il mercato, è più forte di tutte le strategie imprenditoriali. Ed è quanto è successo alle tre città orafe del nostro paese (Vicenza, Arezzo e Valenza Po) nel momento in cui si sono accorte che se continuavano a darsi battaglia a colpi di fiere in contemporanea avrebbero aiutato l'ascesa della industria orafa giapponese.

GILDO CAMPBATO

ROMA Pace fatta tra le città d'oro italiane dopo anni di polemiche prima sordide, poi acciampate senza ritegno anche sulle pagine dei giornali, Vicenza, Arezzo e Valenza Po hanno deciso di mettere da parte i contrasti per dar vita ad un'azione comune per la promozione a livello nazionale ed internazionale della produzione orafa italiana.

la prova dei fatti, oppure frantona sotto la pressione delle spinte campanilistiche. Probabilmente la difficoltà del settore non sono destinate a finire tanto presto: non è solo questione di crollo del dollaro, ma anche della concorrenza sempre più minacciosa da parte di nuovi paesi produttori, in particolare dell'Estremo Oriente. Di conseguenza è prevedibile che le polemiche e la frantumazione degli interessi possano tornare a prevalere se tutto verrà lasciato soltanto alla buona volontà degli interessati.

È una constatazione che fanno anche i promotori del "comitato" che chiedono al ministro dell'Industria (gli spetta la programmazione dei cartelloni fieristici nazionali) di inserire nel progetto di legge quadro di regolamentazione di fiere e mostre attualmente allo studio una clausola "ad hoc" assegnare la priorità dell'organizzazione di mostre a carattere internazionale alle aree ad alto grado di specializzazione e qualificazione in campo orafico cioè significherebbe, appunto, Vicenza, Arezzo e Valenza Po. La certificazione per legge dei privi-



leggi del tre grandi dell'oro? Dal Maso lo nega decisamente. «Non è questione di privilegi. Oggi la confusione è totale ci sono doppietti che vanno eliminati, sovrapposizioni da superare. Ma non si può fare ordine nel settore ignorando i centri produttivi. Momento espositivo e momento produttivo non sono scindibili, soprattutto quando si tratta di comparti particolarmente specializzati e concentrati in specifiche zone del paese come avviene nell'oreficeria. È una cosa, del resto, che chiedono gli stessi operatori del settore».

Breve bilancio del caos delle imposte

Fisco, per le imprese un anno da dimenticare

Probabilmente il 1987 passerà negli annali delle imprese del nostro paese come uno da dimenticare dal punto di vista fiscale. Nel corso di quest'anno, infatti, l'apparato produttivo è stato sottoposto ad una pressione di incertezze e di indeterminazioni fiscali che ha pochi riferimenti nei periodi passati. Come ultima questione basti solo ricordare il vero e proprio balletto del testo unico.

GIROLAMO TELO

ROMA Le imprese nel corso del 1987 sono state sottoposte ad una pressione di incertezze e di indeterminazioni fiscali che hanno pochi riferimenti negli anni scorsi. L'anno ha avuto inizio con una sorpresa comunale. Il precedente provvedimento sulla finanza locale aveva stabilito che l'imposta comunale annuale di pubblicità doveva essere pagata non già entro i trenta giorni successivi alla scadenza (entro 30 giorni con decorrenza 1° gennaio) ma entro trenta giorni della scadenza (tra il 2 e il 31 dicembre) in tal modo quasi tutti sono incorsi nella soprattassa per tardivo pagamento. Adesso col nuovo decreto sulla finanza locale si ritorna alle origini per cui il versamento può essere effettuato entro il prossimo 30 gennaio. Sempre in tema di tributi locali sia per le tariffe che per le varie addizionali e maggiorazioni per sapere l'importo dovuto si è dovuto arrivare al termine dell'anno e dopo ben cinque decreti legge.

doveva ammettere di esplicitare l'efficacia col 31 dicembre prossimo. Nei tre anni di attuazione (trienno 1985-87) si dovevano emanare le norme definitive per la regolamentazione contabile e per la determinazione dei redditi e dell'Iva. Però i mille giorni non sono bastati e fino agli ultimi giorni ha avuto la meglio l'incertezza e il sì dice.

Ma se il testo unico entrerà in vigore col 1° gennaio le contabilità di persona saranno obbligate a tenere la contabilità ordinaria? E se non entrerà in vigore col 1° gennaio che contabilità si deve tenere? Tutto ciò alla faccia della certezza della contabilità e della programmazione aziendale. Anche per le imprese si sono mutate le incertezze politiche con la sola differenza che in politica si possono recuperare (e giustificare) incertezze, ritardi mentre nelle imprese le incertezze comportano costi e sanzioni. Nel 1987 sono esplose le controversie per i ritardi nei versamenti diretti. Il legislatore non ha avuto il tempo per porre rimedio. Il 1988 sarà più che esplosivo poiché scadranno i termini per rettificare le prime dichiarazioni presentate dopo l'entrata in vigore della legge «manette agli evasori».

Le piccole e medie imprese del Valdarno Inferiore

Dollaro, banca e oriente identikit di una crisi

LUIGI PUCCINI

ROMA Il comprensorio del Valdarno Inferiore (già denominato del cuoio e delle calzature per l'attività prevalentemente di questi settori) è un tessuto economico e produttivo che ha nella piccola impresa la sua fondamentale caratteristica. Le difficoltà finanziarie e produttive che investono questi settori variano da azienda ad azienda e ciò sia in rapporto alle loro dimensioni ma anche in rapporto alla qualità del prodotto ed al mercato in cui esso viene collocato. Oggi, per esempio, chi produce nell'area del dollaro ha maggiori difficoltà - indipendentemente dalle loro dimensioni aziendali o dalla consistenza patrimoniale - di chi produce invece per i paesi europei. Ha maggiori difficoltà anche chi ha una produzione «medio-bassa» rispetto a chi ne ha una «medio-alta» o «alta» poiché incontra sui mercati internazionali le produzioni di annata qualità ma a prezzi molto più bassi provenienti da paesi di recente industrializzazione quali la Corea del Sud, Taiwan o il Brasile. Così anche nel ricorso al credito. Lo ottiene più facilmente ed in misura più elevata...

cento e settecento miliardi. A queste cifre vanno aggiunte le necessità derivanti dalla lentezza con la quale si procede al rimborso Iva (18%) alle aziende esportatrici dei loro prodotti; a quelle derivanti dalla innovazione tecnologica ed alla sostituzione di vecchie con nuove macchine. Necessità queste ultime difficilmente quantificabili in una situazione così diversificata come quella presente in questa zona. Ma parlare di necessità finanziarie, a breve, medio e lungo termine, che complessivamente possono aggirarsi attorno agli 800 miliardi l'anno non è dire cosa fuori dal mondo. E che questa zona sia interessante per le banche lo dimostrano la presenza di numerosi istituti bancari (11 per l'esattezza con una trentina di sportelli ed altri ancora i quali, pur non avendo sportelli nel comprensorio, operano a «domicilio» dei clienti o dei possibili clienti attraverso propri funzionari) e di tali sul credito che, due Casse di Risparmio, quelle di Pisa e San Miniato, hanno erogato nel 1986 a favore di aziende dei settori cuoio, pelli e calzature. Infatti nel corso di tale anno esse hanno erogato, ai due settori, crediti a breve, medio e lungo termine, per 309 miliardi di cui 43 miliardi la prima e 266 miliardi la seconda. La composizione dei capitali necessari alle aziende per le proprie attività produttive varia a seconda delle situazioni: in rapporto all'andamento dei mercati, al costo del denaro, alle disposizioni centrali relative al credito, alla politica creditizia dei vari istituti, alle garanzie che ogni singola azienda riesce a fornire. Si va dal ricorso allo scoperto, al credito a breve, degli anticipi sul portafoglio, a quelli sulle lettere di credito. Si verificano situazioni in cui, grazie alla combinazione al meglio dei vari fattori, si può finanziare con il credito tutte le necessità o quasi dell'azienda e situazioni invece dove l'intervento del capitale di rischio è determinante nel finanziamento della propria attività produttiva. Come si verificano situazioni in cui si può ottenere il credito a condizioni addirittura più favorevoli rispetto al «prime rate» oppure per averlo e pur di averlo si pagano tassi superiori al «top rate». Tra i primi ed i secondi l'occasione è del sei-otto punti percentuali. Si hanno quindi due categorie di aziende «banca dipendenti» quelle per necessità e quelle per convenienza.



Nell'ambito della manifestazione «Italy on stage» promossa dal Ministero degli Esteri sta riscuotendo un grande successo l'esposizione al Brooklyn Museum dei quaranta pezzi più prestigiosi dell'arte orafa italiana del XVII secolo, resa possibile grazie a Bonifica (Gruppo Iri-Italstat)

Il Tesoro di San Gennaro per la prima volta in mostra a New York

Nelle sale del Brooklyn Museum di New York, alla presenza del Ministro degli Esteri Andreotti, è stata inaugurata il 28 ottobre scorso - e rimarrà aperta fino al 18 gennaio prossimo - la Mostra del Tesoro di San Gennaro sponsorizzata dalla Società Bonifica (Gruppo Iri-Italstat), quaranta pezzi di inestimabile valore, realizzati nei secoli diciassettesimo e diciottesimo, tra cui campeggiano i monumentali argenti, un campione significativo di quanto l'attaccamento di un popolo a un culto possa influenzare anche la storia dell'arte, chiamando a collaborare nei secoli gli artisti migliori come Domenico, Lorenzo Vaccaro, Giuseppe de Ribera, Giuliano Finelli, Cosimo Fanago e Giovanni Lanfranco.

Il Tesoro di San Gennaro, formato nel corso dei secoli da donazioni dei regnanti e di fedeli di ogni ceto sociale, si compone di oggetti di straordinario interesse storico e artistico come le chiavi in argento tuttora adoperate per aprire le porte che custodiscono il reliquiario del sangue del santo, i calici d'oro intarsiati di pietre preziose, i pivelli, i busti dei santi patroni del regno di Napoli in argento, i monumentali candelabri d'argento massiccio chiamati «splendori» e altri pezzi di cui diremo appresso.

Alle inaugurazioni erano presenti, tra gli altri, l'ambasciatore italiano a Washington Rinaldo Ossola e l'ambasciatore Giulio Di Lo-

renzo direttore della Emigrazione del Ministero degli Affari Esteri, il soprintendente ai Beni artistici e storici di Napoli Nicola Spinosa e l'amministratore delegato dell'Iri-Italstat Felice Emilio Santonastaso, l'amministratore delegato di Bonifica Giorgio De Camillis. È doveroso ricordare che la Mostra è stata allestita nell'ambito della manifestazione «Italy on Stage» promossa dal Ministero degli Esteri italiano per presentare e promuovere l'immagine dell'Italia e della sua cultura.

Vediamo ora nel particolare alcuni «pezzi» esposti in mostra e riportati anche nel catalogo bilingue, edito dalla Electa, le cui schede sono state curate da Angela Cateforo Cominciamo da un'opera di Francesco Solimena che raffigura in olio l'immagine di San Gennaro. Il ritratto è a mezza figura, il santo in atteggiamento benedictivo regge con la mano sinistra il Vangelo sul quale poggiano due ampolline contenenti il sangue, simbolo del martirio. Con la sua tecnica consumata Solimena, maestro di tutte le arti, fu incaricato di dipingere il patrono da Ferdinando Sanfelice soprintendente ai lavori di fabbrica e gli architetti che si svolgevano nella Cappella del Tesoro. La tela fu terminata nel 1702 e

conserva a tutt'oggi la cornice originale in legno di pino tinto di nero e dorata all'interno. Un acquarello del 1863 di Giacinto Gigante - esponente emergente della scuola di Posillipo che accanto alla sua attività di illustratore ufficiale affiancò quella privata di vedutista anticonvenzionale, narratore di realtà e leggenda, di mito e fantasia - raffigura l'interno della Cappella gremita di fedeli durante il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro nella prima domenica di maggio. «Come sempre, di fronte ad una veduta che diventa effusione del suo stato d'animo, il pittore non rinuncia alla chiarezza del vero a colpo d'occhio, mediante brevi tocchi luminosi prendono forma gli arredi, le statue d'argento, l'apparato decorativo».

È a proposito della decorazione, di notevole interesse è il Paliotto della seconda metà del XVII secolo realizzato da maestri ricamatrici napoletane si distingue per la delicatezza dei ricami e per la freschezza delle sete multicolori. «Il fondo è a fili d'oro intrecciati a canestro, i ricami sono a punti diversi in argenteo e sete colorate. Il centro è un vaso colmo di anemoni, spighe, tulipani e campanule, dove l'effetto di tridimensionalità è ottenuto con l'imbottitura a forte rilievo del corpo in argento del vaso. Il decoro si espande lungo la superficie in uno sviluppo continuo di fiori e foglie, tra volute contrapposte intrecciate con tralci di uva che si dipanano da vasi alternati a comucopie».

Di notevole pregio artistico sono anche i busti di Lorenzo Vaccaro, personalità di rilievo nella Napoli tardo-barocca che svolse attività multiforme dedicandosi soprattutto alla scultura. Il primo busto è quello di San Giovanni Battista realizzato in argento e rame dorato. L'artista raffigura il santo coperto solo in parte da una pelle di capra. L'agnello accovacciato alla sua destra l'è parole sta a simboleggiare «Ecce agnus dei» e con le quali San Giovanni Battista accolse Cristo nel momento del suo battesimo sulle rive del fiume Giordano. Un reliquiario ornato di smeraldi e rubini trattiene i resti santi. Il secondo busto rappresenta Santa Maria Egiziaca realizzato nel 1699, quattro anni dopo il Giovanni Battista. Anche questa scultura in argento e rame dorato è rifinita al cesello come la precedente. La santa ha i capelli lunghissimi e tre pani sovrapposti dall'avambraccio sinistro a significare l'ultimo nutrimento terrestre di chi ha immolato

la propria vita tra la mortificazione e la preghiera. Lorenzo Vaccaro pose l'opera sopra un basamento ottagonale che racchiude una serie di riquadrate dove vengono illustrate scene della vita della santa.

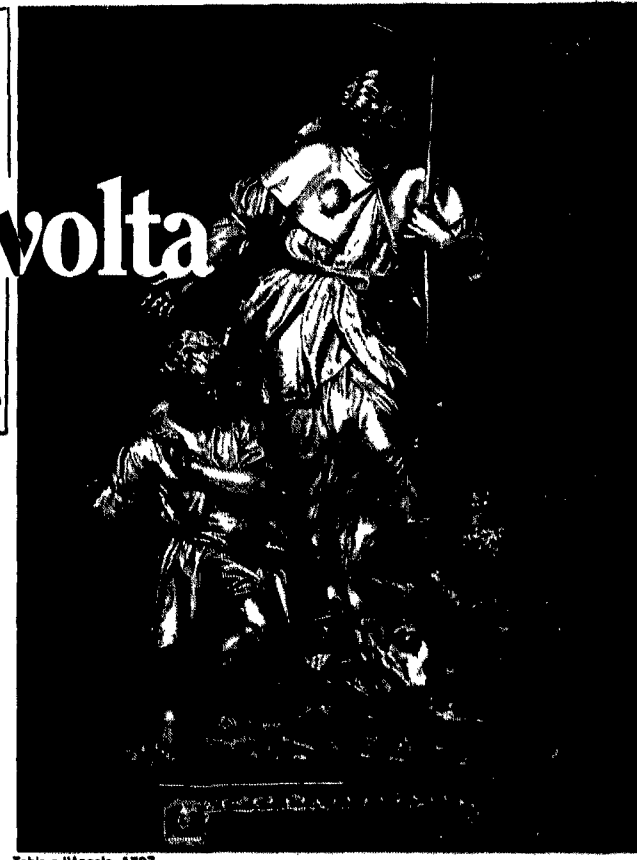
Come abbiamo visto molti capolavori appartenenti al Tesoro di San Gennaro non sono direttamente riferiti al Santo. Uno di questi, molto interessante sotto il profilo iconografico, è quello che riguarda Sant'Emidio nell'atto di proteggere la città di Napoli contro le scosse telluriche. Questo busto, sempre in argento e rame dorato, è stato realizzato nel 1735 grazie al lavoro comune di uno scultore, Gaetano Fumo e di un argenteiere, Domenico D'Angelo.

Un'altra opera che suscita grande attenzione è quella di Carlo Schisano, attivo tra il 1720 e il 1754. L'opera riguarda Sant'Irene - una matrona romana convertitasi al cristianesimo che curò il corpo martoriato di San Sebastiano trafitto dalle frecce - ed è anch'essa in argento e rame dorato. Scrive ancora Angela Cateforo di come la santa «nella devozione popolare napoletana è considerata come la protettrice della città dai fulmini e venne eletta pa-

trona nel 1719. In questa rappresentazione Sant'Irene allontana da Napoli i fulmini, configurati come frecce, che si conficcano nella mano destra alzata. Indossa un ricco abito fermato in vita da una fibbia in rame dorato che racchiude la reliquia ed un manto che le copre le spalle fondendosi con l'ampio pannello della veste che ricade sull'alta base mistilinea, in rame dorato, poggiante su

quattro volute. Accanto, un putto regge una veduta della città, si tratta di una costruzione fantastica in cui si riconoscono la collina di San Martino, Castel Nuovo, il ponte della Maddalena e il campanile del Carmine».

La descrizione degli oggetti appartenenti al Tesoro di San Gennaro e degli artisti che li hanno realizzati po-



Tobia e l'Angelo, 1797

trebbe seguire a lungo Tutavia, questo pur breve excursus sta a dimostrare l'intelligenza della scelta operata con tale esposizione - che sta riscuotendo un grande successo di pubblico - nel creare per una sorta di magia, in tutt'altro tempo e luogo, l'atmosfera e il pathos della devozione che Napoli da secoli tributa ai suoi santi e soprattutto al suo Patrono e Protettore, San Gennaro.

La descrizione degli oggetti appartenenti al Tesoro di San Gennaro e degli artisti che li hanno realizzati po-

trebbe seguire a lungo Tutavia, questo pur breve excursus sta a dimostrare l'intelligenza della scelta operata con tale esposizione - che sta riscuotendo un grande successo di pubblico - nel creare per una sorta di magia, in tutt'altro tempo e luogo, l'atmosfera e il pathos della devozione che Napoli da secoli tributa ai suoi santi e soprattutto al suo Patrono e Protettore, San Gennaro.

Intervista al prof. Nicola Spinosa, soprintendente per i Beni Artistici e Storici di Napoli

La Cappella del tesoro: Storia e prospettive

In occasione della mostra sul Tesoro di San Gennaro esposta al Brooklyn Museum di New York con il contributo della Società Bonifica del Gruppo Iri-Italstat, viene ricreato anche attraverso l'allestimento quella suggestione visiva presente nella Cappella del Tesoro.

Professor Nicola Spinosa ci può ricordare come nasce la celebre Cappella che custodisce le reliquie di San Gennaro e il suo Tesoro?

Il 13 gennaio 1527 giorno in cui veniva festeggiato il

trasferimento delle reliquie del corpo di San Gennaro, protettore con molti altri santi della città di Napoli, dall'abbazia di Montevergine nella Cattedrale napoletana, i rappresentanti della città fecero voto, affinché il santo il liberasse dalla peste che aveva già ucciso più di 60.000 persone, di dedicargli una vasta cappella annessa al Duomo, e di raccogliervi all'interno tutti gli oggetti d'arte - per lo più tabernacoli e reliquiari in oro ed argento - già realizzati o da realizzare in relazione al culto del Santo. Per la costruzione della Cappella e l'amministrazione del suo

patrimonio artistico fu costituita la «Deputazione» della, appunto, del «Tesoro di San Gennaro», formata da vari nobili della città, ed oggi presieduta dal sindaco di Napoli. La Cappella iniziata su disegno dell'architetto Francesco Grimaldi nel 1608, fu completata e consacrata il 13 dicembre 1646 vi furono conservate le reliquie del corpo di San Gennaro e le due ampolline con il suo sangue che da secoli - la prima notizia risale al 1389 - miracolosamente si scioglie tre volte all'anno a maggio e settembre e a dicembre.

Chi sono gli artisti che hanno lavorato all'interno della Cappella consentendo così l'unità delle arti?

Per la decorazione pittorica, i deputati affidarono gli affreschi delle lunette e della cupola ad Aldo Dominichino, che avrebbe dovuto dipingere altre 6 grandi composizioni ad olio su lavori di rame argentato, destinate agli altari della Cappella. Il Dominichino tra il 1630 ed il 1641, prima di morire, forse per avvelenamento da parte di artisti napoletani gelosi per l'incarico conferitogli, dipinse solo gli affreschi delle lunette e



Sant'Irene, 1733

cinque «rami» il sesto «ramo», con il miracolo di San Gennaro che esce illeso dalla fornace, fu dipinto nel 1647 dal grande pittore di origine spagnola, ma napoletano di adozione e cultura, Giuseppe de Ribera e il dipinto è considerato uno dei capolavori della pittura napoletana del '600. Un altro dipinto su rame fu realizzato negli stessi anni da Massimo Stanzione. Nella cappella intervenne poi anche Cosimo Fanago, il maggiore architetto e scultore attivo a Napoli alla metà del '600, che disegnò alcune statue di Santi che poi fuse in bronzo e lo splendido cancello all'ingresso, uno dei capolavori napoletani dell'arte barocca. La cupola, morto il Dominichino, fu affrescata, poi, da Giovanni Lanfranco, tra i maggiori rappresentanti della tradizione decorativa di quel tempo, che vi dipinse il «Paradiso».

La Cappella si può considerare per il suo straordinario insieme artistico non solo uno dei più celebri luoghi di culto, caro al-

Editori Riuniti

Armando Petrucci

Scrivere e no

Politica della scrittura e analfabetismo nel mondo d'oggi

Funzione sociale, storia e futuri sviluppi di un antichissimo e potente strumento di comunicazione la scrittura

Lire 35.000

L'Italia raccontata

Pagine scelte dal 1860 al 1922

Lire 25.000 a volume

L'Italia raccontata

Pagine scelte dal 1922 a oggi

Lire 25.000 a volume



Il martire Gennaro, vescovo di Benevento, decapitato a Pozzuoli nel 305 è stato nel corso dei secoli celebrato da artisti e artigiani
Le critiche di Montesquieu per il cattivo gusto e la sorpresa di De Sade per «una delle più grandi meraviglie che abbia inventato la superstizione»

Culto, arte e grazie ricevute per il Santo

In un divertente film di vent'anni fa, «Operazione San Gennaro», Dino Risi racconta di una banda internazionale che con un piano alla Riffi vuole impadronirsi del tesoro del patrono napoletano: due criminali americani, esperti in furti di preziosi, contattano la malavita locale, incontrando non poche resistenze: il «guappo» Totò (Nino Manfredi) e il «servile» Totò (si lasciano convincere alla complicità e guidano il gruppo in un movimentatissimo percorso nel «venero» di Napoli, la rete fognaria della città e il quartiere del Tribunale. L'avventura si concluderà a lieto fine, perché Dudù, con l'intero bottino, scambia la limousine dell'arcivescovo di Napoli per quella dei banditi e riporta a San Gennaro ciò che più appartiene come un salvatore della popolazione. L'ultima inquadratura si spinge sulla processione solenne della statua del santo portata a spalla da Dudù e Totò, più passanti di prima ma felici, sollevati dagli scrupoli e osannati da tutti.

Il klyn Museum di New York, nell'ambito della manifestazione «Italy on Stage», generosamente sponsorizzata dalla società Bonifica (Gruppo Iri-Italtel) e curata dal Soprintendente ai Beni Artistici e storici di Napoli, Nicola Spinosa, è accompagnata da un catalogo edito dall'Electa-Napoli, espone quaranta pezzi, tra cui sculture in argento ed elementi di arredo sacro accliti tra i più mirabili e rappresentativi dello stile barocco.

La lavorazione artigianale dei metalli preziosi, delle pietre e degli smalti ebbe un potente impulso già nel Trecento, sotto Carlo d'Angiò che chiamò a corte maestri francesi, catalani, senesi, siciliani, abruzzesi offrendo loro grandi possibilità di lavoro. Nel Medioevo infatti, nella sola via degli Orefici (che conserva ancora la stessa denominazione e, in parte, la tradizione) c'erano più di 350 botteghe di orafi e argentieri, e in ognuna di esse lavorava un intero nucleo familiare. Un ceto vero e proprio che incidere moltissimo sulla vita economica e politica della città. In seguito, i rapporti di dipendenza con la Spagna che importava dall'America Latina enormi quantità di metalli preziosi, fecero sì che questi arrivassero anche a Napoli, per decorare altari e mensole patrie. Chiese e conventi irrobocavano letteralmente di argenti. La prima opera importante, fatta eseguire dagli Angioini, è un capolavoro di oreficeria francese, ed è proprio il busto reliquiario di San Gennaro, davanti al quale tre volte l'anno, in maggio e in settembre, si ripete da secoli il miracolo della liquefazione: il primo ricco e grande miracolo del prodigio risale al 1389. Fu molti anni prima, nel 1305, che Carlo II d'Angiò - dopo aver fatto costruire il Duomo - incaricò gli argentieri di corte (Jacques Gedefer, Guillaume de Verdelais e Millet d'Auxerre) di modellare un busto d'argento e patinarlo in oro: gli «aurifabri» ebbero invece forgiato in oro il reliquiario che custodisce il cranio del santo e l'ampolla col sangue coagulato. L'opera fu una novità, in ambito gotico-angioino, per il pregevole mo-

Nella splendida cappella barocca del Tesoro costruita nel Duomo all'inizio del XVII secolo come complemento del voto fatto dai napoletani sul finire della terribile peste del 1526-29 conservati doni di popolo e della nobiltà napoletana per ringraziarsi i favori del Santo. Solenni

processioni con la statua portata a spalla da un'intera città che vive come proprio il miracolo e non accetta il declinamento a Santo di «serie B». Nel film di Risi «Operazione S. Gennaro» con Totò e Manfredi il mitico tesoro ritorna al suo posto e trionfano il rispetto e la tradizione.

mo è infine il gruppo scultoreo di «Fobiolo e l'arcangelo Raffaele» fuso e cesellato dai fratelli Del Giudice, argentieri, su disegno del Sanmartino - lo scultore celebrato per il «Cristo Velato» in marmo della Cappella Sansevero, capolavoro dell'arte barocca.

L'oro e l'argento

Il culto del martire Gennaro, vescovo di Benevento, decapitato a Pozzuoli nel 305, che pure è stato qualche tempo fa dal Vaticano declassato al rango di santo «locale», di serie B, per i napoletani è vivissimo: le famiglie nobili e quelle più abbienti della città, nei secoli, hanno donato ad esso un pillole del mondo gioielli preziosissimi per grazie ricevute; ed ogni ro o vicere che si sia avvicinato sul trono napoletano ha - secondo convenzioni - fatto omaggio di ori, argenti e monete al santo per ingraziarlo. Coal l'arte orafa napoletana può vantare un grado di perfezione altissimo e una consolidata tradizione. Lo sta dimostrando adesso un interessante mostra al pubblico americano sul tesoro di San Gennaro allestita al Bro-

delato che, nelle rughe del volto giovanile tormentato dal martirio e nei riccioli della capigliatura, rientra nello stile del più insigni reliquiari francesi del Due-Trecento (come riferisce M. Rosaria di Francia in un saggio sull'«oreficeria angioina») quale il busto di S. Martino proveniente da Soudeilles, ora al Louvre. Accanto al busto presto si accumulano preziosissimi calici, pissidi, ostensori, croci, candelabri, arredi e paramenti sacri di eccelsa fattura, che furono conservati degnamente solo più tardi, nella splendida Cappella barocca del Tesoro costruita nel Duomo ai primi del XVII secolo, come complemento del voto fatto dai napoletani sul finire della terribile pestilenza del 1526-29.

ELA CAROLI

che insieme ad opere di Solimena, Ribera, Finelli, Stanzone e altri insigni pittori, raffigurano i miracoli di San Gennaro.

Il pallotto dell'altare maggiore è un altorilievo in argento massiccio, scolpito dal Vianella su disegno del Lazzari, che mostra la traslazione delle reliquie del santo. Eppure tante meraviglie non hanno sempre incontrato l'ammirazione dei visitatori: Montesquieu, nel suo viaggio a Napoli nel 1729 criticò severamente lo stile «barozzo e di cattivo gusto» del barocco napoletano, e in particolare del Duomo, pieno di statue «non di marmo, ma d'argento, di metallo, poche sculture buone, ma le sagrestie sono piene di argenti». Invece il marchese de Sade che era qui nel 1776, rimase stupefatto dalla ricchezza del Tesoro di San Gennaro e della Cappella «che - scrisse - serve da deposito ad una delle più grandi meraviglie che abbia potuto inventare la superstizione cattolica». Descrivendo le statue d'argento, gli arredi e i gioielli del santo con dovizia di particolari, si lascia sfuggire alla fine «Quantum potere famiglie si potrebbero mantenere col denaro di quei gioielli nascosti! L'argenteria e gli ori, in quel tempo, erano a passione quasi maniacale dei nobili napoletani: l'abate Gallani nel 1750 scriveva che essi «trovano grandissimo piacere a conservare ripieni di antiche manufatture d'argento i

loro forzieri, che scrittori o scarabattoli essi chiamano», e perciò il marchese de Sade, invitissimo agli innumerevoli ricevimenti che si davano a corte, restò assai sorpreso dal fatto che nel rinfreschi i dolci venissero serviti con posate di stagno. «La ragione è semplice da indovinare - mi disse colui al quale mi rivolsi per farmi spiegare questa piccola scortesia - il re non sarebbe abbastanza ricco per mantenere la nobiltà con cucchiai d'argento? Lo faceva all'inizio. Si contarono cinquecento furli in un solo baleno». La gag di Totò che si ficca sotto la giacca le posate d'argento era evidentemente una scena consueta anche ai tempi di Ferdinando IV.

E c'è ancora di che farsi venire l'acquolina in bocca ammirando il tesoro del patrono. I grandi busti d'argento sono cinquanta, eseguiti dai più celebri argentieri e scultori barocchi, che venivano portati in processione, nelle feste religiose, per il centro storico. E che dire dei giganteschi candelabri chiamati «Splendori», alti più di tre metri, consistenti ognuno in ben due quintali d'argento, che servivano a illuminare a giorno chiese e palazzi? Altre meraviglie sono il famoso calice di Michele Lofrano, decorato con rubini, brillanti e smeraldi su oro a 21 ct e la raffinatissima croce in argento con miriadi di coralli incastonati, artisticamente importantissimi.

Insomma, se San Gennaro coi suoi rituali e il suo culto sono stati per anni oggetto di facili sociologismi e di interesse spesso curioso e a volte sprezzante, è ora che venga rivalutato in pieno l'aspetto culturale e storico di quella devozione e di quella tradizione, per le quali oggetti d'arte di valore inestimabile sono stati creati, pezzi di storia napoletana sono contenuti nel ricco corredo del santo, e secoli di vicende turbolente che hanno animato la città a lui devota si coagulano nella memoria storica come il sangue di quell'ampolla. La reale portata di questa mostra va dunque - e lo dimostra il suo successo - molto al di là di un pubblico da «Little Italy».

La statua del vicere

La statua fu mandata dal vicere di Napoli a Carlo II di Spagna, assieme ad altre tre statue gemelle - l'Asia, l'Europa e l'Africa - che ora fanno parte del tesoro della Cattedrale di Toledo.



Croce d'altare, 1707

Il barocco napoletano

È davvero una chiesa a parte, a croce greca, disegnata da Francesco Grimaldi ma in cui l'opera di Girolamo Fanfango è assai consistente, nel magnifico pavimento a intarsi di marmi rari, nelle sculture bronzee, nel cancello di bronzo dorato; il sette altari, le 19 statue, le 42 colonne sono sovrastate dagli affreschi del Lanfranco e dei Domenichini, che ha dipinto anche altri quadri della cappella e

popolare, San Gennaro è stato sostituito da altri miti; non vorrei dire una cosa scontata, ma c'è certamente più pubblico osannante la domenica al San Paolo che non al Duomo di Napoli nel giorno consacrato a San Gennaro. Maradona è un mito che ha più forza e più seguito. Le celebrazioni per San Gennaro sono sopravvissute come il Carnevale di Viareggio, col tempo si sono svuotate di senso e restano vive soltanto nella popolazione più anziana. Ho però visitato in passato le due splendide mostre «Civiltà del Settecento» e «Civiltà del Seicento» al Museo di Capodimonte, dedicate sostanzialmente al Barocco napoletano, e ho ammirato gli argenti esposti, provenienti dal Tesoro del santo. Pezzi magnifici, senza dubbio. Trovo soltanto che, per i miei gusti, hanno uno stile troppo sfarzoso, troppo pomposo, in fin dei conti troppo «romano».

Anche l'illuminista Montesquieu, quando venne a Napoli e vide il Tesoro di San Gennaro, si esprime in termini più o meno simili.

«Davvero? Non lo ricordavo. Per quanto mi riguarda, delle chiese di Napoli preferisco, per fare un esempio, San Gregorio Armeno, ed è una chiesa barocca, poi alcuni palazzi, anche poco conosciuti, del centro storico, magari nascosti nei vicoli più della straordinaria Spaccanapoli. Diciamo, in fondo che a me non piacciono le cose troppo «ufficiali», ecco, e preferisco altri aspetti, più nascosti e segreti della vostra incredibile, magnifica città» □ B C

U

no scrittore commediografo che nei suoi scritti ha saputo lasciare il polso alla Napoli moderna e alle sue contraddizioni. Luigi Compagnone, emolivo, brillante, irrequieto intellettuale partenopeo.

L'occasione di questa mostra newyorkese sul Tesoro di San Gennaro mi sembrava quella giusta per sottoporre delle domande che da molto tempo avrei voluto fare. A te l'ateo, lucido osservatore di storie e di uomini, il culto di San Gennaro ha mai ispirato un romanzo, un racconto, una pièce teatrale? E se, come diceva, Napoli è impronata di teatralità barocca e il culto del patrono ne è una manifestazione, come vedi il legame di San Gennaro con quella che, parafrastrandolo un termine coniato da Sciascia per la sua Sicilia, potremmo chiamare la «napoletanitudine»?

«Scusami se ti do una sola risposta per tutte e due le domande. San Gennaro non è mai stato il mio nume ispiratore ma ho per lui un culto antico che deriva dalla nostra comune emarginazione. Io, infatti, pur non essendo ebreo, nero, omosessuale, singaro, ho l'onore tuttavia di militare nei ranghi marginali della mia città. Gli stessi in cui San Gennaro militò e continua a militare. Riascoliamo all'anno 305, quando il mangiator di cristalli Diocleziano lo condanna «ad bestias» prima, poi alla decapitazione. Di qui la prima identificazione di San Gennaro con la sua città, anch'essa condannata «ad bestias» e poi

Napoli-Parigi due scrittori su San Gennaro

decapitata. Saltiamo i secoli e arriviamo ai tempi del Borbone, che nominò San Gennaro «brigadiere generale dell'esercito borbonico» ma poi per punirlo di aver fatto il miracolo dinanzi ai giacobini e ai francesi del generale Champagnon, lo degradò gli togliere il soldo, e lo sostituisce con Sant'Antonio Riballato dopo l'Unità, egli viene nuovamente degradato ai giorni nostri, quando lo innalzano (lo abbassano) a padrino dei cosiddetti «parenti di San Gennaro» che, spergiurando nel suo nome, si dividono la città molto per metro, banca per banca, cemento per cemento, lotto per lotto. Di lì a poco, nuova degradazione quando egli viene retrocesso ufficialmente a Santo regionale. Per questo suo costante identificarsi con Napoli, San Gennaro ha diritto al nostro culto. Egli è un santo colabrodo lo gli voglio molto bene».

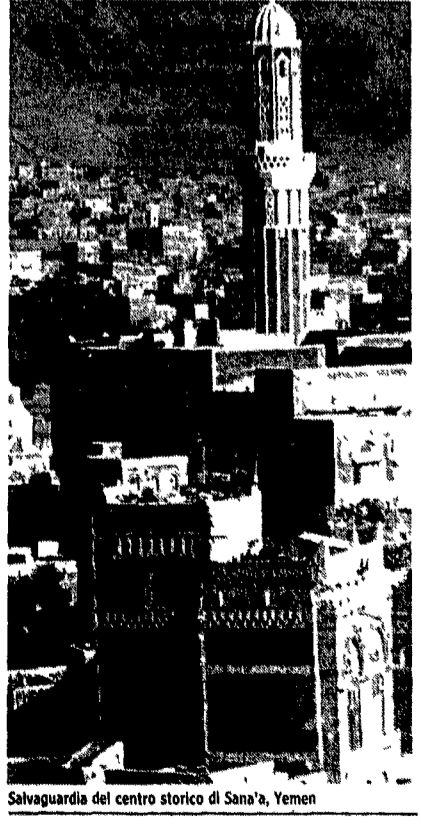
Un altro scrittore intensamente presente nelle vicende e nei luoghi napoletani è Do-

minique Fernandez parigino raffinato e «scandaloso» che nel suo libro più celebre, «Il viaggiatore amoroso» ha mirabilmente raccontato la città partenopea come il «topos» dell'infanzia eterna dell'uomo.

Un suo predecessore, Alexandre Dumas, ha già descritto nel romanzo «Il curriculum» il miracolo di San Gennaro con la ricchezza di particolari e la vivacità del turista appassionato. A lei, che non è certamente un osservatore «esterno» ma come turista intellettuale è altrettanto appassionato cosa suggerisce la figura di San Gennaro e il miracolo del sangue liquefatto?

«Ho visto due o tre anni fa, nel Duomo di Napoli, il miracolo, col cardinale applauditissimo dalla folla e tutto il resto, cose che gli altri hanno raccontato mille volte. Io credo che ormai questo rito per i napoletani abbia perso di significato, nel suo aspetto di forza milica

Salvaguardia del centro storico di Sana'a, Yemen



Ingegneria per la tutela del patrimonio artistico

Bonifica, Castella, Italeco, Italpark, Italter, Sotecn e Spea sono le principali società di ingegneria del Gruppo Iri-Italtel.

Capofila del comparto è la società Italecna. Questo raggruppamento di società vuol dire 200 miliardi di fatturato nel 1986, con un incremento rispetto all'esercizio precedente del 25%.

Per dare un'idea di cosa significhi un simile valore nel campo dei servizi di ingegneria,

basta tenere presente che se si dovessero tradurre in altrettanti cantieri opere la cui progettazione è dell'ordine dell'importo suddetto, si tratterebbe di investimenti di migliaia di miliardi.

Il raggruppamento guidato da Italecna costituisce in effetti l'unità operativa di ingegneria civile pura con maggior fatturato in Italia e le singole società (figurano ai primi posti delle classifiche redatte dalle riviste specializzate).

Società Bonifica: ingegneria civile per il territorio

La Società Bonifica è una controllata del Gruppo Iri-Italtel che opera nel settore dell'ingegneria civile «pura», cioè delle prestazioni di progettazione e consulenza.

Bonifica è leader in Italia (circa 80 miliardi di lire di giro di affari previsto per il 1987). Grazie alla sua struttura multidisciplinare e all'ulteriore degli strumenti più avanzati, Bonifica è in grado di far fronte a tutte le fasi in cui si articola il piano di sviluppo di un territorio a tal fine può eseguire studi e progetti specifici relativi ad infrastrutture e a strutture insediative e produttive e offrire assistenza e prestazioni tecniche relative a direzione lavori e gestione di commesse.

Bonifica ha dedicato particolare attenzione alla qualità degli interventi di tutela e recupero del patrimonio monumentale, storico e artistico, ai centri storici, al censimento e

monitoraggio per la salvaguardia dei Beni culturali ed ambientali, alle banche dati territoriali di settore.

Di grande risonanza i suoi progetti per il recupero del sistema museale archeologico di Roma, della Rocca borboniana di Spoleto, della Reggia di Capodimonte a Napoli, dei centri storici di Matera e Cagliari, come pure i piani per la salvaguardia del patrimonio culturale della Calabria e il progetto per il riassetto dell'area archeologica di Ostia Antica. Di particolare rilievo è il progetto per il recupero del centro storico di Sana'a, frutto della cooperazione bilaterale fra l'Italia e la Repubblica Araba dello Yemen. Sana'a, capitale dello Yemen, possiede uno tra i più significativi ed estesi centri storici del mondo. Esso è interessato peraltro solo in minima parte da interventi di trasformazione e sostituzione edilizia ed è quindi un superstito notevolissimo dell'urbani-

nistica islamica.

La Società Bonifica inoltre si qualifica oggi come una delle maggiori organizzazioni europee per le valutazioni di impatto ambientale.

Bonifica ha curato in numerosi paesi di tutto il mondo importanti progetti di sviluppo legati allo sfruttamento ed alla valorizzazione delle risorse naturali e del territorio, come in Etiopia, Gabon, Giordania, Madagascar, Mozambico. Nel continente americano ha lavorato per importanti progetti di sviluppo in Bolivia, Messico, Perù e Venezuela.

Negli Stati Uniti, in collaborazione con la Port Authority of New York ed New Jersey, ha completato uno studio per l'insediamento di piccolo e medie industrie nella zona del South Bronx a New York ed ha in corso una serie di joint venture con società omologhe americane per la realizzazione di progetti in paesi terzi.

Il caso Michele Musolino
Ex socialista, poi diventato indipendente
eletto a capo di una giunta centrista

Oggi attacca la Dc
Tuona contro la mafia e la corruzione
«In realtà lavoro per la sinistra unita»

Un Peron a Reggio Calabria

«Poujadista», «populista», «guascone», «qualunque di sinistra», «peronista». Le definizioni, nel tentativo di comprendere il fenomeno che si è innescato da quando è stato eletto tre mesi fa alla guida della città, lo inseguono e si accavallano. Ma lui, Michele Musolino, cinquant'anni, sindaco della città più violenta e peggio amministrata d'Italia, quando glielo ripetono è contento.

ALDO VANANO

REGGIO CALABRIA. Giura di aver chiesto all'operatore della televisione locale, che trasmette in diretta tutti i lavori del consiglio comunale, di riprendere in primo piano tutti quelli che lo attaccano. Più se l'hanno un favore. La mia borsa - argomenta - coincide esattamente con il fastidio che la gente ha per i partiti e i politici di questa città. Loro mi attaccano, la gente mi difende ed io guadagno voti.

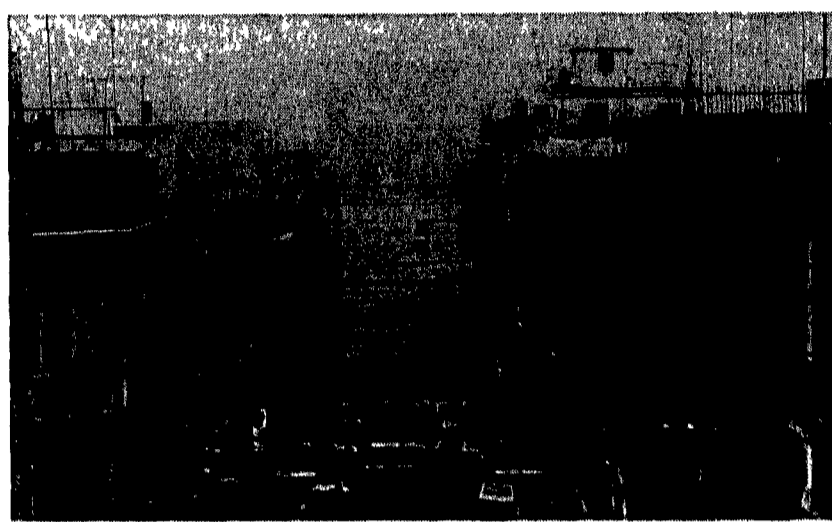
Inutile chiedergli per chi e per che cosa vuol guadagnare. Musolino abbassa la testa e, da dietro gli occhiali da supermiopia, ride misterioso, cambia discorso, al massimo concede una citazione in latino o una sua poesia in vernacolo. Vant' un padre perseguitato dal fascismo e un figlio militante della Pci. Dice che il Palazzo lo odia, ma la gente lo ama perché ha rotto le regole del gioco mandando in tilt la macchina con cui i governatori di amministratori hanno svuotato la città per arricchire le proprie famiglie. Ad eleggerlo è stata una coalizione centrista raccogliendo: Dc, Pri, Pci con il voto determinante di una lista civica. Una operazione tutta di marca Dc per impedire che a Reggio, tre mesi fa, si facesse la giunta di

sinistra. In poche ore la Dc aveva proposto: quadripartito di ferro, giunta istituzionale con tutti dentro, giunta Dc-Pci-Psi. All'ultimo minuto, quando poi si scoprì isolata, rivoltò i propri voti su Musolino facendolo diventare sindaco.

Consigliere eletto nel Psi, si era dichiarato indipendente di sinistra da tempo. Il distacco si era consumato all'indomani delle elezioni del 1983. La città era arrivata al voto con la prima ed unica giunta di sinistra della sua storia. Quaranta giorni, con lui sindaco ed il comunista Pangello vice-sindaco, vissuti con grande tensione culturale, dignità amministrativa, trasparenza. Il simbolo di una realtà possibile se la sinistra avesse osato. Fatto è, che, all'indomani di quelle elezioni, il commissario del Psi Marianetti lavorò a rimettere insieme Psi e Dc e Musolino se ne andò dal partito dove militava fin da bambino abitando la porta. Ora, appena gli ricordo che si è ridotto a far da cappello ad una giunta in cui la Dc fa da padrona, apre il portafoglio e tira fuori un ritaglio dell'Unità con un vecchio articolo di Giorgio Napolitano che, dopo un viag-

gio a Reggio ai tempi della giunta di sinistra, scrisse positivamente di quell'esperienza «Io - sostiene - sono sempre quello». Ed i suoi amici giurano che il primo a telefonargli per dirgli «bravo» all'indomani della sua elezione a sindaco è stato Giacomo Mancini. Tre giorni prima, in consiglio aveva sferrato un attacco violento contro la Dc, indicandola come l'origine dei mali della città e sollecitando una giunta di sinistra. Ora si giustifica dicendo che in realtà il Psi voleva fare solo la mossa, che l'attuale gruppo dirigente socialista puntava allo scioglimento del Consiglio e ad un nuovo patto di ferro con la Dc per continuare a «mangiarsi» la città «il dramma di Reggio - ha sostenuto appena eletto - non è né la Dc, né il Psi ma il patto scellerato che hanno fatto assieme. Il Psi fa le finte a sinistra, ma in realtà gli attuali dirigenti non vogliono saperne. Mando il Psi all'opposizione così sarà costretto a fare una politica unitaria di alternativa, condizione questa - ha aggiunto raggelando i Dc locali - per salvare la città».

«Io - racconta esasperato quando gli ricordano che i suoi ex compagni lo hanno definito «transfuga» - ho fatto la pipì addosso a Pietro Nenni, sono loro gli ex». Nell'immediato dopoguerra, infatti, quando il capo del socialismo italiano veniva in città andava a dormire, per rispettare le ferree leggi della vigilanza rivoluzionaria, nella bella casa del Musolino. Capito che mentre Nenni trasciava le «s» discuteva di rivoluzione con suo padre Stefano, socialista e massone, e con lo zio



A destra il sindaco di Reggio Calabria Michele Musolino, a sinistra una veduta della città

Eugenio, fondatore del Pci reggino e per vent'anni in galera e al confino durante il ventennio, il piccolo Michele riuscisse ad insinuarsi fin sulle ginocchia del papà nobile del socialismo innaffiandone le auguste radici. Di certo, questo sindaco scomunicato dal Psi ed indispetito dagli attacchi del Pci, è stato accolto con gran simpatia dai ceti popolari della città. La crisi organica delle classi dirigenti reggine è profonda. L'egemonia qui assomiglia ad un monte premi che ancora non ha vinto nessuno. Musolino, in questo quadro, è

stato bravissimo a vendere la sua immagine. Ha aperto una violenta polemica con l'intero tribunale in una città in cui l'amministrazione della giustizia - come hanno più volte denunciato gli stessi giudici - è ogni giorno più problematica. «Perché mai nessuno dei politici corrotti è finito in galera», sembra insinuare quando, con riferimento al tribunale, dice che il palazzo del Comune non è forse quello più sporco della città. Ogni volta che può, inoltre, sterza il ceto politico che ha dominato la città saccheggiandola. Recentemente, ha interrotto il direttore

di un giornale locale che ad un dibattito denunciava la mafia che prospera attorno all'ipotesi della centrale a carbone di Gioia Tauro, chiedendogli perché non accusava anche i suoi amici che hanno interessi nella sistemazione della via Marina di Reggio E sulla sistemazione di quella strada, un affare da un centinaio di miliardi, nelle scorse settimane, accettando una proposta del Pci, ha spezzato un'operazione chiacchierata bloccando un progetto di decine di miliardi che il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, presiedu-

to dal potentissimo ex parlamentare dc reggino Vico Ligato, aveva già approvato senza che il consiglio comunale ne sapesse nulla. Appena può, piomba sulla strada buona della città, dove il traffico è vietato, per controllare che i vigili facciano rispettare l'ordinanza che, durante la precedente amministrazione dc, veniva regolarmente sfornata da potenti, portaborse ed amici senza che nessuno osasse fiutare. Ai magistrati che hanno sequestrato un palazzo della costa dei Libri, ha chiesto di poterli utilizzare per una scuola. In tutti gli uffici del Co-

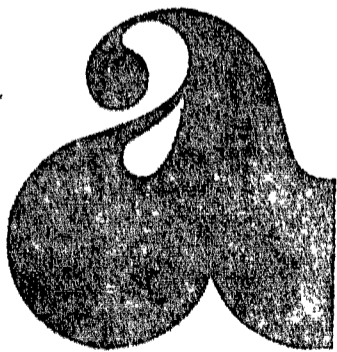
mune ha imposto un quadrato con la massima francescana: «lavora come se dovessi vivere sempre e vivi come se dovessi morire domani». La città è un po' più pulita. Niente di eccezionale, ma i suoi amici raccontano che di notte va a spiare gli spazzini e tra i dirigenti del Comune è scoppiata una mezza rivolta quando il sindaco ha preteso che tutti, a cominciare dal segretario comunale, firmino il registro d'entrata alle otto del mattino. Ha deciso il blocco di una serie di appalti. «Possono imbrogliarmi - sostiene - ed è difficile, ma l'era delle "mazette" con me è finita».

Una rottura vera del sistema di potere? «Direi di no - dice Leone Pangello, capogruppo del Pci in consiglio che fu vicesindaco della giunta di sinistra con Musolino - Musolino è l'espressione di una disgregazione reale del vecchio sistema di potere, ma anche il tentativo estremo di difesa della Dc. In più è in qualche modo un'espressione della crisi e degli errori antichi della sinistra reggina». Insomma, Musolino rompe con il sistema politico e tenta un'accelerazione della crisi dei partiti nel tentativo di sfondare in direzione dei ceti popolari ingabbiati e ri-

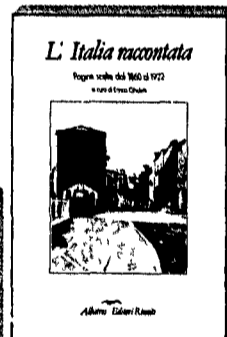
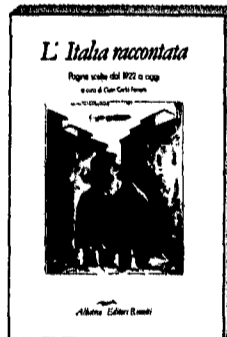
cattati. Un tentativo ambizioso e pericoloso perché il problema, in questa che è la città dei moli, è proprio quello di lavorare ad una robusta democrazia organizzata. La Dc reggina, travolta dalla questione morale ed incapace di controllare i meccanismi che ha lungamente alimentato fino a consegnare la città alla violenza delle cosche, inizia ad avere paura di questo misto di populismo, demagogia e, talvolta, affondi veri. «Bollito a fuoco lento», è stato risposto ai più impazienti. Ed in realtà, dopo tre mesi di promesse e cambiali, qualcuno, anche nei quartieri, inizia a dire che sarebbe anche l'ora di passare all'incasso.

Con i comunisti il rapporto è difficilissimo e conflittuale. «Il problema qui è quello della rifondazione dei partiti, non delle suggestioni che puntano di potere fare a meno. Il Pci - insiste Pangello - lo attacca e lo sfida. Le faccia le cose del nostro programma che dice di condividere. I nostri voti in consiglio sono disponibili sulle cose vere, sui fatti. Quel che si vede è intanto un'operazione che - al di là di tutte le dichiarazioni - rischia di dare alla Dc il tempo di riorganizzare il suo potere logorato dal caso Reggio».

Editori Riuniti



Armando Petrucci
SCRIVERE E NO
 Politiche della scrittura e analfabetismo nel mondo d'oggi
 Funzione sociale, storia e futuri sviluppi di un antichissimo e potente strumento di comunicazione: la scrittura
 Lire 35.000



L'ITALIA RACCONTATA
 Pagine scelte dal 1860 al 1922
 a cura di Enrico Ghidetti
 Lire 25.000
 Pagine scelte dal 1922 a oggi
 a cura di Gian Carlo Ferretti
 Lire 25.000
 Una rilettura della storia recente del nostro paese attraverso racconti, invenzioni, testimonianze di scrittori fra i più celebri.



Stendhal
INTERNI DI UN CONVENTO
 Con due cronache di Sant'Arcangelo e Balano
 a cura di Mariella Di Maio
 Un libro di ambientazione claustrale che scatenò vivaci polemiche sull'autenticità dei fatti narrati; un caso letterario e storico ancora oggi non del tutto risolto.
 Lire 20.000



Henry James
TUTORE E PUPILLA
 a cura di A. Cremonese
 postfazione di A. Lombardo
 La storia di un'educazione, non solo sentimentale, narrata con appassionata partecipazione; il primo romanzo di uno scrittore che ha profondamente influenzato la cultura del nostro secolo.
 Lire 25.000



Antonio Gramsci
FORSE RIMARRÀ LONTANA...
 Lettere a Iulca
 a cura di M. Paulesu Quercioni
 In tutte le lettere scritte alla moglie, i pensieri di Gramsci scandiscono i momenti significativi di un rapporto d'amore vissuto nella lontananza.
 Lire 20.000